



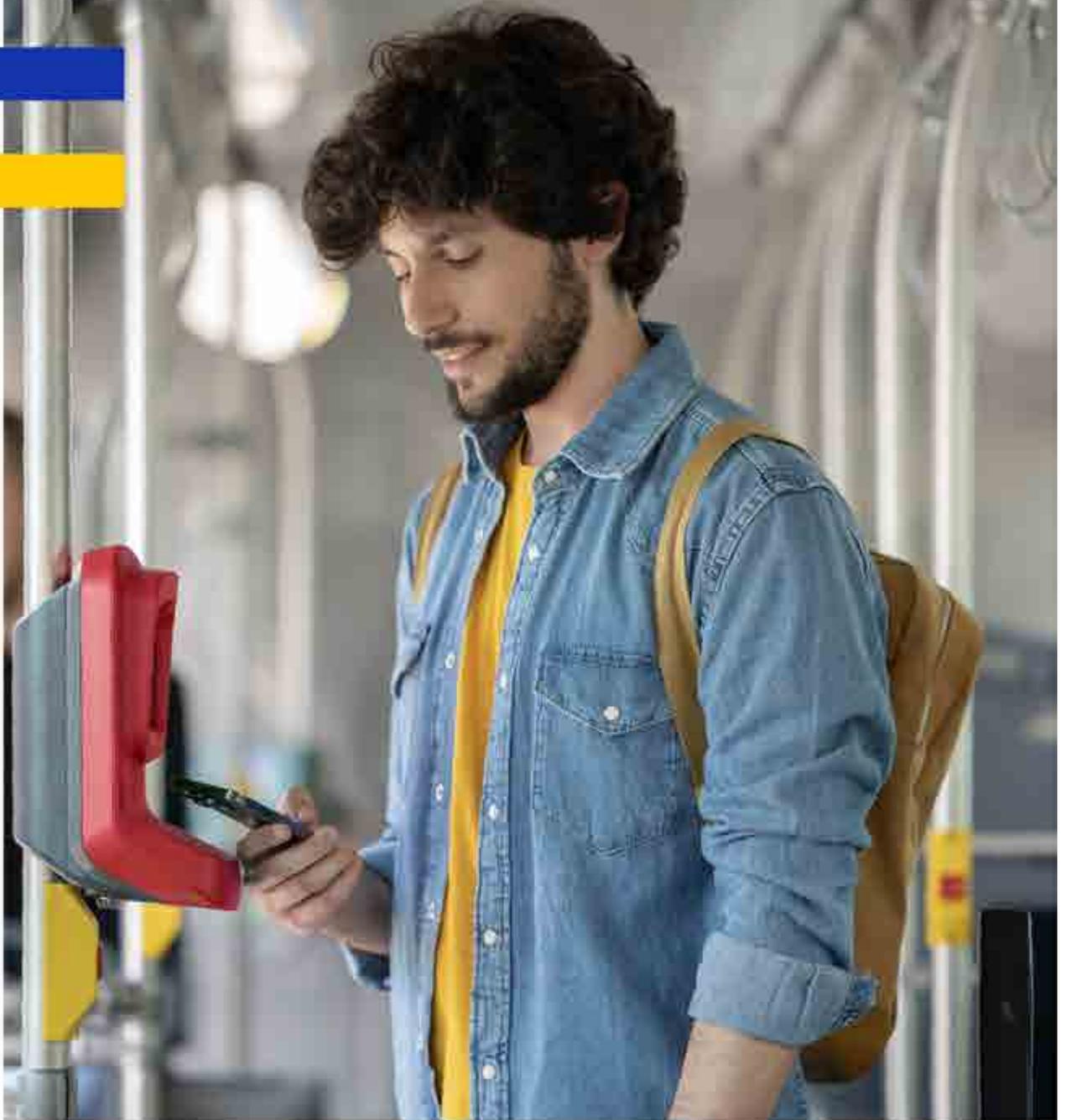
io

iVERONESI dell'anno 2024

o



*Servizio soggetto a termini e condizioni dell'emittente della tua carta e dell'operatore di trasporto.



Con ATV **BIP&VAI** ovunque

A Verona con carta **Visa contactless**)))
paghi il tuo biglietto con un bip su tutti i bus.*

È facile, veloce e sicuro.



ADIGE TRADE SRL
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
VIA DIAZ, 18 - 37121 VERONA
WWW.ADIGE.TV
SEGRETERIA@ADIGE.TV
TEL.: 045 8015855

PRESIDENTE:
RAFFAELE SIMONATO

DIRETTORE RESPONSABILE:
FRANCESCA TAMELLINI

DIRETTRICE RELAZIONI ESTERNE:
LORETTA SIMONATO

PROMOTER PUBBLICITARI:
FRANCESCO MANGHISI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
ENZA PROIETTO

REALIZZAZIONE GRAFICA:
FRDESIGN.IT

ARCHIVIO FOTO:
ADIGE.TV - FRDESIGN

TESTI A CURA DI:
**CHIARA TOSI, PIERANTONIO BRAGGIO,
GIANFRANCO IOVINO, GIORGIA RANDI CASATI,
GIULIA BOLLA, MAURIZIO SIMONATO,
PIERA LEGNAGHI, VALENTINA DI MARCO,
MICHELE TACCHELLA, ELISA ZOPPEI
ANGELA BOOLONI, CRISTINA PARRINELLO**

FOTOLITO, STAMPA E ALLESTIMENTO:
GRAFICHE MAVE

I Veronesi dell'Anno è un Supplemento del Verona Sette del 25 dicembre 2024
Adige Tv Autorizz. del Tribunale C.P. Di Verona nr. 1566 R.N.C. del 11.11.03

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione totale o parziale della pubblicazione.
Testi e fotografi e non possono essere riprodotti
senza l'autorizzazione della Casa Editrice



AUGURI DI NOZZE D'ARGENTO A TUTTI NOI

25 anni, non un giorno, ma un quarto di secolo, o meglio ancora: più di 9000 giorni trascorsi dal primo numero del VERONASETTE, che voleva essere una nuova opportunità cartacea di informazione cittadina e che oggi, ben 300 mesi dopo, è ancora qui a dare continuità alla sua missione di essere sempre dalla parte dei veronesi e quanti altri amano informarsi sulle "cose di casa nostra", perché Verona è una città accogliente, disponibile, assolutamente amorevole... è di tutti quelli che amano la romanticità, qualità che si respira ovunque nella bella Verona.

25 anni, un bel traguardo indubbiamente, che ci permettiamo di festeggiare con tutti voi, attraverso questo appuntamento dell'ANNUARIO, tanto atteso ed apprezzato, che raccoglie il meglio di un anno di cronistoria, informazione, interviste tra arte, spettacolo, poesia, politica e tanto altro ancora.

Noi della redazione di VeronaSETTE ce l'abbiamo sempre messa tutta per rispondere alle vostre aspettative, ed oggi è bello sapere che siamo ancora apprezzati come alla prima uscita, perché restiamo sinceri, affidabili e disponibili ad ascoltare chi ha qualcosa da dire, vuole far conoscere i propri talenti o ha semplicemente bisogno di spazio per raccontarsi.

In questo quarto di secolo di attività si sono alternati tantissimi collaboratori, che VeronaSETTE ringrazia di tutto cuore, perché se siamo arrivati fino qui è proprio grazie al contributo di ognuno di loro, che ci ha permesso di parlare di tutto e tutti e farci leggere con continuità.

Ma un grazie speciale va soprattutto a chi ha portato avanti questo progetto fino ai giorni nostri, contando sul suo spirito di iniziativa, la caparbia e l'intransigenza a non fermarsi mai davanti a nessun ostacolo, garantendo sempre, con puntualità, le uscite programmate del VeronaSETTE; stiamo parlando di Raffaele Simonato, un grande innamorato della cultura e del diritto all'informazione libera e indipendente, che da 25 anni permette al nostro mensile di entrare nelle case dei veronesi con puntualità.

Che il 2025 possa essere l'anno in cui festeggiare la fine di tutte le guerre di confine, così come la possibilità di sconfiggere sempre più malattie, grazie alla ricerca, e da parte nostra che ci possano essere ancora tanti altri compleanni da festeggiare per dare un motivo sempre nuovo a questo instancabile piacere di regalare ai nostri lettori il meglio della nostra passione.

*Il direttore editoriale
"Francesca Tamellini"*

PIAZZA BRA



STEFANO VALLANI	9
MATTEO GASPARATO	11
ADOLFO REBUGHINI	11
MASSIMO BETTARELLO	12
STEFANO ZANINELLI	13
MATTEO MATTUZZI	15
FEDERICO TESTA	15
GIUSEPPE MAZZA	17
GIGI VESENTINI	18
MICHELANGELO BRUNELLI	18
CHIARA TOSI	19
GIAN ARNALDO CALEFFI	19
PATRIZIA CALLEGARINI	20
GIOVANNI VIT	20
PAOLA GUERRA	23
RENZO PERETTI	23
SOFIA BOSCAGIN	24
ELISABETTA GALLINA	24
FEDERICO MARTINELLI	25
FEVOSS	25
ALESSANDRA PACILLI	27
PIERA LEGNAGHI	27
SIRIA COLELLA	29
ASS. ANGELI DEL BELLO	29
ILENIA BOZZOLA	33
ALESSANDRO BONETTI	33
SABRINA GINOCCHIO	34
MARIA CRISTINA RUSCITTO	34
SERGIO CAPELLINI	36
ELENA MIGLIORISI	36
STEFANIA PESCONTINI	37
DON AMBROGIO MAZZAI	37
IVONA SIRBU	38
BRUNO PROSDOCIMI	38
CARA GIULIETTA	41
MARA ISOLANI	41
DANIELA BAZZANI	43
VERONICA VANTINI	43
LORENZO BONFANTE	44
ARNALDO BERGAMASCO	44
EDOARDO NESTORI	46
ALESSANDRO FARINA	46
CLAUDIO MINALDO	49
PRESENZE ARTISTICHE CAVAIONESI	49
ALESSANDRA BROGGIATO	50
SIMONETTA CHESINI	50
DEBORA VENA	51
GIOVANNI SALVAGNO	51
FRANCESCA ZOPPEI	53
PAOLO ARTELIO	53
GIOVANNI CAVAGNINI	54
FEDERICA ZANCA	54
GIULIA BALDO	55
VANESSA CARLON	55
GIANNA TESSARO	57
SABRINA FERRARI	57
SIMONETTA GUANO	59
MONICA BUGARELLI	59
NADIA DE NICOLÒ	60
LICIA MASSELLA	60
SILVIA NICOLIS	63
VERUSKA DOSSI LAZULI	63
SILVIA MANFRINI	64
ROSANNA MUTINELLI	64
FRANCESCA DALLA RIVA	67
VERONICA BASSI	67
ANNA NEZHNAYA	69
NILO BAZZANI	69
GISELA RAUSCH PAGANELLI FARINA	71
ELENA NUCCI	71
GIANFRANCO MONESE	73
BRUNO GIORDANO	73
GIANFRANCO IOVINO	74
KETTY LA ROSA	76
PROPELLER CLUB PORT OF VERONA	76
GIUSEPPE RIELLO	79
CARLO TRISTINI	79
SILVIA ALESSI	81
I RONNIE'S	81

*Caro Lettore, dall'anno 2000,
I VERONESI DELL'ANNO,
pubblica alcuni degli articoli usciti
su VERONA SETTE durante l'anno,
persone che si impegnano
per la nostra Verona, e che
con piacere ho scelto
per questa edizione.*

Il Direttore Francesca Tamellini



STEFANO VALLANI

VERONESI
nell'anno 2024



Un anno caratterizzato da una intensa azione amministrativa.

Approvate nel 2024 dal Consiglio comunale 86 delibere (dieci in più rispetto lo scorso anno), in crescita rispetto alle passate amministrazioni. Un Consiglio comunale sempre più attento al dialogo con la città. Realizzati significativi appuntamenti di confronto su temi importanti e strategici. Ratificata dell'Accordo di Programma tra Comune, Consorzio Zai e Provincia per lo sviluppo del comparto Marangona. Oltre a nuovi parcheggi, rotorie, interventi diversi per in favore di strade e marciapiedi. E il via libera alla nuova "Consulta per il verde" con il relativo regolamento, all'affidamento "In House Providing" del servizio integrato dei rifiuti urbani, al progetto di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione dei parcheggi scambiatori di Verona Ovest-Ca di Cozzi e Verona Est, entrambi a servizio del futuro filobus, alla manutenzione del verde pubblico ad Amia Verona e al nuovo testo regolamentare dei Servizi educativi e scolastici Zerosei. Sono solo alcune delle tante ed importanti scelte strategiche approvate dal Consiglio comunale nel corso del 2024 in favore della città. Sono oltre una decina i consiglieri che non hanno perso nemmeno una seduta di Consiglio e 13 con una presenza tra il 95 e il 98%, in un anno che ha visto, in linea con il 2023, mantenere alta la partecipazione visto che si è raggiunta una media totale del 91%. A fare il punto, questa mattina in sala Arazzi, il presidente del Consiglio comunale Stefano Vallani, con la presentazione dei dati sull'attività 2023. "Un anno nel quale il Consiglio comunale a fronte di meno sedute convocate è riuscito ad arrivare all'approvazione di circa dieci delibere in più rispetto lo scorso anno. Un risultato che denota il forte spirito di operatività dell'aula. Una modalità di lavoro che, al di là delle diverse posizioni politiche, grazie al costante confronto, porta all'approvazione di interventi e progetti strategici per Verona.

Anche quest'anno è stata confermata l'ampia partecipazione dei consiglieri comunali alle sedute, con una maggioranza di presenza che oscilla fra il 90 e il 100%. L'obiettivo comune è senz'altro quello dare il meglio alla città, anche per questo in diverse occasioni è stato dato spazio in consiglio ad un dibattito/confronto su tematiche rilevanti, con la sicurezza e le difficoltà dell'abitare. Di nota la mozione per la costituzione del Comune come parte civile nei processi contro la criminalità organizzata, così da contrastare fenomeni che sempre di più e in maniera sempre più capillare, oggi interessano anche le regioni settentrionali d'Italia. E la mozione per l'adesione alla proposta ANCI di snellimento delle pratiche per il rilascio dei permessi di soggiorno, così da migliorare – a legislazione invariata – la qualità di vita di persone che vivono da anni nel nostro territorio contribuendo attivamente al benessere dello stesso, e di facilitare a chi abbia scelto il Veronese come casa la possibilità di costruire un proprio progetto di vita. Importante il supporto riconosciuto dalla Presidenza del Consiglio comunale alle attività dei Consiglieri comunali emeriti, che anche quest'anno con gli incontri 'Veronesi illustri' e la seconda edizione del premio 'La Bella Verona' hanno offerto alla città tante interessanti opportunità". Sedute di Consiglio. Sono state 41 le sedute di Consiglio comunale (44 nel 2023) e 86 le delibere approvate (77 nel 2023), oltre a 40 mozioni e 46 ordine del giorno presentati. I grandi temi 2024 e i progetti approvati La ratificata dell'Accordo di Programma tra Comune, Consorzio Zai e Provincia per lo sviluppo del comparto Marangona, con una serie di linee guida e di indicazioni impegnative rivolte alla Giunta e alle Direzioni comunali competenti principalmente indirizzate alla redazione di un Masterplan che, nei quattro Ambiti di Intervento Unitario ancora da attuare, garantisca un'attuazione equilibrata di tutte le destinazioni d'uso ammesse dal PAQE e coerente con la sua vocazione all'innovazione e alla ricerca tecnologica, e in linea con la necessaria transizione ecologica, la cui condivisione tra i tre Enti sottoscrittori condiziona la possibilità di pianificazione attuativa degli altri quattro Ambiti di Intervento Unitario in cui è suddiviso il Comparto C2, per espressa previsione contenuta nell'Accordo di Programma stesso all'art. 2, punto 24. Approvate le delibere relative al progetto di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione dei parcheggi scambiatori di Verona Ovest-Ca di Cozzi e Verona Est, entrambi a servizio del futuro filobus. Si tratta di opere indispensabili per favorire il trasporto pubblico e migliorare la vivibilità della città. Il primo sorgerà alla fine di via Mameli, nell'area verde a sinistra dopo la svolta sul ponte del Saval, che la variante al Piano degli interventi trasformerà in area destinata alla sosta. Qui da progetto sono previsti 8 stalli per i bus e 385 stalli auto. Il parcheggio scambiatore a Verona Est disporrà invece di 11 stalli bus e 300 posti auto. I due parcheggi, che saranno realizzati da Amt3, sono finanziati per un importo complessivo di 6.500.000 euro di cui 3 milioni per il park a Verona Est e 3 milioni e mezzo per quello di Ca' di Cozzi.

La "Consulta per il verde" e relativo regolamento. Un'importante novità per il Comune, che finora non ne aveva mai avuta una, per un ulteriore passo verso una maggiore e continua attenzione per la tutela dell'ambiente e la valorizzazione del verde pubblico e privato sul territorio veronese. Tra le finalità, infatti, c'è quella di proteggere le risorse naturali, preservare il paesaggio, il patrimonio naturale e valorizzare le formazioni sociali presenti sul territorio. Il tutto per favorire una cultura urbana del verde coinvolgendo attivamente i cittadini e le associazioni locali. Il documento è stato illustrato in aula dall'assessore ai Giardini e Arredo urbano. Nuovo regolamento dei Servizi educativi e scolastici Zerosei, che pone ancora più attenzione verso le esigenze formative dei piccoli e ai nuovi tempi delle famiglie. Un cambio epocale, frutto di un'importante percorso di confronto e di dialogo fra Consiglieri comunali, Circooscrizioni, Sindacati e Rappresentanti dei genitori. Un testo unico che raccoglie tre storici regolamenti del Comune di Verona, il più vecchio del 1984.



MATTEO GASPARATO

VERONESI
nell'anno 2024

GASPARATO: "COSÌ SARÀ LA MARANGONA" IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO ZAI SPIEGA GLI INSEDIAMENTI PREVISTI: "NON CI SARÀ SOLTANTO LOGISTICA"

"La Marangona non sarà soltanto terreno per la logistica. Questo era già previsto dal Masterplan del 2020. Qui nasceranno iniziative all'avanguardia di ricerca e innovazione. E l'attenzione all'ambiente è un nostro impegno quotidiano: spostiamo merci dai camion alla ferrovia con un risparmio enorme sui costi ambientali e contenimento di smog. Ora con il via libera all'accordo di programma possiamo procedere con lo sviluppo di Corte Alberti, ferma dal 2019". E con l'acquisizione di nuovi terreni". Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai, il giorno dopo l'approvazione della delibera che approva lo sviluppo della Marangona su un'area di un milione e mezzo di metri quadrati, rompe il silenzio e spiega alla Cronaca di Verona che cosa diventerà questa zona produttiva, rispondendo anche alle perplessità emerse durante il dibattito politico. "Il nostro direttivo del Consorzio Zai, così come quello precedente, ha lavorato per la città dando incarico già nel 2020 ai professionisti Saturni e Conta di preparare un Masterplan per lo sviluppo della Marangona che non prevedesse soltanto la logistica. Questo punto, che è stato molto ripreso durante il dibattito, era già una delle nostre convinzioni: la Marangona non può essere un'area monofunzionale perché se il mercato domani dovesse cambiare, sarebbe un problema".

- Il Masterplan può essere modificato? Sono previsti due ambiti per la logistica, può esserci invece solo Corte Alberti? "Certo che il Masterplan può essere modificato in accordo con il Comune. Quello predisposto da Saturni e Conta è già un'ottima base di partenza. Si vuole la logistica solo a Corte Alberti? Vedremo se sarà possibile, perché per esempio già adesso nel Quadrante Europa non abbiamo più spazio per gli spedizionieri. E va ricordato che nel 1975 la legge dello Stato che istituisce il Consorzio Zai prevede che la Marangona sia un ambito di sviluppo del Quadrante, secondo interporto d'Europa".

-Le raccomandazioni del Comune che vanno a integrare l'Accordo di programma?

"Sono indirizzi che portano a una rivisitazione del Masterplan e molte le accoglieremo sicuramente. Siamo d'accordo sulle piste ciclabili tra i forti, limitare le altezze dei capannoni va bene anche se già oggi non sono molto elevate, l'ipotesi di portare la ferrovia nella Marangona ci trova assolutamente favorevoli.



ADOLFO REBUGHINI

VERONESI
nell'anno 2024

VERONAFIERE: IL CDA NOMINA ALL'UNANIMITÀ ADOLFO REBUGHINI DIRETTORE GENERALE

Il Piano strategico ONE Veronafiere 2024-2026, annunciato a inizio marzo, è in fase di pieno avanzamento. Nel primo semestre dell'anno, la Fiera di Verona ha già raggiunto importanti obiettivi: iniziative nell'ottica della inclusività e della coesione come Gruppo; cinque nuovi eventi tra Italia ed estero; l'avvio dei lavori di riqualificazione del quartiere fieristico, secondo criteri di sostenibilità ambientale. In questo contesto dinamico si inserisce la nomina a direttore generale di Adolfo Rebughini, già COO (chief operating officer) di Veronafiere dal febbraio 2023. L'incarico, funzionale a proseguire e facilitare la realizzazione del Piano è stato ufficializzato all'unanimità nel CdA di Veronafiere che si è tenuto oggi.

«Il ruolo del direttore generale – sottolinea Federico Bricolo, presidente di Veronafiere – potenzia dal punto di vista tecnico le capacità di coordinamento e operative degli asset del Gruppo Veronafiere, garantendo, inoltre, la continuità di visione necessaria a implementare la strategia di crescita». «È un ulteriore, importante passo verso il rinnovamento del management aziendale e siamo convinti che, grazie alle sue competenze e alla predisposizione a innovare e gestire processi complessi – evidenzia Maurizio Danese, amministratore delegato di Veronafiere –, Adolfo Rebughini saprà contribuire a rafforzare ulteriormente il nostro posizionamento nel panorama internazionale delle fiere e degli eventi».

«Ringrazio il CdA di Veronafiere per la piena fiducia che mi è stata accordata con questa nomina e le colleghe e colleghi per il supporto e la collaborazione che hanno dimostrato dal mio arrivo in azienda – commenta Adolfo Rebughini, direttore generale di Veronafiere –. Assumere questo ruolo all'interno di una realtà come la Fiera di Verona, con una lunga storia a servizio di numerose filiere produttive d'eccellenza per il Paese, è senza dubbio un'importante responsabilità. Intraprendo questo nuovo percorso con umiltà, spirito di squadra e l'impegno di continuare a far crescere e innovare Veronafiere, mantenendo al centro la missione di promuoverne uno sviluppo sostenibile, dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Sono certo che, forti delle capacità professionali e personali di tutti i dipendenti e del management, insieme sapremo affrontare con successo le importanti sfide che ci attendono». Fattore umano - In linea con l'impegno di Veronafiere per valorizzare il talento e le competenze individuali dei propri dipendenti è la nomina di Margherita Maimeri e Valeria Santolin nei CdA di due società controllate del Gruppo, rispettivamente Eurotend Spa e Intex Spa.



MASSIMO BETTARELLO



Anche per l'anno entrante, al pari di quanto avvenuto nel 2024, le prospettive di sviluppo di ATV si inquadrano nell'ambito del Piano Economico Finanziario triennale, in virtù del quale l'Azienda sta gestendo in proroga il servizio di trasporto pubblico locale fino al 31 dicembre 2026. Un piano con il quale ATV si è impegnata a mettere in campo investimenti per 41 milioni per il servizio urbano di Verona, 28,1 milioni per il trasporto extraurbano e 500 mila euro per la rete urbana di Legnago. Risorse provenienti in parte da contributi comunitari e nazionali, in parte frutto di autofinanziamento dell'Azienda, che serviranno a portare sensibili benefici per la rete del trasporto pubblico, in particolare grazie al rinnovamento della flotta, che in capo al triennio sarà interamente servita da e-bus in città e in gran parte da mezzi a metano a grande capacità in ambito extraurbano.

Nelle nostre previsioni – commenta il presidente di ATV, Massimo Bettarello - il 2025 vuole essere soprattutto un anno di ulteriore ripresa e di consolidamento dei segnali positivi registrati degli ultimi anni, puntando ad archiviare definitivamente le criticità ereditate dal periodo Covid, ma soprattutto con l'obiettivo di ricoprire un ruolo sempre più centrale nel percorso verso un sistema di mobilità concretamente sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che economico”.

“Il potenziamento del trasporto pubblico locale – aggiunge infatti Bettarello - è universalmente indicato come uno degli elementi strategici su cui puntare per rendere praticabile la transizione ecologica. Renderlo più appetibile attraverso il miglioramento dell'offerta è la nostra sfida. La giochiamo su due tavoli: da un lato mettendo in campo tutte le risorse disponibili per dare impulso al rinnovo della flotta in termini di sostenibilità, grazie all'acquisto di autobus ad alimentazione sia elettrica che a gas metano, dall'altro investendo per lo sviluppo delle nuove tecnologie applicate all'infomobilità, in grado di migliorare sensibilmente l'esperienza di viaggio per i nostri utenti. Ad oggi gli investimenti programmati stanno procedendo secondo le previsioni, in linea con il percorso delineato dal Piano economico finanziario, per effetto del quale entro il 2025 avremo messo in strada complessivamente 41 nuovi bus elettrici, di cui beneficeranno sia il servizio urbano di Verona che quello di Legnago”.



STEFANO ZANINELLI

VERONES
nell'anno 2024

Un deciso passo avanti dunque nell'ambito piano di decarbonizzazione della flotta dei mezzi pubblici scaligeri, aperto dall'Azienda di Lungadige Galtarossa nel 2023, con l'ingresso in servizio dei primi 11 e-bus, come conferma a sua volta il direttore generale di ATV, Stefano Zaninelli: "Entro un anno buona parte della rete urbana del Capoluogo sarà servita da mezzi elettrici, con l'obiettivo finale di arrivare entro il 2026 a fornire un trasporto pubblico cittadino ad emissioni zero, considerando anche che avremo a disposizione i 38 mezzi della filovia".

Sarà concreto anche il miglioramento sulla rete provinciale, dove entro il biennio entreranno in servizio 85 bus, 70 dei quali alimentati a metano e 15 a gasolio. Di questi, 41 saranno in strada già entro il 2025, ma il target finale di ATV è quello di arrivare a coprire la quasi totalità del territorio provinciale con mezzi a gas naturale e di limitare alle sole corse di rinforzo l'impiego delle residue motorizzazioni più inquinanti.

Ma, come anticipato, anche l'impiego delle nuove tecnologie giocherà una parte da protagonista nella transizione verso un trasporto pubblico più sostenibile, come sottolinea ancora il direttore Zaninelli: "Stiamo implementando una serie di upgrade riguardanti le tecnologie di bordo, in grado di incrementare sicurezza, efficacia della comunicazione e qualità dell'informazione alla clientela. I nostri utenti hanno già potuto sperimentare il nuovo sistema di pagamento del biglietto tramite carte di credito, che sta riscontrando un gradimento unanime ed in particolar modo tra la clientela turistica. Il prossimo progetto in avanzata fase di sviluppo riguarda l'applicazione del nuovo software per il monitoraggio e la gestione della flotta (AVM). Tra gli altri vantaggi, questo software sarà in grado di dialogare con i sistemi informatici del settore Mobilità del Comune di Verona, rendendo possibili nuove soluzioni per la gestione trasporto pubblico, come l'attivazione della priorità semaforica all'arrivo del bus, avvantaggiando così sensibilmente i tempi di percorrenza. Lo stesso sistema consentirà di migliorare i canali di infomobilità a disposizione dell'utenza, trasmettendo informazioni di viaggio aggiornate in tempo reale ai nuovi pannelli che saranno installati alle principali fermate della rete urbana di Verona".





MATTEO MATTUZZI

VERONESI
dell'anno 2024

«Un anno, il 2024, ricco di soddisfazioni per l'ATER di Verona. Abbiamo concluso i lavori finanziati dal Superbonus 110%, siamo in dirittura di arrivo con i cantieri del PNRR e stiamo guardando al futuro abitativo puntando sulle politiche «di prossimità». Crediamo, infatti, che l'Edilizia Residenziale Pubblica abbia bisogno di esplorare nuovi orizzonti attraverso azioni legate alle pratiche di sostenibilità e di comunità», afferma il presidente Matteo Mattuzzi. Per quanto riguarda il Superbonus 110%, sono stati conclusi i lavori di riqualificazione su 57 fabbricati, 1386 famiglie, per una spesa complessiva di 122 milioni di euro; ora l'azienda veronese sta chiudendo gli ultimi cantieri sui condomini misti. L'efficientamento energetico ha permesso, non solo un abbassamento delle spese in bolletta degli inquilini e un maggior confort abitativo, ma anche una diminuzione dell'inquinamento nell'aria, impattando in maniera positiva sull'ambiente. «Ottenere i benefici fiscali provenienti dal Superbonus 110% - chiosa il Presidente - non è stato semplice, ma abbiamo messo in campo tutte le nostre energie e la nostra professionalità per raggiungere questo importante risultato che riqualifica intere zone, più del 30% degli alloggi ATER, della nostra provincia». Sono 12, invece, i milioni di euro provenienti dal PNRR con il Fondo Complementare "Sicuro, Verde e Sociale" che hanno interessato interventi su 116 alloggi e specificatamente: 29 alloggi a Pescantina (via La Bella) e Valeggio (via Magenta) per un importo di 3 milioni 718mila euro; 3 fabbricati a San Martino Buon Albergo (via Spinetta), Caldiero (via Trezza) e Monteforte d'Alpone (via Roma) per 2 milioni 797mila euro; 3 fabbricati a Bardolino (via Verona) e Dolcè (via Stazione e via XXI Novembre) per 2 milioni 899mila euro e nella provincia veronese 44 alloggi sfitti per un importo di 1 milione 703mila euro. «Cantieri che stanno proseguendo come da cronoprogramma e che avranno la loro conclusione nel 2025. Complessivamente ATER, a fine 2025, avrà riqualificato il 35 % degli immobili di proprietà ovvero 1600 appartamenti, distribuiti in 93 edifici, per un lavoro straordinario valutabile in circa 150 milioni di euro» chiarisce il direttore l'ingegnere Franco Falcieri. Il 2024 segna anche un importante punto di partenza riguardante le politiche «di prossimità» tra cui spicca il progetto pilota, realizzato a Legnago, denominato: «lo sportello dell'inquilinato». Un ufficio di contiguità che facilita il disbrigo delle pratiche tecniche legate alle manutenzioni e che garantisce informazioni e supporto specifico all'inquilino. Inoltre, sempre a Legnago, si è lavorato nel coordinare gli assegnatari negli adempimenti di competenza previsti dal «Regolamento dei diritti e doveri degli assegnatari» con l'obiettivo di muoversi sempre più verso regolamenti condivisi che consentano accordi di convivenza non solo civile, ma creativa e generativa. Progetti pilota che detteranno le nuove regole per favorire la collaborazione tra Azienda e famiglie consolidando approcci funzionali in un'ottica di facilitazione burocratica e di sussidiarietà. «Ci prepariamo ad affrontare il 2025 - conclude Mattuzzi - delineando azioni che vadano sempre più incontro alle esigenze dei cittadini, attraverso queste nuove forme di politiche abitative che sollecitino il protagonismo positivo e collettivo dell'utenza attraverso gli sportelli dell'inquilinato e la partecipazione attiva della comunità».



FEDERICO TESTA

VERONESI
dell'anno 2024

Cerved Rating Agency, agenzia di rating italiana specializzata nella valutazione del merito di credito di imprese non finanziarie e nella valutazione del grado di sostenibilità degli operatori economici, ha effettuato l'upgrade del rating pubblico di Agsm Aim a A3.1, attestando la solidità del Gruppo e la capacità di far fronte agli impegni finanziari con un basso rischio di credito. L'importante riconoscimento riflette l'efficace diversificazione del modello di business adottato dal Gruppo, il miglioramento dei risultati economici raggiunti nel primo semestre del 2024 e le proiezioni future che confermano le performance positive ottenute nella prima parte dell'anno.

Queste, in sintesi, le motivazioni dell'upgrade del rating:

Solidità del modello multi-business. La capacità di Agsm Aim di operare con successo in diversi settori - dalla vendita e produzione di energia elettrica e gas, ai servizi di illuminazione pubblica e telecomunicazioni, fino alla gestione dei rifiuti - ha dimostrato un'elevata resilienza anche in contesti di mercato complessi.

Risultati economici in crescita. Nel primo semestre del 2024, Agsm Aim ha raggiunto un EBITDA di 80,9 milioni di euro, in netta crescita rispetto ai 57,3 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Un risultato che riflette la graduale normalizzazione dei mercati energetici e l'adeguata diversificazione tra le diverse aree di business del Gruppo.

Miglioramento della struttura finanziaria. Nel primo semestre del 2024, il Gruppo ha registrato un significativo alleggerimento della posizione finanziaria netta (PFN), con una riduzione a 292,3 milioni di euro rispetto ai 370,4 milioni di dicembre 2023.

Prospettive future. Le proiezioni economiche per il 2024 confermano la solidità delle performance, con un EBITDA stimato tra 145 e 155 milioni di euro. Nonostante un ingente piano di investimenti previsto per la seconda metà dell'anno, volto principalmente alla digitalizzazione delle reti e all'incremento della produzione da fonti rinnovabili, il profilo finanziario del Gruppo rimane in linea con la nuova classe di rating attribuita.



PORTONI BORSARI



GIUSEPPE MAZZA

VERONESI
nell'anno 2024

FILOVIA: OBIETTIVO TRASPORTARE 25 MILIONI DI PASSEGGERI NEL 2027



La Filovia prende forma, la conclusione del cantiere Città di Nimes proietta Verona nel vivo del progetto, che nel 2026 si concretizzerà in ventiquattro chilometri complessivi di un nuovo circuito, sistema che viaggerà su gomma intersecandosi con quattro linee di esercizio che integreranno e riqualificheranno il trasporto pubblico locale. “Un’infrastruttura che i cittadini aspettano da moltissimo tempo – sottolinea il Presidente AMT3 Giuseppe Mazza – e che avrà un impatto positivo importante sulle abitudini di tutti. Grazie al benefico apporto dell’elettrico, l’obiettivo è arrivare a trasportare nel 2027 venticinque milioni di passeggeri. Un’opera che consentirà un risparmio di tempo notevole mediante l’utilizzo di un sistema completamente green, che permette ai mezzi di ricaricare le batterie mentre sono in corsa, senza tenerli bloccati in deposito. Trentanove saranno le carrozze che transiteranno sia nei quartieri che nel centro storico, collegando i punti nevralgici del comune, trasportando a pieno carico ben oltre i cento passeggeri per mezzo e contemporaneamente riducendo i principali inquinanti sulla rete urbana veronese fino ad arrivare ad un buon cinque per cento in meno”. I cantieri, che da qui ai prossimi due anni si alterneranno sul territorio, complicheranno un po’ la vita degli automobilisti che per brevi periodi dovranno sopportare qualche ingerenza di lavori in corso. “Come per il sottopasso concluso a giugno – aggiunge Mazza – è evidente che il beneficio finale ha la controindicazione di qualche piccolo disagio, inevitabile ma aggirabile se ci si abitua a consultare prima di mettersi in macchina il sito di AMT3 www.filoviaverona.it dove, alla sezione ‘i cantieri’, chiunque può in maniera rapida avere chiaro il quadro per ovviare i problemi viabilistici con itinerari alternativi”. La stazione di Porta Nuova sarà il punto di incontro di tutte e quattro le linee della Filovia, i cui percorsi partiranno dal parcheggio scambiatore Ca’ di Cozzi fino al Policlinico Borgo Roma per il vettore verde, dall’Ospedale Civile di Borgo Trento fino al Parcheggio scambiatore Verona Sud per il tragitto giallo, dalla zona Stadio/via Frà Giocondo fino a Borgo Santa Croce per il blu e infine dalla Stazione Porta Nuova fino al Parcheggio scambiatore Verona Est per il rosso. “Un’opera propeudeica al potenziamento delle infrastrutture dei sottopassi risalenti ad Italia 90 – continua Mazza -, ora unificati e maggiormente fruibili grazie al traffico privato che transita solo sotto, lasciando il trasporto pubblico locale in superficie. La modifica ha snellito di molto le lunghe code pre lavori, grazie ad alcuni accorgimenti che permettono fluidità veicolare: quattro rampe, due di uscita e due in entrata e i semafori, di fatto con tempi molto ridotti, che non tengono più conto degli attraversamenti pedonali, delle svolte a destra e dei passaggi degli autobus, semplificano di molto la circolazione e le tempistiche di attraversamento del tratto”. Con lo sguardo già rivolto ai prossimi step, a partire dal 2025 sono previsti nuovi lavori ed è lo stesso Presidente Mazza ad averli annunciati nelle scorse settimane. “Stiamo dialogando con l’impresa per definire puntualmente i cantieri di intervento: con l’anno nuovo sarà la volta di via XX Settembre, dove i lavori per il passaggio della Filovia viaggeranno a braccetto con quelli di VReti e Acque Veronesi, per rimettere mano alla linea di media tensione ma soprattutto alla volta fognaria/acquedottistica ed eliminare alla radice gli allagamenti provocati dalle violente piogge che sempre più sovente investono il nostro territorio. Già da settembre l’Amministrazione dialoga con cittadini e commercianti per trovare soluzioni condivise e affrontare eventuali altri problemi contingenti. Un esempio di collaborazione a tutti i livelli in sinergia con territorio e enti, per ottimizzare spese e trarre massimo beneficio per la comunità veronese”.

GIGI VESENTINI



Gigi Vesentini da più di 40 anni si occupa di giornalismo sportivo avendo lavorato per le più importanti reti radiofoniche e televisive della nostra città. Che effetto le fa questa nomina gli abbiamo chiesto e ci ha risposto così: sono lusingato e ringrazio anche se i 40 anni mi sembrano letteralmente volati, mi ritrovo in un attimo in quel febbraio del 1984 quando l'allora editore di Radio Verona Enzo Cavaleri mi lanciò allo stadio Bentegodi con un microfono e un piccolo registratore a raccogliere le interviste ai giocatori di quel Hellas Verona che l'anno successivo avrebbe conquistato lo storico scudetto. Un'emozione forte, una passione che successivamente sarebbe diventata una professione. Fu proprio la radio il trampolino che mi permise poi di arrivare alla televisione ed a collaborare anche con dei network nazionali.

Quando lavorava a TeleArena ha avuto un grande successo con le trasmissioni Diretta Gialloblu' Hellas Verona e Diretta Serie A. Da cinque anni lo vediamo nelle trasmissioni di Telenuovo Alè Verona e Supermercato condotte da Gianluca Vighini. In particolare con Alè Verona è stato raggiunto il record di ascolti nella storia di Telenuovo in un periodo in cui la televisione è insidiata dai social network. Alla domanda qual è il segreto di questo successo cita la canzone Video Killed the Radio Star del 1979, che ipotizzava la scomparsa della radio a seguito dell'espansione delle televisioni. Niente di più falso - ha aggiunto - a distanza di 45 anni la radio ha mantenuto grande vitalità e tutto il suo fascino. Penso che ogni mezzo di comunicazione abbia diritto di esistere ed a fare le scelte debba essere soltanto il pubblico. Tornando al successo della trasmissione Alè Verona penso che il merito sia del gioco di squadra. Gianluca Vighini ha avuto l'idea geniale di costituire un gruppo di lavoro in cui ognuno è libero di esprimere le proprie competenze, le proprie idee, dove si sente importante nella squadra. Penso che l'amicizia che esiste tra di noi riesca a "bucare" lo schermo e farci entrare nelle case dei telespettatori come amici se non addirittura come familiari, questo ce lo testimonia il fatto che spesso ci fermano per strada per chiederci opinioni sull'Hellas Verona e sul suo allenatore. Il format di Alè Verona prevede lo studio centrale con il conduttore Gianluca Vighini e un set tv esterno con la mia presenza in un locale pubblico con ospiti ed opinionisti. Questa nuova formula è partita nel 2020 in piena pandemia ed ha avuto una crescita sorprendente in fatto di consensi ed ascolti. Abbiamo da poco iniziato insieme la quinta stagione, sono davvero felice di tutto ciò e ringrazio di cuore tutto il pubblico che ci segue con tanto affetto. Le sue telecronache nel mondo del calcio sono uscite dal territorio veronese arrivando a fare dirette sportive a Stream oggi Sky, ma poi è rientrato nella nostra città, perché - ha sottolineato - ogni scelta è figlia del momento in cui si deve farla. Nel 1999 avevo appena preso casa a Verona, un trasferimento a Roma comportava un cambiamento radicale di vita e considerato che a Verona stavo bene ho scelto di rimanere. Mi godo il presente oltre alla trasmissione Alè Verona di cui ho già parlato, dallo scorso campionato con Gianluca Vighini collaboro alla trasmissione "Supermercato" un talk show dedicato all'Hellas Verona in onda su Telenuovo il lunedì in prima serata. Grazie ai social e alla rete tutte le trasmissioni si possono vedere in podcast e quindi allargare la platea del nostro pubblico. Vorrei fermare il tempo in questo momento, così mi posso godere anche questo vostro Premio Veronesi dell'Anno.

MICHELANGELO BRUNELLI



MICHELANGELO BRUNELLI L'ATTORE VERONESE AL FESTIVAL DEL CINEMA DI ROMA

Michelangelo Brunelli attore e doppiatore è attivo da anni nel teatro di prosa, nella televisione e nella pubblicità, avendo lavorato come performer in produzioni di Zeffirelli, Albanese, Bernard e tanti altri. E' fra i Veronesi del 2024. Gli abbiamo chiesto che effetto gli fa questa nomina e ci ha risposto: non avrei mai pensato di ricevere questa nomina. Verona è la mia città di origine, da qui è partito tutto all'età di 6 anni quando misi per la prima volta il piede su di un palcoscenico. Con il proseguire del tempo e della mia crescita personale ho deciso di seguire il mio "Daimon" potenziando la mia formazione di studio artistico-professionale.

Quando da Roma rientra a Verona insegna nel corso Cura e psicologia della voce all'Accademia VoceArte, dedicandosi anche alle persone che per motivi professionali affaticano le corde vocali come i public speaker o professori con esercizi mirati per migliorare la propria qualità vocale e la sicurezza personale. Durante la stagione areniana è apparso nello spettacolo allestimento concepito da Stefano Poda in Aida di Giuseppe Verdi. Il cinema può essere volano per far conoscere la nostra città nel mondo, ha aggiunto, perché Verona è sicuramente nota nel mondo come città della musica lirica. Ciò non esclude che il linguaggio cinematografico non possa raccontare Verona come è avvenuto nella pellicola "La città macchina" di Dario Biello, presentata al Festival del Cinema di Roma, in cui si rende perfettamente giustizia ai nostri luoghi con le loro innumerevoli caratteristiche e potenzialità artistiche. Spero, ha concluso, che in futuro il territorio veronese sia sempre più presente in produzioni cinematografiche, affinché la narrativa visiva e le caratteristiche della città possano dialogare insieme e in modo continuativo.

CHIARA TOSI

VERONESI
dell'anno 2024

LA VERONESE CHIARA TOSI AL VERTICE DI REALTA' DI SPICCO NEL PANORAMA NAZIONALE

Chiara Tosi è una avvocatessa veronese, giornalista ambientale e presidente nazionale dei volontari della Lipu Italia oltre che al vertice dell'International Propeller Club Port of Verona, nel quale recentemente è stata nominata responsabile a livello italiano dei club interni. Svolge la professione forense nello Studio Tosi di Verona ed è specializzata in diritto civile. Su temi di carattere giuridico ha trattato molteplici cause pubblicate sulle prime pagine dei quotidiani, come il caso del padre separato da lei difeso che ha ottenuto dal Tribunale di Verona che i figli rimanessero con lui nella casa coniugale, dopo essere stati sentiti dal giudice. Periodicamente la possiamo ascoltare su una radio locale che ci parla dei casi giudiziari di rilievo che tratta.

L'abbiamo incontrata dove esercita la professione di avvocatessa e ci ha raccontato dell'attività che svolge nel club Propeller, avendo promosso eventi sul mondo dei trasporti in un'ottica di sostenibilità con figure di spicco come il Vice Ministro ai Trasporti Edoardo Rixi, Matteo Gasparato Presidente del Consorzio Zai, Alessandra Bonetti Amministratore delegato dell'Aeroporto di Verona e Stefano Vallani Presidente del Consiglio comunale della città in cui vive. A giugno del 2024 ha partecipato all'incontro La sfida dell'acqua organizzata da MY Planet 2050 nella rassegna Verona Green Movie Land al Bardolino Film Festival, occupandosi poi dell'anteprima del convegno "Arte in movimento la logistica delle opere d'arte" a Palazzo Canossa in concomitanza con Artverona, evento fieristico di fama internazionale. Come ogni anno Propeller Verona offre il patrocinio al concorso Manager Anch'io in occasione delle "giornate di Galileo" a Padova - ci ha detto - con la collaborazione delle Università del Veneto unitamente al Comune di Verona, Confindustria e Federmanager. L'interesse per l'ambiente è anche testimoniato dalla presenza come relatore in convegni sul patrimonio arboreo cittadino e dal ruolo di membro della Consulta del verde, da poco istituita a Verona, dopo l'approvazione del regolamento del verde, che si applica nelle aree pubbliche e private. Determinazione, impegno ed entusiasmo appartengono senza ombra di dubbio a questa avvocatessa di successo che è riuscita nei molteplici settori in cui opera ad ottenere grandi risultati in un mix di passione e competenza.



GIAN ARNALDO CALEFFI

VERONESI
dell'anno 2024

L'ARCHITETTO PRESTATO ALLA POLITICA CHE IMMAGINA UNA CITTÀ DIVERSA

Gian Arnaldo Caleffi è fra i Veronesi dell'Anno. Architetto e Pianificatore Territoriale, fondatore e Presidente della da poco nata Associazione Giuseppe Barbieri, attivo da 45 anni nella programmazione del territorio, avendo ricoperto anche la carica di Assessore all'urbanistica nel Comune di Verona e di Presidente dell'Ordine degli Architetti scaligero. Gli abbiamo chiesto che effetto fa questa nomina e ci ha risposto che è una grande soddisfazione anche perché ricevuta nell'anno di fondazione dell'Associazione Barbieri, nella quale offre le proprie competenze e conoscenze maturate in una vita di lavoro, di relazioni sociali e di rapporti personali sia di amicizia che professionali, confrontandosi con un centinaio di aderenti, che hanno grandi idee. Ha una profonda stima nei confronti di Flavio Tosi, ex sindaco di Verona e oggi al Parlamento Europeo, ci ha detto, perché vede in lui l'esempio di un politico professionista del tutto aderente alla concretezza della realtà, riconoscendosi totalmente nel modo di svolgere il proprio lavoro al di fuori delle ideologie. Anche sul tema del tunnel del Brennero, che rappresenta una finestra per il Veneto alle regioni europee e per l'intero mondo e del quale si è parlato con il Viceministro delle Infrastrutture dei Trasporti Edoardo Rixi in un incontro organizzato dal Propeller Club di Verona, del quale è Segretario, ha dato il suo parere, raccontandoci di averlo visitato qualche anno con la moglie Manuela, rimanendo sorpreso dall'enormità dello scavo. Verona, ci ha detto, sarà di fatto la porta di accesso all'Europa e si potranno caricare sui treni le auto e i camion diretti in Germania con modalità di viaggio nuove e di sicuro interesse. Sulla nostra città invoca il trasferimento dell'interporto, lasciando così libera l'area dell'attuale scalo merci, che potrà diventare il nuovo Central Park ed un nuovo polo scolastico superiore e di servizi amministrativi al cittadino e sulla mobilità, che impatta sulla vita quotidiana dei cittadini, delle famiglie e delle aziende con gli ultimi dati della Regione che ci dicono che ben l'80% dei veneti si sposta ogni giorno da casa per motivi di lavoro e di studio, impiegando un tempo medio di 54 minuti, ha le idee chiare: servono strade di scorrimento ed il potenziamento del trasporto pubblico. E' sbagliato vedere una soluzione antagonista all'altra. L'Associazione Giuseppe Barbieri ha presentato una proposta per il nuovo Piano di Assetto del Territorio della città di Verona, che prevede la realizzazione di una nuova strada DIAGONALE e l'individuazione dell'area per il nuovo BARICENTRO, che unisca Borgo Milano e il quartiere Stadio con il sud della città, attraverso un sottopasso del parco ferroviario e il ricongiungimento con la strada statale 434 Transpolesana. Si libererebbero i quartieri dal traffico di attraversamento in primis Borgo Roma, accelerando il trasferimento casa-lavoro. Andranno poi realizzati, ha aggiunto, il traforo delle Torricelle e la strada mediana, con soluzioni ambientalmente sostenibili. Poi ci sarà da affrontare il prolungamento della linea della filovia verso i quartieri periferici e la trasformazione della linea ferroviaria Milano-Venezia, declassata per il traffico locale dopo l'entrata in esercizio della linea ad Alta Velocità. Vedo bene, ha concluso, l'attivazione degli innovativi tram-treno con nuove fermate intermedie nei quartieri e nei paesi limitrofi e una rete metropolitana.



PATRIZIA CALLEGARINI



ACCADEMIA VOCE ED ARTE DI PATRIZIA CALLEGARINI

Parlare con Patrizia Callegarini è incontrare un profondo mondo di cultura. Studi filosofici di base all'università di Padova, cantante lirica vincitrice di numerosi premi tra cui per citarne alcuni AS. LI. Co di Spoleto. E' stata scelta dal teatro alla Scala di Milano per la preparazione di opere contemporanee oltre a un ricco curriculum.

Ha esperienza nel settore didattico come docente di arte scenica con titolarità di cattedra presso diversi conservatori nazionali e come docente di canto lirico presso diverse accademie internazionali. Ora ha aperto una Accademia denominata "Voce ed Arte" composta da qualificati collaboratori. Uno dei corsi in programma è "Cura la voce": una nuova realtà per la specializzazione dell'arte vocale e teatrale. Il corso è indicato per tutti coloro che usano lo strumento voce come mezzo di comunicazione quotidiana in particolare: docenti, relatori e public speaker che hanno la necessità di una corretta dizione ed emissione fonica, al fine di trovare il giusto equilibrio nel parlato. Nel Teatro musicale l'obiettivo è aiutare a raggiungere l'eccellenza attraverso corsi individuali di base, avanzati e di specializzazioni. Patrizia Callegarini spiega: "Offriamo un apprendimento stimolante e collaborativo dove potete esprimere a pieno la vostra creatività e sviluppare le vostre abilità a seconda del repertorio scenico, che propone il canto barocco, il canto lirico, il canto moderno, jazz e musica. Nel teatro di prosa, che si rivolge a ragazzi ed adulti, la didattica propone tra gli altri, il lavoro sui metodi tecnica teatrale di K.Stanislavskij e J.Lecoq in cui in sintesi il linguaggio dei sentimenti e la poesia del corpo" s'intrecciano al fine di sviluppare la coscienza affettiva e la sensibilità artistico/ creativa di coloro che Stanislavskij appella "cuori ardenti" in cui l'abbandono consapevole e emotivo e la relazione apprendimento fisico -espressivo, ricercano l'adeguato equilibrio psicologico, pedagogico, artistico e professionale." Vi invito a informarvi su questa accademia, piccolo gioiello in una città come Verona.
www.patriziacallegarini.it

GIOVANNI VIT



IL SUO INDIMENTICABILE 2024

Il 2024 per Giovanni Vit, attore, regista e comico veronese è iniziato sulle ali dell'entusiasmo per la fine delle riprese del film diretto da Giulio Base con protagonisti Giancarlo Giannini e Francesco Centorame, che vede coprotagonista il nostro Giovanni. L'arrivo della scrittura cinematografica ha stravolto i piani artistici di Vit e il suo impegno teatrale invernale con "La Graticcia", che ha continuato a portare in scena spettacoli anche in assenza del suo autore e regista. Ma non c'è solo il cinema nell'anno d'oro di Vit, in quanto si celebra anche la sua ottima stagione teatrale al Teatro Gresner, con record di presenze, durante gli spettacoli de "La Graticcia" con una nuovissima produzione CLAN-DESTINI, commedia di Gianni Clementi, l'autore italiano più rappresentato in questo momento, che regala una messinscena particolare e repliche in giro per il Veneto, e non solo, grazie ad una commedia senza confini con oltre trenta repliche in pochi mesi. Con l'arrivo della bella stagione "Renato lo Scenziato" è partito per una tournée organizzata dalla Federazione Italiana

Pallavolo, accanto ai grandi campioni quali Lucchetta e Vermiglio, per sensibilizzare i ragazzi all'importanza dello sport e la bellezza della pallavolo. Da Udine a Selinunte, da Reggio Emilia a Matera, si è sviluppata una tournée lunga, impegnativa, ma divertentissima. Sempre attento a valorizzare la storia del territorio, durante l'estate Giovanni Vit ha collaborato ad un progetto di eccellenza DOC veronese, con i ragazzi di "Pearà on the Road" per un breve tour del Lago, iniziato con una tre giorni di anteprima al Vinitaly, nel quale veniva proposta la Pearà alla spina e il risotto all'Amarone preparato a bordo di Truck, spiegando ai visitatori della Fiera, grazie a momenti teatrali la storia della Pearà e dell'Amarone. Tornando a "La Graticcia", un cenno va riservata alla scelta della commedia per l'estate che è caduta sul Teatro Popolare Veneto del '900, sempre troppo snobbato, proponendo una farsa irresistibile del veronese Arnaldo Fraccaroli "Il Sogno dell'On. Largaspugna"; lunghissima satira politica degli anni '30 di grandissima attualità che ha permesso alla compagnia teatrale di essere ammessa a 4 diversi Festival Nazionali teatrali per la stagione invernale, d'importanza notevole: partendo dal 77° Festival GAD di Pesaro, il più anziano tra i concorsi teatrali che si svolge al Teatro Rossini di Pesaro, per poi esibirsi al 56° Concorso Perugini di Macerata, al Teatro Rossi, e al 15° Concorso Mascherini di Azzano Decimo. Da segnalare un ulteriore merito da accreditare a Giovanni Vit che si fregia di un'ambitissima onorificenza: è il regista più giovane nella storia dei Festival.

PANORAMA



ARCHE SCALIGERE



PAOLA GUERRA

VERONES
nell'anno 2024

PAOLA GUERRA CON FENIXLIVE, ALLA CORTE DEL RE DI FRANCIA

Paola Guerra, fondatrice di FenixLive, festeggia un traguardo importante: 25 anni di attività nel settore degli eventi. Un'avventura iniziata con poche conoscenze ma tanta passione. Nel 2007 si diploma come Floral Designer all'Ecole des Fleurs e nel 2018 consegue il diploma di Home Stager & Interior Designer al NAD. Grazie a tenacia e perseveranza, è riuscita a realizzare allestimenti esclusivi e, proprio nell'anno del venticinquesimo anniversario di FenixLive, è stata scelta da un noto marchio di abbigliamento di lusso per curare una serata di gala con 600 invitati nel maestoso Salone delle Battaglie alla Reggia di Versailles. L'evento, ricco di sfide logistiche e creative, ha permesso a Paola e alla sua azienda di portare con orgoglio una realtà veneta in uno dei luoghi più iconici al mondo. L'allestimento floreale dei cinque tavoli imperiali, lunghi circa 35 metri, è stato una piccola opera d'arte, composta da 800 pezzi tra coppe dorate, piattini, candelabri e alzate decorate con ortensie, dalie, orchidee, lisianthus, bacche e crisantemi. Le tonalità scelte — bordeaux, rosa antico e rosso cupo — si armonizzavano con la maestosità della sala. Inoltre, Paola ha voluto portare un po' di Veneto a Parigi inserendo nei centritavola frutta e verdura tipica della sua terra: carciofi veneziani, radicchio rosso di Treviso, uva nera della Valpolicella, melograni dei Colli Euganei, mele rosse di Verona e fichi mori dell'area Pedemontana. Questo tocco regionale ha reso le tavolate uniche. La logistica è stata una vera sfida: il team di FenixLive è partito da Verona con due furgoni carichi di materiali, rispettando regole rigorose come il divieto di introdurre vasi con acqua, fiamme libere e carrelli non adatti ai delicati parquet di Versailles. Il lavoro è stato completato di notte, rispettando gli stringenti orari imposti dalla Reggia. "L'effetto wow è arrivato per me il giorno prima," racconta Paola. "Giunta a Versailles in serata per verificare i percorsi, sono rimasta senza fiato davanti alla maestosità della Reggia, illuminata dai dettagli dorati. Come fornitori, siamo entrati al buio alle 4 del mattino e siamo usciti al tramonto, con la luce che illuminava i giardini magnificenti. È stato un momento magico." Paola ha iniziato a progettare l'allestimento la scorsa primavera, ricercando materiali, colori e abbinamenti che rendessero giustizia al Salone delle Battaglie. Con il supporto di una squadra di undici persone, ha creato un vero spettacolo per gli occhi, capace di lasciare un segno indelebile nella storia di FenixLive. Questo evento non è stato solo la celebrazione dei 25 anni di attività di Paola Guerra, ma anche la dimostrazione di come dedizione e passione possano trasformare una piccola realtà italiana in un punto di riferimento per il lusso e l'eleganza nel mondo degli eventi internazionali.



RENZO PERETTI

VERONES
nell'anno 2024

Renzo Peretti è pittore, scultore, incisore. Titolare di Cattedra del corso di Anatomia Artistica, Disegno, Elementi di Morfologia e Dinamiche della forma, presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

La ricerca di Peretti si riferisce al sacro, all'essere umano, che vive l'angoscia con una grande fede. È una metafisica del fare, del creare con materiale povero: cartapesta, stracci colorati, collage disegno e materiali vari. Bellissimi i suoi crocefissi che si trovano a Villafranca nella chiesa Disciplina. Forme che urlano il dolore, materia che diventa corpo, corpo che si esprime nell'umano. La passione di Cristo prende forma. Scrive nella pubblicazione "Ecce Homo" per il catalogo della esposizione alla Chiesa Disciplina: "Per un bisogno urgente di spiritualità, libertà ed etica, ci accingiamo a Dio. Consapevoli che in quanto esseri umani prima di tutto dobbiamo scoprire chi siamo, ovvero scavare dentro in nostro Io, inteso come conoscenza di noi stessi...Ecco allora che anche la Croce può esprimersi in corpo umano che incorpora l'invisibile piccolezza della nostra natura, ovvero l'urgenza di esprimere l'Urlo esistenziale per la sua fragilità, testimonianza della nostra condizione umana. Croce intesa come accettazione del destino e della responsabilità umanaDio si è fatto uomo attraverso il Figlio...corpo ferito inteso come metafora del disagio esistenziale nonché medium per l'artista che a sua volta lo propone come corpo tormentato dentro la densità della materia utilizzata. Un corpo che diventa infine testimonianza di un'azione etica di ciò che la vita stessa ci impone, per il fatto di ciò che la vita stessa ci impone, per il fatto stesso di viverla... ovvero ECCE HOMO". La responsabilità dell'artista secondo l'autore dovrebbe essere quella di riflettere sulla condizione umana e di conseguenza sul naufragio della coscienza contemporanea. Confrontarsi sulla razionalità scientifica e la soggettività della verità di fede al fine di inventare forme diverse rispetto a quelle codificate dalla tradizione. A mio parere in questo periodo storico c'è un abbassamento o assenza totale di consapevolezza che ci sta portando in abissi, augurandoci di risalire dopo che si è toccato il fondo. Tutto ciò che chiamano arte di oggi ne è lo specchio. Ma esiste l'arte, quella vera, pura, che non è provocazione e non è soggetta a mere speculazioni di mercato.



SOFIA BOSCAGIN



L'ART BRUT ISPIRAZIONE DI PAROLE COLORI

Sofia Boscagin è una studentessa veronese 21enne, che frequenta il DAMS (Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo) di Padova, e se le chiedete che tipo di artista si sente di essere risponde che: "la sua arte nasce dal silenzio di un altro mondo". Approfondendo il concetto, ci immergiamo in un mondo creativo dove l'artista si impegna a dipingere il pensiero; l'intimo pulsare dell'anima. Sofia crede fortemente nel ruolo catartico che può offrire l'arte come linguaggio primordiale, sincero e spontaneo che l'avvicina all'art brut coniata da Jean Dubuffet che le chiediamo di approfondire.

«Si tratta di una forma d'arte non convenzionale, che non rispetta il "buon costume" e tantomeno regole accademiche. È la libera rappresentazione dei processi mentali della persona. Il termine 'art brut' fu coniato nel 1945 da Jean Dubuffet quando intrufolandosi nelle cartelle cliniche di pazienti psichiatrici scoprì questo meraviglioso linguaggio dell'anima, che con estrema spontaneità rivela sia i tormenti dell'artista che le intime attrazioni. Credo che questa necessità di rivelarsi sia insita in tutti noi fin dai tempi dei geroglifici; tuttavia, penso che la vita fredda e moderna ci porti a prendere le distanze dall'ascolto delle proprie pulsioni; perciò, questa non può che restare la corrente artistica dei matti, dei prigionieri, dei bambini e degli autodidatti. Per certi aspetti l'art brut è analoga all'arte surrealista per l'interesse a rivelare il profondo, la dimensione "sognante" dell'uomo tramite archetipi, simbolismi e libere associazioni. Insomma, per me, sono un mondo meraviglioso.»

"ESSERE ANIMA", una sorta di sua autobiografia?

«È un libro speciale per me perché non ha eguali. L'ho scritto in un momento di fragilità all'interno di una clinica psichiatrica quando ho scoperto che per me l'unico modo per salvarmi era quello di 'non tacere' le mie paure e i miei bisogni. Sapevo di dovermi liberare di qualcosa, ma non sapendo di cosa si trattasse credo di aver raccontato tutta me senza alcun filtro. Credo che non si possa definire biografia in quanto non racconta le vere tappe della mia vita, ma solamente quelle che mi hanno scosso dentro e che non potevo rielaborare in nessun altro modo. Leggerlo è come entrare nella testa di chi soffre, porta a provare cosa significa subire un attacco di panico ed essere schiavi di pensieri ossessivi. Non è testimonianza né della mia vita e nemmeno di un'abilità da scrittrice: è il racconto di un momento battuto su carta, fugace ma travolgente. Potrebbe sicuramente essere una forma di art brut in scrittura.»

ELISABETTA GALLINA



DONNA DI COMUNICAZIONE MAMMA ALLE PRESE CON CANI E GATTI

Elisabetta Gallina è fra i Veronesi dell'Anno. Giornalista, presentatrice e da qualche mese anche mamma. Coinvolta in diverse attività nella comunicazione è nota anche per la capacità di coinvolgere la gente, di creare rete e portare alla luce realtà poco conosciute della città scaligera. L'uso dei social nelle sue diverse forme, come eccezionale canale di contatto con moltissime persone, fa parte del suo vissuto professionale quotidiano, in una sfida continua nel conciliare lavoro con la famiglia. Le abbiamo chiesto come è stato il 2024 e ci ha risposto: Direi felicemente complicato. Ho sperimentato un nuovo amore immenso verso mia figlia con non poche capriole per mantenere l'equilibrio sul resto. Sono arrivate opportunità inaspettate. Dopo la maternità ho ripreso la mia attività nell'assetto freelance per volontà sicuramente ma anche per necessità, essendo una libera professionista priva sostanzialmente di tutele. Il bilancio dell'anno che sta finendo è sicuramente positivo e questo grazie a clienti sensibili che hanno accolto con delicatezza prima Elisabetta in attesa e poi Elisabetta mamma. In tutti i miei ambiti ho ricreato quello che una volta era il villaggio, in cui si viveva beneficiando di una sorta di rete di protezione. Ho imparato a delegare e a fidarmi, una scelta decisamente ripagata. Oltre a presentare eventi coordino più Uffici Stampa, alcuni molto impegnativi. Tra questi c'è l'Associazione dei costruttori edili di ANCE, il Teatro Ristori e il Teatro Salieri di Legnago. La Conferenza dei Sindaci dell'Ovest Veronese e anche alcuni Comuni, come ad esempio Malcesine, il borgo-gioiello dell'Alto Garda. Sulle innegabili difficoltà che debbono affrontare le mamme moderne la posizione di Elisabetta è chiara. Per lei le complicazioni sono veramente tante talvolta anche troppe. Comprende chi rinuncia al lavoro. È la grande verità: fare figli costa, soprattutto perché non ci sono supporti gratuiti e quindi accessibili a tutti. Ogni passo, come l'ingresso all'asilo nido (a pagamento), è una faticosa conquista e non un diritto. Le libere professioniste come me sono invisibili agli occhi dello Stato. A volte le persone si stupiscono, ha aggiunto, di vedermi al lavoro con mia figlia, ma lo faccio perché talvolta non ho alternative e comunque Maria Caterina Virginia per alcuni Kate, Cate o Ketty, me lo consente divertendosi come una matta.

Mi piace l'idea che cresca vedendo una mamma impegnata, il ritmo era quello già in pancia.

La mia famiglia è un caos, ha concluso, viviamo con cani e gatti ed il felino più piccolo, arrivato in coincidenza con la gravidanza, gioca tutto il giorno con mia figlia. Si stanno conoscendo, imparando a rispettare le esigenze dell'uno e dell'altra, sempre ovviamente con la supervisione mia e del papà Federico.

In questi giorni Caterina sta imparando a gattonare recuperando le palline dei felini. I gatti più adulti invece arrivano alla carica di notte per dormire ai suoi piedi. Una convivenza particolare sicuramente arricchente che spero lasci in lei un profondo sentire animalista anche in futuro.

FEDERICO MARTINELLI

VERONESI
nell'anno 2024

UN NUOVO CONCERTO A FAVORE DELLE CURE PALLIATIVE

“La musica si fa solidarietà: i grandi successi della musica italiana e internazionale” è il nuovo concerto di beneficenza a sostegno delle cure palliative che l'Associazione Quinta Parete propone per il 6 dicembre 2024 alle 20:45 alla Gran Guardia di Verona. Ne parliamo con l'organizzatore Federico Martinelli, particolarmente emozionato per l'avvicinarsi della data. «Lo scorso anno, quando è nato il progetto, non avrei mai pensato di riuscire a donare quindicimila euro in beneficenza. Va da sé che ho deciso di riproporlo.» Cosa ci aspetta quest'anno? «Un tripudio di canzoni, dagli anni '60 a oggi. Un viaggio da Dylan, Elvis, Fitzgerald, a Bublè. Poi la grande musica italiana... Paoli, De André, Battisti, Celentano Dalla, De Gregori, Bennato, Graziani, Bertè, Cammariere, Diodato.» Una serata all'insegna della musica insomma? «Saranno ventuno i musicisti presenti a concorrere alla causa ma non solo musica. All'inizio dell'evento il saluto dei rappresentanti degli ordini professionali dell'ambito medico sanitario e dei beneficiari e, a metà concerto, il ritorno dell'attesissima lotteria.» Il focus è sulla rete delle cure palliative ma sosterrà altre realtà. Ci racconta questa decisione? «L'esperienza dello scorso anno è stata unica: credo che il carico emozionale sarà irripetibile per una serie di motivi, anche personali. In quell'occasione avuto l'onore di ospitare realtà di carattere nazionale come “Fondazione Maruzza”, “Fondazione per l'infanzia Ronald Mc Donald e l'ODV “L'Acero di Daphne”: il valore dei loro progetti e la quotidianità delle loro azioni è encomiabile e quest'anno le sosterranno tutte. Sarà così anche per “Fondazione Fevoss” e “Uldm Verona”: nel quotidiano ciò che fanno è fonte di vita per centinaia di persone.» Mi accennava alla lotteria «È il momento a cui tengo di più. Lo scorso anno era previsto un intermezzo con estrazione di premi, a seguito della vendita di biglietti, grazie all'aiuto dei miei giovani cugini ma, per un problema logistico, avevo sospeso l'iniziativa. Nulla da fare... in pochi istanti uno di loro ha preso in mano la situazione e, a soli dodici anni, con poche ma convincenti parole, mi ha chiesto di dargli fiducia. Mancavano quindici minuti all'inizio dell'evento e, in così poco tempo, “Giovì”, così si chiama, ha coordinato tutti gli altri sei permettendo di raccogliere 2.000 euro. È incredibile il potere dei bambini di fare squadra: commosso li vedevo correre per la platea con entusiasmo e maturità. Quel momento è stato il dono più grande della serata, un insegnamento che porterò sempre nel cuore.» E quest'anno? «Quest'anno si ripete, con più del doppio dei premi... circa un centinaio. Questo è possibile grazie alla generosità di molte aziende veronesi. I cugini dovranno correre parecchio anche perché ora è ufficialmente tutto delegato a loro.» È impegnativo un progetto del genere? «Molto, sia per il carico lavorativo che emozionale. Ma ho un gruppo di professionisti che mi sostiene nei rapporti istituzionali dell'ambito sanitario. Con me, anche quest'anno, tra i referenti scientifici, la dott.ssa Erika Rigotti oltre ad altri medici e docenti. La fatica delle incombenze decade per ciò che porto a casa: gli incontri con i beneficiari, il confronto con i medici e la destinazione benefica.» Nello specifico come saranno destinati i fondi? «Una parte sarà destinata alla beneficenza diretta per la quotidianità ma, altrettanto, sarà sostenuta la formazione e i master. Servono nuovi palliativisti e c'è necessità di formarli: i corsi, in tal senso, sono linfa nuova e preziose gemme per il futuro. Per “Maruzza” vorrei sostenere la tappa veneta del “Giro d'Italia delle cure palliative pediatriche”: un momento di divulgazione e raccolta fondi fondamentale che si ripete ogni anno. Per “Mc Donald”, invece, sovvenzionare le attività per gli ospiti delle “Case Ronald”. Sul palco racconteremo tutto. Sarà emozionante.»



FEVOSS

VERONESI
nell'anno 2024

37 ANNI DI FEVOSS: SABATO 13 LUGLIO LA FESTA DEL VOLONTARIATO

L'Associazione Fevoss – Federazione del Volontariato socio-sanitario, celebra quest'anno il suo trentasettesimo anniversario con una giornata di eventi dedicati agli oltre 360 volontari e al quartiere. Sabato 13 luglio, vigilia della festa di Santa Toscana, saranno organizzati due appuntamenti e uno speciale momento di festa aperto al quartiere per questa importante ricorrenza. Alle ore 12, nella chiesa di Santa Toscana in piazza XVI Ottobre, si terrà un incontro con il Vescovo Mons. Domenico Pompili, un momento di riflessione sulla lettera alla città sul tema del silenzio. Al termine dell'incontro, nella sede Fevoss di via Santa Toscana, seguirà il pranzo dedicato ai volontari e alle volontarie dell'associazione, per riconoscere il loro impegno in un momento di allegra convivialità. La giornata si concluderà alle 21 con un concerto all'aperto dell'Orchestra Mosaika Combo, davanti alla sede Fevoss in via Santa Toscana. L'evento, reso possibile grazie al sostegno della Circoscrizione 1^ e del Consorzio Zai, è a ingresso libero fino a esaurimento posti. Durante il concerto, sarà attiva una raccolta di offerte a sostegno delle attività di volontariato di Fevoss. Le iniziative sono state presentate questa mattina dal consigliere della Circoscrizione 1^ e presidente della Commissione sociale Andrea Avanzi, insieme al Presidente Fevoss Giancarlo Montagnoli e alla presidente di Fevoss Verona Santa Toscana Sandra Zangiacomì. “Come Circoscrizione 1^ siamo lieti di contribuire a questo evento pensato sia per valorizzare il lavoro dei volontari, sia per offrire al quartiere un momento di festa – dichiara Andrea Avanzi – Abbiamo unito la ricorrenza dei 37 anni di Fevoss alla festa di Santa Toscana e l'obiettivo è proseguire l'attività di riappropriazione degli spazi di Veronetta favorendo le occasioni di relazione”. “Non esiste volontariato senza rapporto con il territorio – afferma Giancarlo Montagnoli – I 362 volontari attivi in circa 10 comuni di Verona e provincia danno sostegno a persone che vivono condizioni di disagio e solitudine. Nei primi quattro mesi del 2024 abbiamo percorso oltre 40.000 chilometri, assistito 331 persone con 1.300 viaggi grazie alla generosità di 71 volontari”.





GIULIETTA

OPERA DI
GIULIO GIUSTI
1912

1912
OPERA DI
GIULIO GIUSTI

GIULIETTA

ALESSANDRA PACILLI

VERONES
dell'anno 2024

RACCONTI CHE SANNO LASCIARE SEGNI INDELEBILI IN OGNUNO DI NOI

Alessandra Pacilli è l'autrice del libro "Racconti del Meriggio", pubblicato dalla casa editrice veronese Edizioni03, che segue il precedente capitolo "Racconti dell'Alba", che ha permesso di creare la collana Arkadia, che si completerà prossimamente con l'uscita dei "Racconti del Crepuscolo". Il libro di Pacilli è impreziosito dalle illustrazioni di Chiara Abastanotti, per dare maggiore risalto a personaggi molto anticonvenzionali, che rientrano nella categoria del "diverso", come per i "Racconti dell'Alba".

Per conoscere Pacilli scrittrice le chiediamo di presentarci il precedente "Racconti dell'Alba". «È il primo libro della collana Arkadia che si rivela un "oggetto" molto particolare in quanto è illustrato e contiene tre racconti, pensato come un libro disimpegnato, per stimolare la nostra parte più istintiva e ludica, ad infondere nelle nostre vite travagliate e oppresse dallo stress, una sana e consapevole leggerezza. Tutto parte nel 2018, dalla nascita di una mia pagina Facebook dal nome "Popolo che precede l'alba", uno spazio creato con l'intento di relazionare e unire i guerrieri che per svariati motivi affrontano la giornata partendo dal buio. Creo questa community in un momento difficile della mia vita: costretta ad una sveglia che trascende le mie abitudini, per assistere un familiare che ha un problema di salute; ogni giorno la mia giornata inizia alle cinque, e prendendo ispirazione da un programma radiofonico, racconto la vita a puntate, come piccoli giardinetti di sicurezza in un mondo incerto e violento, storie raccontate da personaggi che attivano il valore del "diverso", tramite resilienza e capacità di affrontare con delicatezza le complesse metafore della vita. Da una sveglia naturale, ad un BLOG che l'ha ha portata a scrivere il seguito con "Racconti del Meriggio". «Esattamente. Continua la parabola della luce, che si concluderà con il libro "Racconti del Crepuscolo", quando l'oscurità avanza e si palesano i nostri mostri. Ma il Meriggio è il momento in cui il sole è allo zenit, tutto appare chiaro e limpido, ed è il momento in cui la nostra ispirazione è portata al massimo livello. Questo lavoro ha una storia diversa, parte dalla riflessione e dallo studio del nostro Novecento, un secolo miracoloso dove il progresso è stato protagonista e l'uomo è stato chiamato a vivere le più alte contraddizioni.» Possiamo definire il suo libro una raccolta di racconti?

«Giustissimo. Sono racconti che fanno bene al cuore perché il racconto è una forma di comunicazione antica, che può addirittura salvare vite, se pensiamo alle vicende di Sherazade nelle "Mille e una notte", o può rivelare misteri irrisolti come in "Dieci piccoli indiani" di Agatha Christie.»

Salutiamoci con un suo mantra: "Regalatevi leggerezza e diffondetela con positività".»



PIERA LEGNAGHI

VERONES
dell'anno 2024

È interessante leggere il libro "L'Arte Cura" della scultrice Piera Legnaghi per capire il sentimento della sue opere oltre alla geometria che appare: "Lo spazio è una misura interiore prima che fisica: sentire all'interno di se stessi i limiti e le possibilità di rendere fisico lo spazio. Sentirlo, percepirlo, perché è tramite un oggetto, nel mio caso una scultura installazione che riesco a definirlo, renderlo misurabile, profondo, alto, largo, giocando con piani evanescenti di luce e ombra. Quando devo agire in un luogo naturale o architettonico cerco la relazione fra i vari elementi preesistenti. La storia nella sua stratificazione o pure la natura nel suo divenire mi svelano un po' alla volta la forma che diventa incontro. Così si crea una connessione fra la forma e il luogo dove viene collocata, come un'unione di forze, di sintonia e di armonia.

Il materiale che predilige è il ferro (lo usavo in piccoli ritagli o limature quando ero bambina per giocare), amo trasformarlo da materia arcaica, pesante, maschile in nastri o forme che diventano leggere, dinamiche e armoniche. Tutta la materia mi affascina, cerco di trovare quella parte divina che permea l'universo e che possiede un valore inestimabile. Il ferro viene dalle stelle o nasce dal ventre della terra e trovo questa nascita simbolica. Il marmo a cui mi sto avvicinando è tutt'altro: colore, sfumature, una bellezza naturale. Cercare la forma nel togliere, scavare, levigare, accarezzare e trovando la sua anima."

Famose le sue grandi sculture pubbliche, tra cui "a Cuore aperto" alla tomba di Giulietta. Interessante la targa appesa alla parete che spiega il significato con le parole della scultrice "L'opera, che prende spunto dalla leggenda di Giulietta e Romeo, vuole trasmettere un messaggio d'amore universale. Il cuore, simbolo di amore di pace e di tolleranza è in fatti aperto al mondo ad indicare che soltanto attraverso la disponibilità di ciascuno, quindi di tutti, si può guarire l'umanità." In "Slancio Vitale", opera realizzata per l'Autobrennero nel 2012 al casello di Verona nord, diventa porta armoniosa, che evoca le rotondità delle anse del fiume Adige e la circolarità dell'Arena. Ma anche le piccole sculture che realizza negli ultimi anni in alluminio manualmente nel suo studio, sono piccoli scrigni di luce che armonizzano le abitazioni.



PONTE PIETRA



SIRIA COLELLA

VERONES
nell'anno 2024

UN'ANIMA RECITATIVA CON IL CUORE DA REGISTA

Siria Colella è una regista veronese, con una solida formazione in canto lirico ed esperienze significative nella regia di opere liriche di grande successo. Docente di regia presso la Mascagni Academy 2024 ed è proprio da qui che iniziamo a conoscerla meglio, chiedendole di parlarci di cos'è per lei l'arte della recitazione.

«L'arte della recitazione e della regia sono un'intesa magica sul palcoscenico. Nel mondo del teatro due elementi si intrecciano in una sinergia affascinante: recitazione e regia. Questi due aspetti, sebbene distinti, sono legati da un filo invisibile che dà vita a storie, emozioni e universi. La recitazione è l'anima dell'opera, mentre la regia ne è il cuore pulsante.»

Proviamo a far conoscere meglio ai nostri lettori Siria Colella?

«Sono una donna profondamente innamorata dell'arte e la bellezza in tutte le sue forme. Dopo aver conseguito la laurea in canto lirico presso il Conservatorio di Musica di Avellino, ho sentito un'irresistibile esigenza di esplorare il mondo del teatro. La mia avventura nel canto non è stata solo un passo formale nella carriera, ma un viaggio profondo in cui ho imparato a conoscere il potere espressivo della voce. Ogni nota che canto è un'espressione di ciò che sento, e ogni interpretazione è un'opportunità per condividere la mia visione del mondo. La musica è un linguaggio universale che parla direttamente all'anima. Tuttavia, la curiosità mi ha spinto oltre il palcoscenico. Ho iniziato presentandomi in arena come mima, passando ore a osservare i registi mentre mettevano in scena opere con centinaia di persone, affascinata dalla magia che si creava in quel processo. La regia è così diventata la mia vera vocazione.»

Le sue esperienze nel campo della lirica come cantante?

«Sono state molteplici. Ho avuto l'opportunità di tenere numerosi concerti, spaziando tra repertori operistici, sacri e cameristici, esibendomi con l'orchestra "I Filarmonici di Verona" nel "Requiem" di Fauré e di partecipare a concerti dedicati alla produzione liederistica di Schubert per la società "Amici della Musica" di Verona. Nel 2019, sono stata scelta per partecipare alla produzione di "Madama Butterfly" organizzata dal "Japan Opera Festival" e dalla "Sawakami Opera Foundation", un'esperienza che ha arricchito enormemente il mio percorso artistico.»

Dove possiamo seguirla?

«Su Operabase, dove troverete informazioni aggiornate sui miei progetti. Inoltre, potete seguirmi sui canali social Facebook e Instagram, che utilizzo costantemente per condividere aggiornamenti, foto e momentidietro le quinte, sia del palcoscenico che della mia vita quotidiana.»



ASSOCIAZIONE ANGELI DEL BELLO

VERONES
nell'anno 2024

Per la realizzazione di una bellezza di Verona diffusa e partecipata, grazie all'attività dei volontari dell'Associazione Angeli del Bello, visibile e riconoscibile nella città, un invito per tutti e tutte alla cura del bene comune. Sono queste alcune delle motivazioni espresse dalla Commissione del Premio 'La bella Verona', i cui componenti, oggi in sala Arazzi, hanno consegnato il riconoscimento 2024 al presidente dell'Associazione Stefano Dindo. Presenti in sala, oltre a numerosi componenti dell'Associazione premiata, il presidente dei Consiglieri Emeriti del Comune di Verona Silvano Zavetti, promotori del premio, il presidente del Consiglio comunale di Verona Vallani Stefano, i consiglieri emeriti Francesca Tamellini, Giorgio Gabanizza, Francesco Girondini, la presidente della Commissione di valutazione Paola Marini, l'architetto componente Commissione di valutazione Daniela Cavallo e Michele Farina l'artista emergente che ha realizzato l'opera-premio 'E il fiume ci unì'.

«Come lo scorso anno è stato scelto il 30 novembre per la consegna del premio, giorno della simbolica ricorrenza del riconoscimento di Verona Città patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco assegnato nell'anno 2000 – spiega il presidente Silvano Zavetti –. Il riconoscimento di quest'anno mette in luce non solo l'opera di un'associazione cittadina in favore della conservazione del bello, ma il significato sociale che questo servizio rappresenta. Un esempio per tutti di quanto sia importante impegnarsi verso il bene comune e per il suo prezioso mantenimento nel tempo».

«Gli Angeli del Bello lavorano per risistemare e rendere più belli monumenti e luoghi pubblici della città – sottolinea il presidente del Consiglio comunale Stefano Vallani e componente della commissione di valutazione –. Sono degli instancabili volontari che da quasi dieci anni si adoperano per il decoro del territorio urbano e per trasmettere questo senso civico ai veronesi ma anche ai tanti turisti e visitatori che arrivano in città».

«E' importante che quanti operano volontariamente sul territorio per il decoro cittadino, ricevano un riconoscimento del valore di questo fanno. Un'attività sociale che, se da una parte punta a fare più bella Verona, dall'altra riesce anche a favorire la coesione della collettività nella quale viviamo.»









ILENIA BOZZOLA

VERONES
nell'anno 2024

LA METODOLOGIA COSTRUTTIVISTA NELLA PRATICA PSICOTERAPEUTA

Ilenia Bozzola, psicologa e psicoterapeuta veronese, che dopo la laurea in Psicologia di Comunità presso l'Università degli Studi di Padova, ha conseguito il diploma di Specializzazione in Psicoterapia ad indirizzo Costruttivista, presso l'Institute of Constructivist Psychology (ICP) di Padova di cui vogliamo approfondire temi e tecniche di applicazioni.

«L'approccio costruttivista che utilizzo nel mio lavoro come psicoterapeuta è noto a pochi, - inizia a raccontare Ilenia - ma si sta diffondendo sempre di più proprio per la sua capacità di vestire i panni di ciascuna persona.» Ci spieghi meglio in cosa consiste la teoria costruttivista «Nel "costruttivismo" paziente e terapeuta svolgono ruoli distinti e complementari, il primo è l'esperto rispetto alle sue sensazioni, ai suoi pensieri ed emozioni, mentre il secondo è l'esperto rispetto al metodo, quindi il suo compito è quello di suggerire gli strumenti, le procedure e i tempi.

«Durante i primi colloqui il paziente ricostruisce la sua storia personale, ma quello che interessa sono i ricordi che il paziente ha della sua storia, così come egli se l'è costruita ed è in grado di rappresentarsela nel presente, senza porsi il problema della "verità oggettiva" dei fatti narrati.»

Ha esigenze o spazi specifici nella quale esprimersi la teoria costruttivista?

«Sì, in quanto anche lo spazio in terapia ha un suo significato. Infatti, paziente e terapeuta interagiscono stando seduti l'uno di fronte all'altro, il che trasmette una parità di ruoli nel lavoro che si sta svolgendo.»

La metodologia specifica che mette in pratica lei?

«Nei colloqui utilizzo il metodo maieutico, che consiste nel porre domande in modo tale da indurre il paziente a trovare autonomamente la "verità". Chi dovrebbe rivolgersi ad uno psicoterapeuta e perché affrontare un percorso di metodologia costruttivista? «Può essere utile, indipendentemente dall'età, dal contesto e le circostanze personali a chiunque, perché le persone possono cercare il supporto di uno psicoterapeuta per imparare delle strategie e riuscire a gestire l'ansia o lo stress legati al lavoro, alla scuola, la famiglia o eventi di vita importanti. Oppure comprendere e affrontare una depressione, difficoltà relazionali, traumi o perdite importanti.»



ALESSANDRA BONETTI

VERONES
nell'anno 2024

Nel 2023, la provincia di Verona ha registrato 324mila presenze di nazionalità francese, in aumento del 26,6% sul 2022, di cui 177mila sul Lago di Garda e 104mila a Verona (fonte Ufficio Studi Statistica Camera di Commercio di Verona). Verona-Lago di Garda fa da tempo sistema con l'aeroporto Catullo e le compagnie aeree che collegano lo scalo per la promozione del territorio. Determinante per lo sviluppo del mercato francese è stata l'apertura ad aprile 2022 del collegamento su Parigi da parte di Volotea. Nel 2023 la compagnia ha trasportato da/per Parigi 60.000 passeggeri. Lo scorso 2 aprile Air France ha inaugurato il volo su Parigi Charles De Gaulle (CDG) e il prossimo 13 aprile Volotea inizierà a volare su Bordeaux. Insieme, i tre collegamenti incrementano l'offerta dei posti in vendita del 45% rispetto all'anno precedente. «Il turismo francese rappresenta – ha spiegato Paolo Artelio, presidente della Dvg Foundation, un'importante opportunità per l'economia veronese, grazie alla collaborazione costante con l'Aeroporto e con AirFrance e Volotea abbiamo la possibilità di rafforzare le due nostre Destinazioni, Verona e il Lago di Garda e i quattro marchi d'area, Lessinia, Soave Est Veronese, Valpolicella e Pianura dei Dogi. Questo sia sul fronte del segmento leisure, che sul fronte di quello business, con la nascita del Convention Bureau. Il profilo del turista francese è in continua evoluzione, ed è importante che le imprese scaligere si adattino alle nuove esigenze e tendenze del mercato. Il profilo tipo del turista francese è over 45 anni, preferisce il periodo estivo, ma si registra una crescente presenza anche in altri periodi dell'anno. La permanenza media nella città di Verona è di 3 giorni e sul Lago di Garda è di 3,8 giorni per il 58% in strutture extralberghiere a Verona, percentuale che aumenta al 63% nel caso del Lago di Garda "L'aeroporto di Verona vive una stagione di grande rilancio, quest'estate sono 84 le destinazioni raggiunte in 31 Paesi attraverso 25 compagnie aeree" – ha dichiarato Alessandra Bonetti, Amministratore Delegato di Catullo – "La collaborazione avviata con Destination Verona & Garda Foundation porta a condividere le esigenze di mobilità business e leisure del nostro territorio e a intraprendere azioni di promozione congiunte. L'occasione odierna ne è l'esempio, proponendo un'analisi del mercato francese servito oggi da due compagnie aeree che offrono un prodotto diverso e complementare, Volotea con collegamenti punto a punto su Parigi Orly e Bordeaux, Air France con voli diretti sull'hub di Parigi Charles De Gaulle che garantisce tra l'altro un'offerta capillare di destinazioni intercontinentali in prosecuzione."

HBenchmark, Lighthouse)". «L'aeroporto di Verona vive una stagione di grande rilancio, quest'estate sono 84 le destinazioni raggiunte in 31 Paesi attraverso 25 compagnie aeree" – ha dichiarato Alessandra Bonetti, Amministratore Delegato di Catullo – "La collaborazione avviata con Destination Verona & Garda Foundation porta a condividere le esigenze di mobilità business e leisure del nostro territorio e a intraprendere azioni di promozione congiunte.



SABRINA GINOCCHIO



LA SCRITTURA COME ESPLORAZIONE DELL'ANIMA

Sabrina Ginocchio è un'intraprendente madre lavoratrice, genovese di nascita ma veronese dal giorno del matrimonio, quando si è trasferita a Vigasio, dove attualmente vive. La sua più grande passione è la scrittura creativa, orientata verso l'infanzia, che l'ha vista protagonista di una serie di libri di successo con i quali girovaga tra asili e scuole elementari per animare i suoi racconti e renderli piacevoli laboratori di creatività. Ma Ginocchio è una donna pimpante e in continua evoluzione e così, dopo un primo assaggio della predisposizione alla letteratura per adulti, partecipando al progetto a favore di ABEO, con una raccolta di racconti, poesie e illustrazioni (ArcoBalEnO – Bonaccorso Editore) oggi torna in libreria il romanzo "SEGNI OLTRE LA FINESTRA", sempre a cura dell'editore Bonaccorso Editore.

«La narrazione - inizia a raccontare Ginocchio - ruota intorno a due donne: Margherita, che nel giorno del suo ventesimo compleanno finisce in carcere e Silvia, donna in pensione che nel ritrovarsi tra le mura di casa, dopo anni di insegnamento, sente il bisogno di comunicare con qualcuno. La struttura del romanzo è divisa in tre parti ben distinte; nella prima viene narrata l'entrata in cella di Margherita, la seconda si concentra sullo scambio epistolare tra Margherita e Silvia e l'ultima parte, infine, racconta l'incontro tra le due protagoniste: due donne con caratteri diversi, ma affinità comuni.»

Contrapposizione di due donne, apparentemente distanti e diverse tra loro: una giovane ventenne reclusa in un carcere ed una pensionata che scrive lettere per vincere la noia. Il perché di questo abbinamento?

«A Margherita ho donato la testardaggine del silenzio, caratteristica che non le avrebbe mai permesso di comunicare con una ragazza più giovane. Silvia, con i suoi settant'anni e l'alta esperienza di vita vissuta, ha percepito il bisogno di Margherita; una necessità vitale di avere qualcuno che le parli di vari argomenti e farle da ponte con il mondo esterno, donandole una spinta per rivalutare la propria vita.»

Per narrare la permanenza di Margherita in carcere si è fatta aiutare da qualcuno?

«Grazie al supporto di un caro amico che ci lavora. È stato fondamentale nel fornirmi le informazioni necessarie per rendere la trama reale.» Ci sono anche le illustrazioni di Alessandro D'Amico nel suo romanzo.

Devo ringraziare di cuore Alessandra D'Amico e le sue illustrazioni che danno colore e grande spessore al silenzio.»

Cosa si aspetta da questo romanzo?

«Quello che si aspettano tutti gli autori: entrare nel cuore dei lettori.»

Per altre info sull'autrice: www.sabrinaginocchio.it

MARIA CRISTINA RUSCITTO



Nel cuore di Verona, si trova lo studio legale "Ruscitto and Partners", tutto al femminile, guidato da Maria Cristina Ruscitto, una professionista che da 19 anni porta avanti con determinazione e fermezza la sua carriera di avvocato. La scelta di lavorare esclusivamente con donne risale ai primi anni della sua attività, quando, con un bambino piccolo da crescere, ha trovato, nella complicità femminile, un supporto essenziale per conciliare vita professionale e privata. La scelta di avere un team composto esclusivamente da donne non è stata casuale. Quando Maria Cristina ha fondato lo studio, la sua priorità era riuscire a creare un ambiente lavorativo che comprendesse le esigenze di chi, come lei, doveva affrontare la sfida di crescere un figlio e portare avanti una professione impegnativa. Questa visione si è rivelata vincente e il suo studio si è trasformato in un punto di riferimento per molte persone in cerca di giustizia. Oggi, quel bambino è diventato un giovane adulto, ma lo studio mantiene la stessa anima di squadra: un luogo in cui le donne lavorano insieme per affrontare le sfide legali e sociali. Avvocato Ruscitto ritiene che nel 2025 sussistano ancora discriminazioni nei confronti del lavoro femminile? Per quanto riguarda la mia professione, nonostante le donne avvocato siano ormai più numerose dei maschi, siamo chiamate "dottoresse". Spesso riceviamo complimenti che attengono alla nostra fisicità o all'abbigliamento, cosa che non farebbero mai con un collega. Qualcuno pensa di risolvere il problema chiamandoci "avvocatessa" o "avvocata" e comunque il trovarsi di fronte un avvocato penalista donna spesso e volentieri determina scetticismo.

Avvocato, per lei che si occupa di diritto penale, come è stato il suo incontro con la criminalità organizzata?

La mia professione ha preso una svolta inaspettata quando, un indagato per associazione mafiosa mi ha nominato dal carcere. L'udienza si è svolta nel tribunale-bunker di Mestre. In quella occasione mi sono immersa nel mondo complesso e oscuro della mafia, che purtroppo ha iniziato a penetrare anche in Veneto, tanto che si sta parlando di stabilire un ufficio della DDA anche a Verona. È stato un caso, ma da quel momento ho sentito il bisogno di approfondire e di agire in questo ambito. L'esperienza con i reati di criminalità organizzata mi hanno dato una prospettiva unica sul tessuto sociale della regione, dove la percezione dei crimini, in particolare quelli gravi, è in aumento.

Non manca, infine, una finestra sul futuro: infatti da qualche tempo il mio studio ha sviluppato una competenza crescente nella gestione dei reati informatici, una minaccia sempre più presente nella quotidianità dei cittadini. Truffe online, violazioni della privacy e attacchi informatici sono solo alcune delle problematiche affrontate, con l'obiettivo di garantire una tutela efficace e aggiornata nel complesso mondo del digitale.



SERGIO CAPELLINI



Sergio Capellini, scultore veronese di fama internazionale. In breve la sua storia.

Sergio Capellini nasce a Bologna il 19 dicembre 1942. Nel 1962 si trasferisce a Roma, cominciano i suoi primi tentativi di "fare arte". Visitando musei e gallerie apprezza le opere di Medardo Rosso, Manzù, Marini, Greco e Fazzini. Da autodidatta, inizia a modellare con la creta e le cera; i materiali a lui più congeniali sono il bronzo, il marmo e il legno. La sua è una scultura di tipo figurativo che viene però sviluppata e concepita in maniera differente a seconda dei soggetti da lui scelti: le figure femminili eteree, lanciate in movimenti armoniosi, vibranti; le figure maschili, sofferte, attonite, disperate, alcune bloccate negli ultimi attimi della loro vita; gli animali mitici, avvolti da un'aura magica, trascendente, dove il movimento è sempre motivo dominante; le figure a tema sacro sono una perfetta incarnazione di un messaggio di pace, fede, e amore. Il critico d'arte Mario De Micheli scrive così di lui:

"Alla radice della sua visione c'è un dato fondamentale ed è il valore dell'uomo, dei suoi sentimenti e delle sue inestinguibili passioni che si rispecchiano nel mito della bellezza: un mito antico che non finisce però di rinnovare sé stesso nel succedersi dei secoli e di riproporsi quale intramontabile suggestione. Naturalmente anche la mitologia della bellezza è mutata, essendo sostanzialmente parte dell'integrità dell'uomo. Spirituale e carnale insieme, essa supera i tempi, ma si dichiara modernamente con diversa fisionomia."

Nel 1985 si trasferisce nella campagna veronese, prima a Castel d'Azzano, poi a Isolalta di Vigasio, dove tuttora vive e lavora. Ha realizzato opere su commissione che si trovano in piazze, edifici pubblici, privati e luoghi sacri. Ha tenuto mostre personali e collettive in Italia, Germania, Austria, Svizzera, Lussemburgo, Belgio, U.S.A., Canada e Giappone. Nel 2009 il Sommo Pontefice Benedetto XVI lo nomina Membro della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon.

Ha partecipato a numerosi viaggi di carattere culturale, archeologico, etnografico e paleontologico in paesi dell'Africa e dell'Asia: Egitto, Marocco, Libia, Tunisia, Turchia, Iran, Afghanistan; organizzati da università, associazioni culturali, supportate da esperti e giornalisti, fornendo anche aiuti umanitari in Ghana, Mali e Burkina Faso. Nel 2002 crea presso il suo nuovo studio l'associazione culturale "Isolart", in collaborazione con Nicola Ghirotto e Stefano Bianchi, organizzando corsi e stage di scultura, pittura, disegno e fotografia.

ELENA MIGLIORISI



LA PITTURA È LA MIA COMPAGNA FEDELE

Amo conoscere e far conoscere la storia e i sentimenti degli artisti.

"La pittura è sempre stata la mia compagna fedele, mi segue da quando sono una ragazzina delle scuole medie dove iniziarono ad esprimersi le mie qualità artistiche. Fu così che iniziai alla C.E.A. con il maestro Franco Patuzzi, in quell'anno la prima soddisfazione: la premiazione al teatro Nuovo di Verona. Proseguii con gli studi artistici all'Istituto Statale D'Arte "N.Nani" e frequentai l'Accademia di Belle Arti "Cignaroli" corso Affresco. Nel frattempo la vita artistica continuava con numerose mostre personali e collettive in tutta Italia e all'estero dove le più prestigiose furono "Art8international Artexposition" di Washington in occasione dei giochi Olimpici Mondiali a Los Angeles, "Maestri Italiani del disegno e della grafica contemporanea" in Germania, "Europe London 2" Londra. In occasione della mostra del cantante Lirico Tancredi Pasero a Sirmione fui invitata ad esporre come "Gioielli di scena" le mie creazioni in argento. Durante una personale a Ragusa, conobbi Enzo Leopardi, collaboratore della RAI e dell'Emittente Iblea Telenova, critico d'Arte e poeta che presenziò alla mia inaugurazione. In quel periodo stava preparando una monografia su Salvatore Fiume, questo per me fu un colpo di fortuna perché riuscii ad ottenere un appuntamento con il Maestro a Canzo nella sua abitazione Atelier. Conoscere Salvatore Fiume fu emozionante e dialogare d'Arte con Lui, fece svanire tutti i punti di domanda sulla pittura. Iniziò così una maturazione sulla mia ricerca. Quando capii che lo spazio tela non mi bastava, sentii l'esigenza di espandermi ma sempre in continuità, il volume e il movimento mi è sempre interessato, ma come integrarlo alla tela? Illuminante è stata l'Arte di Pietro Consagra con le sue sculture frontali. Iniziò così a sperimentare esponendo nuovi lavori che verranno poi apprezzati dal Critico d'Arte Alessandro Mozzambani il quale scrisse:...."la sua dinamica affermazione illustra lo stato di moto della tavolozza e degli impianti concreti lignei. La duplicità del loro stato fisico e pittorico. Il legno naturale è colore, il legno dipinto è altro colore sofisticato, collima con la poetica stessa della pittrice: ora con la sua evidenza cromatica ora con la sua capacità di assemblare...". Iniziò così un percorso dove lo studio del volume del movimento diventa parte integrante delle mie tele. Col tempo non è solo il legno, ma il rame, il cartone, la plastica che mi aiutano a dare tridimensionalità ai lavori pittorici. Con la plastica creo delle piccole "minisculture da indossare" E' un materiale quasi magico, introdotto sulla tela si ottengono bellissime trasparenze che fanno passare lo sguardo oltre le barriere volumetriche ottenendo anche un senso di leggerezza."

STEFANIA PESCONTINI

VERONES
nell'anno 2024

UNA LOGOPEDISTA DI RIFERIMENTO A VERONA

Stefania Pescantini è una logopedista di grande esperienza, riconosciuta per la sua competenza e dedizione nella cura dei disturbi del linguaggio e della comunicazione. Laureata in Logopedia con lode presso l'Università degli studi di Verona, descrive il suo modo di lavorare con la parola "Logopedicità" che è l'unione di Logopedia, Scienza e Semplicità. Basandosi su queste parole, da anni offre percorsi di riabilitazione personalizzati in base alle esigenze di ogni persona o famiglia. Prima di laurearsi in Logopedia, Stefania ha conseguito un'altra laurea: in Igiene dentale nel 2011 e, grazie a questa doppia formazione accademica, ha un occhio di riguardo per quanto riguarda la riabilitazione delle disfunzioni orali come: deglutizione disfunzionale, respirazione orale, errata postura linguale a riposo negli adulti e nei bambini, che tratta in collaborazione con diversi dentisti e fisioterapisti. Operando a Verona, Stefania ha aperto uno studio di logopedia specializzato nell'assistenza ai bambini, con un focus particolare sui disturbi del linguaggio nei bambini bilingue. La sua passione per la professione e il suo impegno nell'offrire trattamenti personalizzati fanno di lei una figura di riferimento nel campo della logopedia.

Dottoressa Pescantini in che cosa consiste la sua professione?

Il logopedista è un professionista sanitario che si occupa della prevenzione, della valutazione e del trattamento dei disturbi della comunicazione e del linguaggio, sia orali che scritti. I disturbi del linguaggio possono manifestarsi in vari modi, tra cui: difficoltà nella pronuncia, problemi di comprensione, balbuzie, e altre forme di disfunzioni comunicative. La professione richiede una formazione accademica rigorosa, competenze specialistiche, e una grande sensibilità umana. Dottoressa Pescantini dove svolge la sua professione?

Recentemente ho aperto uno studio di Logopedia e riabilitazione "CONTIGO", in via Montorio 108 a Verona, dove collaboro con un team di professionisti esperti e altamente specializzati nel loro campo, che permettono, ai nostri pazienti, di effettuare percorsi psicologici, di psicomotricità e di fisioterapia. La parola "Contigo" significa "con te" ed è stata scelta come immagine di un luogo accogliente che accompagni piccoli e grandi pazienti nel proprio percorso personale. Dott.ssa Stefania Pescantini Logopedista www.logopedistapescantini.com

Iscritta all'albo dei logopedisti n° 180 Ordine TSRM e delle Professioni Sanitarie Tecniche della Riabilitazione e della Prevenzione Provincia di Verona



DON AMBROGIO MAZZAI

VERONES
nell'anno 2024

UN PRETE SOCIAL CHE PARLA AL CUORE DEI GIOVANI

Don Ambrogio Mazzai, il giovane prete veronese, super seguito sui canali Social, che ha collezionato una schiera di follower di 370mila utenti sulla piattaforma TikTok e oltre i 93mila su Instagram. Ma proviamo a conoscerlo meglio questo vulcanico sacerdote, che scopriremo essere anche scrittore.

Come arriva un giovane prete a diventare un vero e proprio fenomeno di TikTok?

«Questo è ancora un mistero. In realtà ne riesco a intuire i motivi e ne parlo nell'introduzione del mio primo libro "Upsy Daisy". Resta il fatto che ho cominciato per insistenza di un animatore in parrocchia e contro voglia, ma fin da subito sono arrivate centinaia di migliaia di persone ad ascoltare quello che avevo da dire, il che mi ha fatto intuire quante persone avessero necessità di approfondire la loro fede, o farsi domande su di essa.»

I giovani di oggi sono recettivi ai tuoi messaggi?

«Sicuramente li ascoltano e sono molto più curiosi degli adulti, che ritengono di sapere già tutto. Poi, dall'ascoltare al mettere in pratica c'è molta differenza. Sono consapevole che questo richieda tempo e determinazione, ma sono comunque fiducioso che tra le centinaia di migliaia di persone che mi ascoltano, una piccola minoranza faccia le scelte giuste per loro e per il bene di tutti.»

Parliamo di UPSY DAISY?

«È il mio primo libro nato dall'idea di sbobinare per iscritto i video che pubblicavo di risposta alle tantissime domande che mi rivolgevano sui Social. L'idea mi piaceva, ma sembrava povera e quindi insieme all'editore sono giunti a due conclusioni: aggiungere dei contenuti esclusivi multimediali a cui si attinge direttamente dalla fotocamera del telefono tramite QR code, e di riscrivere le risposte mettendoci dentro alcune mie esperienze di vita che mi hanno portato a dare quella specifica risposta.»

E adesso parliamo del nuovo romanzo in libreria, edito da Piemme: "POCO PIU' DI UN'ESTATE"

«L'idea di questo romanzo è nata durante la conclusione del libro precedente, quando mi sono chiesto come poter arrivare al cuore e alla vita delle persone con un messaggio. Effettivamente la nostra vita è fatta di vicende storiche ed episodi, come fosse una sorta di narrazione. Considerando che moltissime persone continuavano a raccontarmi pezzi della propria vita, ho ritenuto positivo racchiudere la loro e la mia vita in un racconto. Così è nato "Poco più di un'estate" immaginandomi già la scena del penultimo capitolo, prima dell'epilogo finale, il fulcro del senso di tutta la storia.»



IVONA STIRBU



MISS LESSINIA BELLEZZA VENETA CELEBRA IL 30° ANNIVERSARIO ALLA FIERA DEL RISO DI ISOLA DELLA SCALA

Miss Lessinia, il concorso che valorizza la bellezza femminile ed il territorio veronese, ha spento 30 candeline domenica 22 settembre alla Fiera del Riso di Isola della Scala. Una serata ricca di emozioni e spettacolo con la Larry Band che ha intrattenuto il pubblico con musica dal vivo e ha accompagnato le miss durante le sfilate. Il tema di questa edizione, che ha rievocato le tappe più importanti del concorso e ha reso protagoniste le miss che hanno vinto dal 1994 ad oggi, è stata la sostenibilità. Le giovani concorrenti, dai 15 ai 23 anni, hanno espresso davanti alla giuria non solo l'eleganza ma anche la personalità definendo il loro concetto di sostenibilità. Territorio, tradizioni, autenticità e condivisione sono i valori alla base del concorso nato nel 1994 da un'idea di Renato Rama, indimenticato patron, che è stato ricordato con affetto da tutte le miss che si sono susseguite sul palco per raccontare la loro esperienza personale legata al concorso e l'evoluzione della loro vita professionale. Dal 1994 con Emanuela Morini, la prima Miss Lessinia che vanta una carriera da attrice a livello nazionale, alla più recente Giorgia Quirinali che ha passato il titolo alla nuova vincitrice Ivona Stirbu. Il vero senso del concorso, che non si ferma al lato estetico, è emerso proprio dai racconti delle prime miss che ancora oggi mantengono intatte le amicizie nate trent'anni fa e hanno sottolineato lo spirito genuino, familiare e divertente del contest. L'evento, ripreso dalle telecamere di Franco Berro e condotto da Angela Booloni, andrà in onda su Telearena venerdì 27 settembre alle 21,50 e su Telemantova sabato 28 settembre alle 21,10. Lo spettacolo è stato preceduto da un talk di approfondimento, sul palco si sono confrontati Lorenzo Salvagno di Redoro Frantoi Veneti, Eddo Azzali, personal trainer, il Dott. Paolo Bertolaso esperto di corretta alimentazione e titolare della Farmacia Bertolaso e Nicola Cossater, titolare di Cossater Beauty per parlare di benessere, corretto stile di vita e territorio. Non solo bellezza dunque al centro della serata che ha incoronato Miss Lessinia in un contesto volto da sempre alla valorizzazione del territorio veronese come la Fiera del Riso che si è dimostrata la location perfetta per accogliere il numeroso pubblico nell'elegante ristorante Taste of Earth. La vincitrice è Ivona Stirbu, 18 anni di Zevio, nella vita lavora come cameriera e desidera intraprendere una carriera nel mondo della moda, ama la musica e l'arte in tutte le sue forme e la sua fonte d'ispirazione è la mamma che la supporta in ogni progetto. Tanti premi prestigiosi offerti dai supporter del concorso, il prezioso collier realizzato a mano dai maestri orafi di Gioielli Soprana, un anno di trattamenti per la cura dei capelli e del corpo offerto da Crazy Look, un pacchetto per l'epilazione permanente offerto da Cossater Beauty, omaggi per il benessere offerti dalla Farmacia Bertolaso e il genuino olio extra vergine d'oliva del veneto di Redoro; tra i partner di questa edizione anche ATV e Confesercenti Verona. Impeccabile il lavoro del team organizzativo e valore aggiunto la musica live della Larry Band che ha reso dinamica e frizzante la serata.

BRUNO PROSDOCIMI

SANGUINETTO IL PREMIO ACCORDI OMAGGIA BRUNO PROSDOCIMI

Giulietto Accordi, nato a Sanguinetto nel 1912 e scomparso nel 1987, valido artista e uomo di cultura oltre a sindaco del paese. A lui è dedicato il premio in memoria.

Il Premio nazionale di pittura, scultura e ceramica artistica "Giulietto Accordi", giunto alla sua XIII edizione con 116 artisti partecipanti al Premio e cinque scuole ospiti fuori concorso: Il Liceo artistico Marco Minghetti di Legnago, il Liceo Artistico Bruno Munari di Castelmasa, Le Scuole medie di Sanguinetto La Scuola Appio Spagnolo di Cerea e l'Associazione artistica MagicArgilla Di Legnago. Durante la cerimonia di premiazione è stato ricordato l'Artista Bruno Prosdocimi, amico e prestigioso sostenitore del Premio. In una parentesi di rara commozione il sindaco di Sanguinetto Daniele Fracaroli ha consegnato una targa commemorativa alla moglie Carmen e ai figli Nery e Andrea. La conduttrice televisiva Angela Booloni è stata la madrina dell'evento che ha visto il suo apice domenica 21 aprile alle ore 18 nel Teatro Zinetti all'interno del Castello, gremito come non mai da artisti e pubblico arrivati da gran parte della Penisola.

Questo il responso della giuria presieduta dal pittore Charlie e composta dalla fotografa Frida Berro, dalla scultrice Piera Legnaghi, dalla giornalista Vera Menguzzo, dallo scultore Sergio Capellini, dal ceramista Andrea De Paoli e dall'Assessore alla Cultura Denise Passilongo:

1° Premio per la pittura a Angelo Augelli da Mairago, Varese, con Pianeta da salvare

1° Premio per la scultura a Anna Adani da Cento, Modena, con Azzurra

1° Premio per la ceramica a Tiziana Bertacci da Sala Bolognese, con libre-aqua

1° Premio sezione Giovani alla tredicenne Anna Zorzi da Ca degli Oppi, Verona

Premio speciale Comune di Sanguinetto a Bruna Prando da Monza-Brianza

Premio Speciale Giulietto Accordi a Fiorenzo Barini da Pellegrina, Verona

Sono stati assegnate, inoltre, altri venti segnalazioni di merito.



PONTE PIETRA



FONTANA BRÀ



CARA GIULIETTA

VERONES
ell'anno 2024

CARA GIULIETTA... TI SCRIVO SU CARTA GREEN

Esiste davvero la posta di Giulietta divenuta celebre in tutto il mondo anche grazie al film "Letters to Juliet"? La risposta è sì! L'Ambasciatrice dell'Amore per eccellenza, risponde agli innamorati di tutto il mondo da Verona e lo fa su carta ecosostenibile, grazie alla collaborazione tra il Museo Nicolis, Lamacart e il Club di Giulietta, che si rinnova anche per il 2025. "Esiste un luogo a Verona... dove chi soffre per amore lascia il suo messaggio a Giulietta" (dal film) o lo spedisce da lontano, questo posto si chiama Club di Giulietta in cui un team di volontarie legge, risponde e conserva tutti i messaggi nel nome della più famosa eroina della letteratura, tenendo viva una straordinaria tradizione epistolare. È un angolo magico che nel tempo si è trasformato in una vera destinazione turistica in cui i viaggiatori si prenotano per poter vivere l'esperienza di rispondere alla posta del cuore. "Promuovere valori positivi come l'amore, l'amicizia e la solidarietà tra le persone fa parte della nostra attività quotidiana legata alla scrittura" – afferma Giovanna Tamassia, Presidente del Club di Giulietta – "Ecco perché abbiamo sentito l'esigenza di continuare un dialogo collaborativo con il Museo Nicolis e Lamacart per dare al nostro approccio uno spirito green, al passo con i grandi temi internazionali che oramai fanno parte anche delle abitudini quotidiane nostre e delle persone a cui ci rivolgiamo". Parlare d'amore significa anche prendersi cura dell'ambiente in cui si vive: l'uso di carta riciclata per rispondere alle lettere che gireranno il mondo vuole essere strumento di attenzione sui temi ecologici e sull'importanza dell'economia circolare, contribuendo a diminuire il taglio di nuovi alberi. Che per il Museo Nicolis il valore del riciclo della carta sia un valore molto caro lo si apprende dalla storia del suo fondatore Luciano Nicolis, che della "passione per il recupero in tutte le sue forme" ne ha fatto uno stile di vita fino a creare nel 1963 Lamacart, oggi player di riferimento nel settore. Con il suo importante know-how nell'ambito dell'economia circolare, Lamacart ha selezionato la carta da lettere riciclata e le buste certificate FSC, ovvero prodotte da fonti gestite in maniera responsabile. "Essere sostenibili per il Museo Nicolis e il Gruppo Lamacart non è solo un atteggiamento naturale ma un'azione quotidiana, un requisito essenziale di cui non possiamo fare a meno" commenta Silvia Nicolis, Presidente del Museo Nicolis "supportiamo il Club di Giulietta perché ne siamo il progetto, desideriamo promuovere la tradizione della scrittura a mano, ma anche preservare la cultura della corrispondenza con un'attenzione privilegiata per l'ambiente così Giulietta può fare anche una dichiarazione d'amore al Pianeta. Collaborare tra soggetti diversi attraverso una rete concreta consente, inoltre, di sostenere la Cultura della Città di Verona e del nostro territorio". Nata nel 1930 per mano spontanea del primo Segretario Ettore Solimani, la Posta di Giulietta nel tempo si è consolidata a livello internazionale, affermandosi come realtà di promozione della cultura shakespeariana e del territorio veronese, quale richiamo per il turismo globale. Oltre ad essere una tradizione, la forma epistolare è anche una delle modalità più intime di scrittura, che il Club di Giulietta valorizza e preserva con il contributo dei suoi sostenitori.



MARA ISOLANI

VERONES
ell'anno 2024

LA PITTURA DI MARA ISOLANI

"Mara Isolani artista quando hai iniziato a dipingere?"

Conservo ancora due dipinti a tempera di quando avevo 4 anni, per dire da quanto tempo questa passione mi accompagna. Purtroppo non è mai stata supportata dalla mia famiglia. Ma se hai veramente questo fuoco dentro, pur tra le difficoltà, riesci sempre ad alimentarlo. Amo la tecnica ad olio ma uso anche acrilici per ottenere certi effetti. La mia è una figurazione contemporanea che può sembrare talvolta iperrealista, ma il tocco visibile del pennello, le velature ed i fondali informali smentiscono questa prima impressione. "Il tuo soggetto preferito?" Il mio tema principale è il viaggio, metafora della vita, che sviluppo dipingendo auto iconiche su cui si riflette l'ambiente circostante. Quando l'auto corre, il paesaggio scorre sulla sua fiancata, deformandosi, ed è come se lo inglobasse portandolo in un'altra dimensione, dove tutto è possibile. Ma non solo auto. Ci sono i turisti, che ci rappresentano, poiché ogni giorno è un viaggio alla ricerca di una meta. Figure in atteggiamenti quotidiani, persone anche imperfette, "real people", che siamo noi. Infine sintetizzo queste figure in silhouette dorate, dalle lunghe ombre proiettate, segno della massimizzazione della nostra società dove consumi e desideri sono sempre più simili tra loro. In ogni quadro convivono gli opposti, dal fondo informale a base acrilica alla figura principale ad olio. Insieme coesistono in perfetto equilibrio, forme tra le forme, dove l'una interagisce con l'altra creando vibrazioni di colore, di luci e di ombre. Similmente, nella serie delle figure dorate, le ombre creano una spazialità immaginaria che le proietta in un tessuto cromatico informale o geometrico che pare espandersi oltre i limiti della tela. Si avverte anche un legame che pervade tutte le Opere quasi come si cercassero l'un l'altra e venissero poi a creare una storia per coinvolgerci nella loro esistenza.

"Cosa è per te fare arte?" Per me l'Arte può essere espressa in tanti modi e nessuno è l'unico o più giusto di un altro, ma ognuno deve creare emozione, comunicare con il fruitore e lasciare spazio alla fantasia. Quando un'opera non nasconde nulla all'immediata comprensione ha fallito la sua missione, deve invece lasciarsi scoprire ogni giorno. Credo che questa sia l'idea alla base dell'arte contemporanea: l'opera interagisce continuamente con lo spettatore dal quale si lascia completare attraverso la sua interpretazione che può essere sempre diversa. Diventa un finale aperto, il frame di un film di cui non si conosce la trama, ma che presume un prima e un dopo che ciascuno potrà immaginare. Quindi l'opera non sarà mai terminata completamente.





DANIELA BAZZANI

VERONESI
nell'anno 2024

DANIELA BAZZANI PER TUTTI SEMPLICEMENTE: "LA DANY"

Daniela Bazzani è un'istrionica musicista veronese che già ad 8 anni si è sentita trascinata e travolta dalla musica in maniera assoluta, iniziando a studiare clarinetto, per poi passare alla chitarra a 10 anni, frequentando diverse scuole cittadine, per poi seguire il consiglio del suo insegnante Dario Ferronato di approfondire la sua vera anima musicale: quella da bassista; che si è rivelato un amore a prima vista, anzi al primo tocco. Allieva di Davide Rossi, musicista d'eccellenza di Al B-Band, Ladri di Bicicletta, e altri ancora, ha perfezionato tecniche di esecuzioni con Paolo D'Errico (bassista dei Ridillo) e il bassista e produttore Alessandro Fava. Siamo al 2015 quando, insieme ad altre musiciste venete, ha formato una band interamente al femminile: "Le Holograms", con cui proporre musica anni '80 in uno spettacolo vivace e travolgente, che ha permesso alla band nel 2023 di firmare un contratto editoriale con "Maxy Sound", cambiando anche il nome del gruppo in "Pink Holograms" e nel maggio di questo anno è stato prodotto il primo album "Holograms", con cover ed alcuni inediti di ottimo spessore musicale. «La musica quando ha bussato alla mia porta ero piccolissima ma io avevo le idee molto chiare: da grande avrei voluto fare la musicista e vivere di musica. Inizialmente la chitarra era lo strumento che volevo imparare a suonare, ma mia madre, credendolo un capriccio del momento, mi propose di frequentare la banda del paese per capire se effettivamente potesse essere una vera passione. Felicissima accettai scegliendo come strumento il clarinetto e poi il mio amato basso elettrico.»

Ci descrive cos'è per lei la musica?

«E' tutto! perché per me deve essere chiamata per nome e scritta con la lettera maiuscola in quanto è motivo di felicità interiore assoluta. La Musica mi ha rivoluzionato la vita, ed è sempre stata presente, presa per mano e aiutata a crescere. La Musica la adoro perché mi sa ascoltare, sa riprendermi quando sbaglio, mi suggerisce parole, concetti, espressioni e mi fa ballare, ridere, piangere, e sa tenermi compagnia. A dirla in un solo concetto: non riesco a immaginare la mia vita senza la Musica.»

Ci parli delle Pink Holograms

«Siamo un gruppo affiatatissimo e sempre in grande fermento. A maggio è uscito il nostro primo album "Holograms", che contiene 10 cover + 2 inediti, che ci sta regalando grandi soddisfazioni e belle serate live.»

Per concludere, presenti i componenti dell'attuale band?

«Alla batteria Giulia De Nes, Stefania Discorsi alla voce e, ovviamente, Daniela Bazzani al basso.»



VERONICA VANTINI

VERONESI
nell'anno 2024

LA SCRITTURA PER ARRIVARE AL CUORE DELLE PERSONE.

Veronica Vantini è l'autrice veronese del libro GLI INTERROTTI, un romanzo inedito finalista del 9° Concorso letterario nazionale di BookTribu e vincitore della menzione speciale per Antologia di racconti.

Un romanzo che porta in un'unica voce corale quella di tantissimi personaggi con storie e vissuti diversi, piccoli, adulti, anziani, - inizia a raccontare l'autrice - in generi che spaziano dal reale al thriller al noir fino a note di fantasy. Sono per lo più racconti brevi, oltre che poesia e piccoli racconti. Il filo conduttore che unisce è questo interrompersi di tutti: può essere una convinzione, la quotidianità, un trauma che affonda, o anche un'illuminazione che porta ad un cambio radicale. Sono storie che fanno riflettere, impattano grazie ad un linguaggio costruito per immagini come piccoli fotogrammi che amo definire carezze dell'anima, scritte nell'arco di due anni.»

Una narrazione divisa in tre parti

«L'idea di dividere l'antologia in tre precise età anagrafiche è arrivata dopo, quasi casualmente, quando mi sono resa conto che avevo trattato tre momenti in uguale misura attraverso i miei personaggi.»

Si è avvalsa delle illustrazioni di Eva Chinaglia

«Eva è fantastica. Stava frequentando l'ultimo anno di liceo artistico e spinta dal mio istinto le ho chiesto se fosse interessata ad aiutarmi nel mio progetto editoriale, mostrandosi subito disponibile ad ascoltare le mie idee e a metterle su carta. Mi ha presentato un po' di bozze e alla fine ho optato per la copertina attuale. Eva si è diplomata e nel campo artistico si è cimentata in varie realizzazioni pittoriche anche con l'artista veronese Charlie.»

Quanto è importante nella sua vita il tempo impiegato alla scrittura?

«È il mio rifugio dove tutto si ferma e prendo fiato come in trance. Ci arrivo trafelata e la fatica e quella di una vetta raggiunta con tanto sudore.»

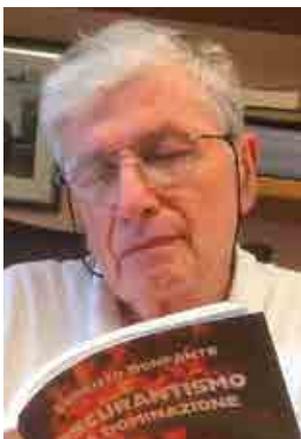
Cosa possiamo dire per presentare meglio Veronica Vantini?

«Mi sento nomade nell'anima, come la mia scrittura e le mie idee in costante evoluzione, senza pace.»

Ho cominciato a scrivere da piccola e crearmi mondi paralleli in cui nascondersi o respirare meglio. Ho lavorato come pubblicista per varie riviste e giornali, tra cui l'Arena. Ho viaggiato tanto e vissuto per lunghi periodi all'estero. Il mio primo libro "Il Popolo della Palude" è stato pubblicato una prima volta nel 2018 con Freccia d'Oro e nuovamente con Tara Editore nel 2022. E se devo esprimere un desiderio, spero tanto di "arrivare" al cuore delle persone.»



LORENZO BONFANTE



RITORNO IN LIBRERIA PER LORENZO BONFANTE

Bonfante Lorenzo è un consulente del lavoro, nato a Cerea, diplomato in ragioneria e successivamente laureato in sociologia a Urbino, svolgendo la sua attività per oltre cinquant'anni, tra rapporti dipendente e libero professionista.

Una delle maggiori passioni di Lorenzo è, senza alcun dubbio, la scrittura che lo vede protagonista di vari romanzi sul genere fantasy e che oggi lo riporta in libreria con un nuovo appassionante volume dal titolo **OSCURANTISMO - LA DOMINANZA** (Libeccio Edizioni).

Come nasce la storia di **OSCURANTISMO - La Dominazione**

«Da giornali che in alcuni articoli parlano di ufo. Si parte da un futuro non ben precisato, dove la Terra viene prima attaccata e successivamente sconfitta e dominata da una razza di alieni mostruosi e spietati, che gli abitanti della Terra ricorderanno come un periodo di oscurantismo. Successivamente, dopo la liberazione dall'oppressione aliena e trascorsi 500 anni da quell'evento malvagio, la Terra è protetta da una coalizione di pianeti pacifici, ma improvvisamente, ecco riproporsi la stessa situazione dell'Oscurantismo, dove gli abitanti a distanza di 500 anni non ricordavano più quell'evento funesto, ma solo rievocazione di un passato quasi mitologico. Sarà nella guida di un importante Generale il tentativo di trovare una pacificazione ed evitare la guerra con questi nuovi e spietati alieni, anche se loro avevano già invaso due pianeti della federazione.»

Chi sono i protagonisti della sua storia?

«Sono David e Mary, due ragazzi che si innamoreranno e costruiranno una famiglia durante i difficili anni dell'occupazione aliena. Insieme alle loro figlie, veri e propri geni, i coniugi Taylor guideranno la resistenza contro gli invasori, riuscendo alla fine a sconfiggerli, grazie a battaglie incentrate sull'astuzia e a invenzioni rivoluzionarie capaci di garantire la sopravvivenza dell'umanità.»

Si è ispirato ad una letteratura specifica o sono frutto della sua fantasia?

«I riferimenti ai classici del genere non mancano, come a "La guerra dei Mondi" e "Visitors", la mitica mini serie degli anni '80, ma il testo contiene dei pregevoli spunti sociali, come ad esempio l'esplicito riferimento alla pandemia Covid-19, che diventerà un'arma impiegata dagli invasori per decimare i terrestri, oltre che gli anni della Resistenza.»

Lei da sempre è affascinato dal mondo alieno: perché? «Non saprei spiegarlo, forse perché fin da bambino l'universo mi ha sempre affascinato, al punto da ritenere impossibile che ci siamo soli in questa vastità infinita che è sulla nostra testa.»

Un saluto ai nostri lettori da appassionarli alla letteratura fantastica e extraterrestre.

«Vi ringrazio di avermi ospitati sulle pagine di Verona SETTE e spero di incontrare tanti nuovi lettori e spingerli a considerare che, forse, davvero siamo solo una piccola briciola nell'universo e, in maniera inaspettata e senza alcun preavviso, potrebbe succedere di tutto, ovviamente non solo di forma violenta e crudele, ma anche di nuove opportunità e conoscenze.»

Dello stesso autore ricordiamo altri testi di successo quali "Soccorso Alieno" (CTL Livorno), "Colpo di fulmine" e "Posso chiamarti mamma".

ARNALDO BERGAMASCO



Acros, broker leader nel campo assicurativo, ha organizzato una serata speciale presso il Teatro Ristori per celebrare i 40 anni dello storico scudetto dell'Hellas Verona, vinto nel 1985.

La famiglia Bergamasco titolare di Acros, nota per il suo impegno nel supportare quotidianamente i clienti nelle loro sfide, ha voluto far rivivere i fantastici momenti vissuti quarant'anni fa dalla città di Verona, organizzando un evento indimenticabile. Lo scudetto mai vinto da una città di provincia come Verona sembrava un sogno irrealizzabile, che poi invece si è concretizzato. Per questo motivo la colonna sonora scelta è stata "sogna ragazzo sogna" celebre canzone di Roberto Vecchioni. Il cuore dell'evento è stato il racconto di Federico Buffa, giornalista e telecronista sportivo di altissimo livello, noto per il suo stile narrativo avvolgente e la capacità di creare connessioni culturali profonde. Buffa ha saputo magistralmente riportare alla luce i momenti salienti e aneddoti della cavalcata vittoriosa che ha portato alla conquista dello scudetto a Bergamo il 12 maggio 1985, regalando alla città un senso di appartenenza destinato a durare nel tempo. La serata è stata presentata dalla giornalista Angela Booloni e ha visto la partecipazione di alcuni dei protagonisti di quella squadra leggendaria, come Pierino Fanna e Domenico Volpati, che sono saliti sul palco, con un caloroso applauso riservato anche ai loro ex compagni Roberto Tricella, Luciano Marangon, Luciano Bruni. Non solo calcio, però: Acros ha esteso un augurio speciale anche agli amici di Verona Volley, riconoscendo il valore dello sport come veicolo di emozioni e appartenenza per tutta la comunità. L'evento si è concluso con i ringraziamenti da parte del CEO di Acros Arnaldo Bergamasco, rivolti agli ospiti e ai dipendenti di Acros. Un caloroso applauso è stato riservato a coloro che hanno contribuito alla realizzazione della serata: Matteo Rezzoli, Stefano Mazzi, Francesco Grigolini, Gianluca Tavellin e i tanti ex calciatori che hanno collaborato alla stesura dei testi raccontando le loro esperienze. In sintesi, la serata ha saputo coniugare storia, emozione e cultura sportiva, celebrando un traguardo indelebile per Verona e per l'Hellas, grazie anche alla narrazione coinvolgente di Federico Buffa. Foto Di Virgilio

BALCONE GIULIETTA



EDOARDO NESTORI



FORTE CRESCITA DELL'ASSOCIAZIONE LOCATORI TURISTICI

Se da un seme nasce un albero, da una marmellata può nascere una associazione. Siamo a dicembre 2019, una locatrice aveva preso una sanzione per la presenza di un barattolo di confettura nella cucina condivisa, fece ricorso e vinse. Da lì nacque l'idea da parte di Edoardo Nestori, attuale presidente, ed Edoardo Giacino, avvocato e probiviro della stessa, di fondare un'associazione per tutelare chi si occupa di affitti brevi a Verona, una città a forte impatto turistico in cui non esisteva nulla di simile. Fu così che a gennaio 2020 nacque l'Associazione Locatori Turistici Verona. Le adesioni arrivarono subito, segno che si sentiva la mancanza, ma dopo poco tempo il lockdown rallentò l'attività, ma questo non fermò il direttivo che lanciò una iniziativa di solidarietà: appartamento gratuito per chi era infetto o in convalescenza. La risonanza fu notevole, arrivò anche a livello nazionale e l'idea venne copiata anche da altri. Passato il Covid, l'Associazione riprese a pieno ritmo e da locale divenne regionale, nel 2023 si allargò a tutto l'extralberghiero. Fra poco si festeggeranno i 5 anni e il bilancio è più che positivo: il numero dei soci è in continuo aumento, l'assistenza fornita è quotidiana, le informazioni e le novità vengono veicolate attraverso i vari canali (Facebook, Instagram, Youtube, sito web, Whatsapp) e Locatur (la sigla scelta per farsi conoscere) è diventato un marchio conosciuto. Prima la stampa riportava solo la voce degli albergatori, ora anche quella dei locatori turistici, è entrata nel tavolo di lavoro del Comune per l'imposta di soggiorno, collabora con le diverse associazioni del territorio, crea eventi. A settembre è stata coinvolta come partner nella prima edizione del festival Cinema & Impresa, per promuovere la città con l'audiovisivo. Altro punto di forza le convenzioni per offrire servizi ai soci, a prezzo competitivo. La principale è quella per i nuovi dispositivi di sicurezza previsti dalla nuova normativa. Questo perché Locatur è nata non solo per tutelare e professionalizzare chi si occupa di ricettività, ma anche per promuovere la legalità e per aiutare gli operatori a districarsi nei meandri della burocrazia. Le locazioni turistiche sono sotto attacco, ormai in tutto il mondo, e vengono accusate di tutto: svuotamento centri storici, overtourism, sporcizia, chiusura negozi, ecc. Tutte queste tesi sono sempre state smontate con fatti e cifre, ma la campagna mediatica, alimentata anche dalla concorrenza, continua, giocando con i dati, che vengono interpretati come fa più comodo. In un paese come il nostro, dove il turismo è la seconda voce del Pil, affossarlo sarebbe una follia, si deve considerare che gli affitti brevi coprono ormai il 60% della ricettività, generano un indotto che moltiplica per 4 il valore degli incassi, coinvolgendo molti attori, senza considerare gli introiti per Comuni e casse dello Stato. Il vero obiettivo sarebbe di unire tutte le realtà del mondo del turismo e lavorare assieme per promuovere il prodotto Italia, uno scopo che l'Associazione persegue fin dal suo inizio. Per il futuro sono previsti altri progetti per crescere ed essere sempre più il punto di riferimento nel Veneto per il mondo del turismo.

ALESSANDRO FARINA



ITL GROUP: UNA MEMORABILE SERATA ESTIVA SUL DANUBIO: "UNITED - PASSION, SHOW & PARTY" DI HIDEPARTY

Mentre il sole estivo scendeva sotto l'orizzonte, proiettando un bagliore dorato sul Danubio, l'evento "United - Passion, Show & Party" a bordo dello Spoon the Boat si è trasformato in un vivace centro di connessioni e celebrazioni.

Questo evento, più che un semplice raduno, organizzato da Hideparty e sostenuto da ITL Group e dalla comunità del Budapest Business Party, è stato una vibrante testimonianza del potere della comunità e delle esperienze condivise. Da anni, ITL Group si dedica all'organizzazione di eventi che sostengono e valorizzano la comunità imprenditoriale internazionale. Il nostro impegno è quello di creare opportunità per creare connessioni significative, promuovere collaborazioni e celebrare i diversi talenti all'interno della nostra rete.

Attraverso incontri accuratamente curati, come UNITED - Passion, Show & Party organizzato da Hideparty, ci sforziamo di fornire una piattaforma dove il business incontra il piacere, consentendo a professionisti di vari settori di impegnarsi, ispirarsi e crescere insieme. Nell'ambito dei nostri Progetti senza frontiere, i nostri eventi sono pensati non solo per intrattenere ma anche per costruire ponti attraverso le frontiere, rafforzando la nostra missione di sostenere una fiorente comunità imprenditoriale internazionale in Ungheria. Il Gruppo ITL e tutti i partner sono stati molto soddisfatti dell'evento, notando l'esecuzione perfetta e la partecipazione entusiasta dei partecipanti. L'affluenza è stata all'altezza delle nostre aspettative e il feedback positivo degli ospiti e degli sponsor è stato incredibilmente incoraggiante.



PONTE DI CASTELVECCHIO



CLAUDIO MINALDO

VERONESI
nell'anno 2024

Verona, città conosciuta per la sua ricca storia e cultura, ospita anche una vivace comunità di appassionati di Bridge. Il luogo di ritrovo per i giocatori di questo gioco di carte è il Circolo Cittadino, diretto dal Presidente, Claudio Minaldo, e punto di riferimento per gli amanti di questo gioco. Presidente Minaldo ci descriva le caratteristiche del Circolo Cittadino. Il Circolo vanta numerosi iscritti che partecipano attivamente alla vita del club. Ogni settimana, si svolgono almeno tre tornei, offrendo ai membri l'opportunità di mettere alla prova le proprie abilità, confrontarsi e migliorarsi continuamente. La varietà e la frequenza dei tornei rendono il Circolo un luogo dinamico e sempre animato. Il Circolo Cittadino offre numerose opportunità per competere a livello locale, nazionale e internazionale. Molti giocatori trovano entusiasmante partecipare ai tornei e misurarsi con avversari di alto livello, cercando di migliorare il proprio ranking e di ottenere riconoscimenti. Questi elementi combinati, fanno del Bridge un gioco molto apprezzato sia dai neofiti che dai veterani, rendendolo una delle attività ludiche più durature e amate nel mondo. Ma il Circolo Cittadino non è solo un punto di incontro per i giocatori esperti. Infatti, vengono organizzati corsi di Bridge, sia per principianti che per giocatori più avanzati. La qualità dell'insegnamento è garantita dalla presenza di istruttori qualificati, molti dei quali vantano anni di esperienza nel gioco competitivo e nella didattica del Bridge. Come sono strutturati i Corsi? Questi Corsi sono pensati per diffondere la conoscenza del Bridge e avvicinare sempre più persone a questo gioco strategico e coinvolgente. Come dicevo, sono suddivisi in tre livelli principali: base, intermedio e agonistico. Ogni livello è ulteriormente suddiviso in moduli settimanali, che coprono tutti gli aspetti del gioco: dalle regole fondamentali alle strategie più complesse. Il "Corso Fiori (che corrisponde al Livello Base) tenuto da Curzio Rositani (nella foto), che è anche Arbitro federale di tornei, è particolarmente indicato per chi si avvicina per la prima volta a questo gioco. Il percorso si concentra sulle regole del gioco, l'etichetta al tavolo, il gioco della carta, le tecniche di base il gioco in attacco/difesa ed alcuni elementi della dichiarazione. A completamento del "Corso Fiori" è previsto il "Corso Quadri", in cui si approfondisce la conoscenza della dichiarazione e si apprendono ulteriori tecniche per il gioco in attacco. Arbitro Rositani è vero che la Federazione italiana Gioco del Bridge FIGB intende incentivare e diffondere il Bridge? Quest'anno, la Federazione Italiana di Bridge ha deciso di sostenere ulteriormente la diffusione del gioco tra i giovani attraverso un progetto specifico: "Bridge a scuola e università" che prevede il finanziamento dell'insegnamento del Bridge negli Istituti di ogni ordine e grado, negli ultimi anni delle Secondarie Superiori nell'ambito dei Percorsi per le Competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), nelle Università e nelle Associazioni universitarie. A completamento delle attività previste dal progetto, all'Ente affiliato FIGB ammesso al beneficio, sarà riconosciuto un contributo per sostenere le spese didattiche.



PRESENZE ARTISTICHE CAVAIONESI

VERONESI
nell'anno 2024

Ogni anno un caleidoscopico gruppo di artisti incontra il suo affezionato pubblico all'interno della corte più suggestiva di Cavaion Veronese: Corte Torcolo. I tradizionali festeggiamenti per la Madonna del Carmine durante la Tera de Lujò, sono occasione per vivere l'arte in ogni sua espressione, sfumatura, forma e ricerca creativa. Giunta quest'anno alla 28a edizione, la collettiva più attesa dell'entroterra gardesano ha emozionato ogni visitatore con opere di pittura, scultura, fotografia e iconografia all'interno del prestigioso Salone Conferenze e lungo il suggestivo porticato che si apre sull'anfiteatro sottostante. Essendo certo il gradimento delle persone per questa kermesse artistica e l'attenzione sempre crescente della stampa e addetti al settore, viene naturale chiedersi quale sia l'alchimia vincente ivi proposta. Ventotto anni addietro fu l'amore di Pasqualina Tomezzoli per il marito, nonché grande artista Amalio Accordini ad animare le caratteristiche vie del borgo con le opere di pittori e pittrici del luogo. Con il pieno appoggio e impegno del Sindaco Sabrina Tramonte, attiva sostenitrice dell'importanza del linguaggio artistico nella realtà sociale e nell'evoluzione umana, oggi la sua collaborazione sentita con Pasqualina Tomezzoli e Veruschka Dossi offre anno dopo anno inclusioni di nuovi artisti emergenti, al fianco dei già noti, poiché Cavaion tutta si fa promotrice per quegli artisti che meritano visibilità in favore di un'arte patrimonio di tutti. Ogni edizione diviene occasione di riscoperta attraverso le antologiche di artisti e artiste scomparsi prematuramente. Le opere del caro Amalio Accordini e di Maria Novella Magagnotti sono state fonte di riflessione e stimolo per tutto il gruppo artistico quanto per ogni visitatore. Accettato con entusiasmo l'invito giuntomi da Veruschka Dossi a presenziare come artista d'eccezione all'evento di quest'anno, ho tenuto fondamentale sottolineare l'importanza del dialogo e del confronto inclusivo, che diviene presa di coscienza profonda sulla responsabilità e il privilegio di essere artisti. La toccante, illuminante lectio magistralis a cura della professoressa Sabrina Baldanza: "Elogio dell'Imperfezione" ha donato a tutti i presenti una più ampia visione sul concetto di perfetto e imperfetto nell'arte, dall'antichità sino ai nostri giorni. La formula vincente delle Presenze Artistiche Cavaionesi può oggi definirsi un insieme di fattori alchemici non trascurabili. Un luogo Corte Torcolo dal passato permeato dal lavoro di campagna, dalla condivisione di quegli aspetti di una vita semplice dai valori profondi, un'energia che sembrano ancora emanare i muri di questo antico cascinale. Un gruppo di artisti nel quale nessuno pecca di ego nei confronti dei colleghi, dimostrando ammirazione reciproca, collaborazione attiva e volontà di superare uniti qualsiasi ostacolo. La costante attenzione di Sabrina Tramonte, Pasqualina Tomezzoli e Veruschka Dossi, curatrici dell'evento, nel proporre l'arte quale sostanza materico-visiva nonché dimensione arcana e mistica, perno di una vasta e consapevole crescita interiore coinvolgente tutti: artisti e osservatori.



ALESSANDRA BROGGIATO



5 AMICHE NEL DESERTO PER DARE FORZA AD ALTRE DONNE

Alessandra Broggiato, affermata stilista di accessori di alta moda, ha ideato un progetto profondamente simbolico: un viaggio tra le dune del deserto tunisino, concepito per lanciare un potente messaggio di rinascita. Questo viaggio, chiamato "5 Amiche per le Donne," è molto più di una semplice avventura; è un tributo alla forza interiore, al coraggio e alla resilienza che emergono nei momenti più difficili della vita, in particolare quando si affronta una diagnosi di tumore. La genesi di questo progetto è profondamente personale. Lo scorso novembre, Alessandra ha ricevuto una diagnosi di tumore, un evento che l'ha sconvolta e l'ha fatta sentire smarrita, esattamente come ci si sente persi in un deserto. Tuttavia, piuttosto che lasciarsi sopraffare dalla paura e dallo sconforto, Alessandra ha trovato in sé una forza incredibile. Questa forza è diventata la molla per creare qualcosa di significativo, un'avventura che potesse infondere speranza e coraggio non solo a se stessa, ma a tutte le donne che attraversano momenti difficili. Il progetto prevede una settimana nel deserto tunisino, dal 22 al 28 settembre, in compagnia di quattro amiche: Vanessa Parise, medico; Francesca Lonardelli, antiquaria; Roberta Caltagirone, consulente e formatrice; Rita Villa, imprenditrice. Queste cinque donne, ciascuna con la propria storia e le proprie battaglie, saranno accompagnate da due guide esperte, specializzate in viaggi nel deserto e in avventure spartane. Sarà per loro un'esperienza immersiva, a stretto contatto con la natura, dove la semplicità della vita nel deserto fungerà da metafora per il percorso di guarigione e di rinascita. Oltre all'aspetto personale, il progetto ha un'importante componente sociale. Alessandra e le sue compagne di viaggio sostengono varie realtà che operano nel sociale, tra cui l'associazione "Protezione della Giovane" di Verona, la Fondazione Europea per l'Anemia Diamond Blackfan, e la Pink Ambassador della Fondazione Umberto Veronesi. Queste collaborazioni sottolineano l'importanza di diffondere valori come la prevenzione del tumore e la consapevolezza, temi che sono al centro della missione di Alessandra. Il viaggio sarà autofinanziato dalle partecipanti, che si sono assunte tutte le spese necessarie per la realizzazione di questa avventura. Attualmente, il gruppo è alla ricerca di sponsor tecnici che possano supportare la loro causa e aiutarle a condividere questa esperienza sui social, diffondendo così un messaggio di speranza e rinascita a un pubblico più ampio. In conclusione, il progetto "5 Amiche per le Donne" non è solo un viaggio fisico attraverso le dune del deserto, ma un viaggio interiore verso la riscoperta della propria forza e del proprio valore. Alessandra Broggiato, con la sua determinazione e il suo coraggio, offre un esempio luminoso di come, anche nei momenti più bui, sia possibile trovare la luce e trasformare la propria esperienza in una fonte di ispirazione per gli altri. Coloro che lo desiderano possono contribuire con un bonifico libero direttamente alle associazioni a scelta/ o di preferenza, sulla locandina l'iban di ognuna, molto importante la causale "5 amiche per le donne". Il racconto di questa esperienza nei miei articoli dopo il rientro delle "5 AMICHE".

SIMONETTA CHESINI



PREMIO GIULIETTA 2024

Presso la Sala Rossa del Palazzo Scaligero di Verona, sarà consegnato il Premio Giulietta alla donna alla carriera 2024 alla giornalista Simonetta Chesini. Il Comitato del Premio Giulietta ha scelto, quest'anno, di insignire la popolare giornalista e conduttrice Simonetta Chesini, con il trofeo Giulietta, opera dello scultore Felice Naalin. La giornalista si è distinta, nel corso di una lunga carriera, per il modo garbato e familiare, tenendo fede agli impegni professionali e deontologici. Simonetta Chesini inizia, nel lontano 1978, il suo percorso nel mondo dei media come speaker e responsabile dei notiziari per Radio Globo, storica emittente veronese, e negli stessi anni avvia una collaborazione con Tele Arena, in veste di giornalista e conduttrice. Nel corso degli anni ha consolidato questi ruoli con il Gruppo Telenuovo, per il quale tutt'ora lavora. Ha collaborato e collabora alla stesura di programmi e reportage, conduce trasmissioni in diretta e reportage su argomenti di varia attualità, inchieste e approfondimenti. Si occupa anche di nuovi canali di comunicazione e web. Il Premio Giulietta, patrocinato dalla Provincia di Verona, è promosso dall'Associazione Luce Arts Work Shop, in collaborazione con Al Calmiere SCS; è nato nel 1991 con lo scopo di conferire un pubblico riconoscimento ai personaggi femminili che si sono distinti, grazie all'impegno e la passione. Simonetta Chesini diviene meritevole del premio, per il suo prezioso contributo in ambito giornalistico e televisivo. Nel corso della sua carriera ha raccontato storie e fatti di vita vissuta, trattato la cronaca nera e giudiziaria, l'attualità, la politica, lo spettacolo e il costume. Nel 2014 è stata premiata con la nomina a Cavaliere della Repubblica, dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Oggi il suo nome si aggiunge alla galleria di donne straordinarie che, a partire dal 1991, hanno ricevuto il Premio Giulietta, come Carla Fracci, Cecilia Gasdia, Anna Fendi, Moira Orfei, Alda Merini, Licia Colò, Gigliola Cinquetti, Federica Pellegrini, Katia Ricciarelli, Sara Simeoni, Marisa Laurito, Carolina Kostner, Sabrina Simoni, Silvia Nicolis, Elena Cardinali, Marilisa Allegrini. Ogni donna scelta dal comitato, nel corso di tre decenni, ha dimostrato, con modestia e determinazione, di credere nel ruolo positivo della donna. Il Premio Giulietta è presentato da Francesca Zermiani. Nel corso della cerimonia sarà conferito anche il Premio Callas Voci emergenti, che è giunto alla 14ª edizione. Quest'anno il Comitato, che collabora da anni con i conservatori italiani, ha individuato un gruppo vocale straordinario, sorto in una piccola realtà di provincia. Il Coro Voci Nuove, di Santa Maria di Zevio, diretto da Laura Rizzetto. Il Coro di bambini, in oltre 20 anni di attività, ha raggiunto livelli notevoli nella tecnica e armonizzazione del canto corale. Un gruppo canoro che riesce ad affrontare stili musicali sacri e profani. Ha al suo attivo l'incisione di 2 due CD e la collaborazione con vari gruppi musicali.

DEBORA VENA

VERONES
dell'anno 2024

DAL CUORE ALLE MANI, CON I SUOI DOLCI SUBLIMA TUTTI I PALATI

La maestra pasticceria veronese di fama internazionale, appena nominata tra le donne più influenti del settore, racconta la sua storia fondata su passione, impegno e continua ricerca.

Debora, classe 1992, chef di alta pasticceria ed imprenditrice praticamente da sempre. Raccontaci gli inizi...

Ho iniziato a lavorare in questo settore in giovane età, la mattina frequentavo l'istituto tecnico e il pomeriggio aiutavo i miei genitori nella gelateria di famiglia. Pian piano ho iniziato a sviluppare un forte interesse per l'ambito della pasticceria e ho deciso di cambiare scuola per passare all'istituto alberghiero; perciò posso dire di aver avuto la fortuna di scegliere e seguire la mia strada da subito.

Essere donna nel tuo settore è impegnativo? Non tanto l'essere donna, quanto l'essere una donna giovane; per fronteggiare i pregiudizi sottostanti questo binomio ho perseverato nel perfezionare la mia formazione. Oggi i tempi stanno cambiando, ma quindici anni fa il settore era prettamente maschile. Non ridurrei il tutto ad una questione settoriale e di genere, quando si è giovani gli ostacoli sono molti. Tre aggettivi per descrivere il tuo modo di fare pasticceria Qualità, costanza e bontà. Sono inflessibile nella scelta delle materie prime per garantire lo standard qualitativo dei miei prodotti in modo da offrire dolci equilibrati e freschi. Ogni sapore trova la giusta espressione, grazie al costante monitoraggio delle fasi di realizzazione; per questo motivo, anche con il supporto dei miei collaboratori, monitoro quotidianamente ogni preparazione. La bontà è un requisito imprescindibile nelle mie realizzazioni, indipendentemente dalla forma classica o moderna, dalla ricorrenza o stagione. Nella ricerca e nello sviluppo di prodotti è essenziale partire da un equilibrio di sapori, nessun gusto deve prevalere su un altro ma anzi fondersi in mondo armonioso per richiamare alla memoria dolci ricordi o per regalare nuove e piacevoli sorprese culinarie. Nel 2015 hai raggiunto il terzo posto nel format televisivo "Il più grande pasticcere" su Rai2. L'esperienza e la visibilità televisiva cosa hanno aggiunto al tuo lavoro? L'esperienza televisiva è iniziata su Telearena, dove con entusiasmo presentavo i miei dolci. Dopo qualche anno sono stata chiamata per un provino di una nota trasmissione di Rai2. Ricordo che eravamo in moltissimi, oltre 4.000... Ero molto giovane e un po' intimorita dalla grandezza dell'evento ma la voglia di sperimentare e mettermi alla prova anche in questo campo mi hanno permesso di entrare nei primi 30 selezionati. Pochi mesi dopo sono iniziate le registrazioni in diverse regioni d'Italia e sono stata l'unica donna a salire sul podio. Ricopri ruoli diversi che ti portano in giro per il mondo a lavorare con Chef stellati e a rappresentare l'eccellenza italiana. Sei formatrice, brand ambassador ed imprenditrice. Tante sfumature di una professionista instancabile che ha ancora qualche sogno nel cassetto?

Ad oggi sono contenta di poter continuare a gestire la pasticceria Chocolat di Vago di Lavagno e il laboratorio di produzione che si trova nello stesso comune, avendo cura di promuovere la cultura del lavoro artigianale.

Inoltre sono docente presso enti di formazione del territorio nazionale e ambassador per aziende del settore che operano anche in altri Stati europei; ciò mi porta ad essere spesso in viaggio.

Quest'anno sei stata nominata tra le "Donne più influenti in pasticceria". Qualche consiglio ai giovani, anzi più giovani, che sognano una carriera nell'alta pasticceria? Ai giovani consiglio di essere pro-attivi, appassionati, curiosi, affamati di sapere e di non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà, così come di avere sempre chiaro il proprio sogno e gli obiettivi che si vogliono raggiungere; questi elementi sono essenziali per intraprendere una carriera nel mondo della pasticceria.



GIOVANNI SALVAGNO

VERONES
dell'anno 2024

È veronese il miglior mastro oleario dell'anno. Giovanni Salvagno ha ottenuto il riconoscimento a Bari, alla Fiera del Levante. Si tratta di un premio conferito da Aifo, l'associazione italiana frantoiani oleari, per valorizzare gli olii extra vergine di oliva nazionali, provenienti dalle diverse realtà territoriali, e mettere in luce la figura del mastro oleario, professionista in grado di promuovere, tramite le proprie competenze, la qualità dell'olio italiano tra operatori e consumatori italiani ed esteri. Il premio arriva nel centenario dell'azienda.





OPERA AIDA

FRANCESCA ZOPPEI

VERONES
nell'anno 2024

IN LIBRERIA CON IL SUO ROMANZO D'ESORDIO

Francesca Zoppe è una veronese nata nel 1980, che si è occupata di teatro per ragazzi ed attualmente lavora in una biblioteca. Ha pubblicato "Aurelio mio nonno", un albo illustrato con Marco Paci realizzato per Jaca Book/Grandir nel 2009 e "La notte che ci gira intorno" è il suo esordio nella narrativa con il quale si avvicina al mondo degli adolescenti tessendo un romanzo che è storia d'amore e formazione insieme con una scrittura limpida ed essenziale, tratteggiando le incertezze e gli slanci del primo amore, i meccanismi dell'attrazione e del sesso, tutta la fatica del crescere per diventare finalmente se stessi. Il romanzo ha per protagonista Alex, un adolescente che approda a casa della nonna, in un paesino di provincia, il giorno più buio della sua vita: il funerale del padre. Ma sarà proprio in quel buio che incontra Yuri, innamorandosi per la prima volta. Yuri è una giovane promessa del calcio, vive circondato da maschi alfa: riconoscere e ricambiare l'amore di Alex non è facile, per questo motivo preferisce viverlo in segretezza. Ma mentre il loro legame si rafforza, cresce anche l'ostilità che li circonda.

«Trao ispirazione dalla mia vita personale, - inizia a raccontare Zoppei - e in parte da storie che altri mi raccontano. In questo romanzo, ad esempio, fin dall'inizio sapevo che stavo raccontando la storia di due ragazzi che erano in quella zona limite in cui si guarda all'età adulta chiedendosi: "ma cosa vogliono gli altri da me? E io cosa voglio veramente?" E ancora, "che cos'è l'amore? Per farlo diventare racconto mi è stato necessario parlare con tantissime persone, giovani e meno giovani, e in alcuni casi ho fatto delle vere e proprie interviste, come anche lunghissime chiacchierate, qualcuna molto intima, in cui uscivano sensazioni e racconti, consapevolezza e dubbi. È stato un lavoro lungo, ma molto avvincente e bello.»

Il perché la trattazione dei temi sulla "mascolinità tossica" e "identità di genere"?

«Non so se affronto il tema di identità di genere, credo piuttosto di affrontare il tema dell'identità tout court. Non è "un libro a tema" il mio perché non mi sento di insegnare niente a nessuno. Mi limito solo a raccontare la storia di un ragazzo che si innamora per la prima volta e questo amore non viene corrisposto nella maniera desiderata, quanto meno non con lo stesso impeto e la stessa trasparenza, anzi a volte sembra che non venga ricambiato affatto, e questo nel protagonista crea dolore e senso di smarrimento che amplifica ancor di più il suo momento di crisi esistenziale. Essere un outsider non è facile, soprattutto quando ti viene chiesto di adeguarti a degli stereotipi; questo vale per tutti e tutte, a prescindere dal proprio orientamento sessuale.»



PAOLO ARTELIO

VERONES
nell'anno 2024

Un'unica piattaforma di riferimento VisitVeronaGarda per tutto il territorio provinciale che integra e supporta i portali delle due destinazioni e dei quattro marchi d'Area, la lettura della spesa turistica aggregata per tipologia di turista e per nazionalità con Mastercard e la vendita on-line sui portali di destinazione del Destination Management System regionale. Con questo progetto Destination Verona & Garda Foundation ha vinto il Bando Smart Tourism Destination indetto a inizio anno dalla Regione del Veneto, guadagnandosi un contributo di 540mila euro.

"Vogliamo, porre le basi - ha spiegato Paolo Artelio, presidenza della Dvg Foundation - per avviare una evoluzione che porti la Dvg Foundation da elemento di coordinamento editoriale a motore primo e fulcro dell'attività di promo-commercializzazione dei territori, per favorirne l'evoluzione in Data Driven Destination, una destinazione che sappia prendere decisioni basate sui dati. L'obiettivo nei tre anni descritti dal bando è di integrare la tecnologia nei portali delle due Ogd, Verona e Lago di Garda Veneto, creando una verticalità di vendita sul portale VisitVeronaGarda che ci aiuterà a diminuire i costi e rendere più efficace l'azione di vendita e l'offerta turistica. Queste sono azioni in linea con l'obiettivo della Direzione Turismo della Regione Veneto che mira sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni turistiche venete e delle loro imprese sul digitale. Così si facilitano l'accesso al turismo e ai prodotti per l'ospitalità, servizi, spazi ed esperienze, attraverso soluzioni innovative basate sull'information communication technology. Si tratta di una risposta alla necessità, emersa più volte, di governare le politiche turistiche. Oggi questo progetto è possibile grazie alla collaborazione dei nostri soci e alla collaborazione con i soci fondatori, la Camera di Commercio di Verona, in primis".

A partire dal mese di dicembre 2024 e per due anni, la Dvg Foundation procederà all'integrazione del DMS regionale sui sei siti web delle due Dmo (Destination Management Organization), Verona e Lago di Garda Veneto e dei quattro marchi d'area (Lessinia, Soave Est Veronese, Pianura dei Dogi, Valpolicella). Risultato finale dell'azione sarà un network di siti territoriali molto più completo e integrato trasversalmente con la piattaforma turistica informativa adottata dalla Regione Veneto. Il Destination Management System regionale (Dms) è l'architrave dell'ecosistema territoriale e consente di gestire in maniera integrata le diverse funzioni delle Dmo: è da qui che si ricava la base informativa che popola tutti i siti di destinazione. Il Dms consente anche di monitorare, e poi fare reportistica, sull'attività turistica (eventi, operatori, esperienze, punti di interesse, itinerari, ecc...). Si tratta di dati utili per orientare l'attività imprenditoriale e l'offerta turistica sul territorio.



GIOVANNI CAVAGNINI



EASY GOLF VERONA: UN PARADISO PER GLI APPASSIONATI DI GOLF

Nel cuore di Verona, a pochi chilometri dal centro città e precisamente in via Sogare 13, si trova un angolo di paradiso per gli amanti del golf: Easy Golf Verona. Questo splendido campo da golf, diretto con maestria e passione dal Direttore Giovanni Cavagnini, rappresenta una delle mete preferite sia per i golfisti esperti, sia per i principianti che desiderano avvicinarsi a questo affascinante sport. Direttore, come mai tanti veronesi scelgono Easy Golf?

Perché offre una vasta gamma di corsi, pensati per soddisfare le esigenze di ogni tipo di golfista. All'Easy Golf organizziamo, sotto la guida esperta di istruttori qualificati, corsi introduttivi per principianti che coprono tutte le tecniche fondamentali: dall'impugnatura della mazza al corretto posizionamento del corpo, fino al primo approccio al green. In questo modo i principianti possono apprendere progressivamente le basi del gioco, divertendosi.

Per i golfisti più esperti, sono disponibili lezioni avanzate che permettono di perfezionare il proprio stile e migliorare le proprie performance. Le lezioni individuali sono personalizzate in base alle necessità del giocatore.

I corsi collettivi, infine, offrono l'opportunità di confrontarsi con altri appassionati e di migliorarsi attraverso il gioco di gruppo. Fiore all'occhiello di Easy Golf Verona sono i corsi per bambini e ragazzi. Questi programmi non solo insegnano le tecniche di base del golf, ma promuovono anche valori importanti come la disciplina, il rispetto per gli altri e l'amore per lo sport. Come è composta la struttura del Club?

Easy Golf Verona si estende su una vasta area verde, curata nei minimi dettagli per offrire un'esperienza di gioco ottimale. Il campo da golf è progettato per essere impegnativo, ma accessibile con fairway ampi e green ben mantenuti che mettono alla prova le abilità dei giocatori senza risultare troppo difficili per i principianti. La struttura è dotata di un driving range moderno, perfetto per le sessioni di allenamento e per affinare la tecnica del tiro. Inoltre, è presente un putting green dove i golfisti possono migliorare la loro precisione nei tiri corti.

Infine, non manca un'accogliente club house, dove i soci possono rilassarsi dopo una partita, gustare ottimi piatti nel ristorante panoramico o semplicemente sorseggiare un drink godendo della vista sul campo.

Perché tanti veronesi scelgono di diventare soci di Easy Golf Verona?

Essere socio di Easy Golf Verona, continua il Direttore, significa far parte di una comunità accogliente e dinamica. I soci godono di numerosi vantaggi, tra cui l'accesso illimitato al campo, sconti sui corsi e sulle attrezzature, e la possibilità di partecipare a eventi e tornei esclusivi. La community di Easy Golf Verona è composta da persone di tutte le età e livelli di esperienza.

FEDERICA ZANCA



UNA PROFESSIONISTA DEL BENESSERE CON LA PASSIONE PER LA SCRITTURA

Per iniziare a parlare di Federica Zanca potremmo dire che è una dottoressa naturopata psicosomatica, laureata in pedagogia ad indirizzo psicologico-filosofico, ama curare i propri pazienti olistici con grande professionalità e passione, frutto dei tanti anni di applicazione, esercizio dell'attività professionale e continui corsi di aggiornamento.

Qual è il campo della sua disciplina?

«Opero nel mio studio di Bovolone con tecniche olistiche di medicina naturale per il riequilibrio psicoemotivo, dal cranio sacrale alla riflessologia plantare integrata al Dien Chan, dalla digitopressione dinamica alla cristalloterapia, dalla metamorfica alla lettura dei registri Akashici, dall'ipnosi clinica a trattamenti per dolori osteo articolari e faccio sedute di counsellor anche di coppia. Mi sono specializzata anche nel settore della nutrizione con risvolto psicosomatico.»

E adesso parliamo di scrittura partendo da "Cristalli e olii essenziali e fiori di Bach"?

«La mia prima pubblicazione è datata 2017: "L'arte del tocco", dove parlo della terapia craniosacrale, unitamente alle mie esperienze professionali. "Cristalli, oli essenziali e fiori di Bach" arriva nel maggio 2021 e si concentra sull'importanza di questi tre elementi nel campo olistico.»

Nel 2019 arriva "Da cuore a cuore"

«È la mia autobiografia romanziata dalla quale il regista acese Marcello Trovato trae un cortometraggio. La mia storia di vita, travagliata fin da bambina, che dedico in lettura alle donne che hanno subito violenze nel corso della loro vita, affinché non perdano mai di vista la speranza, credendo in se stesse e facendo leva sulla propria volontà. La scrittura di questo libro è per me catartica: finalmente dopo 45 anni riesco a perdonare mia madre adottiva per quanta violenza psicologica ha esercitato contro di me.»

Arriviamo all'ottobre 2022 con la sua ultima pubblicazione

«"Cuore empatia professionalità. Come avere successo con le persone in trattamento" con l'introduzione del Dott. Marco Paret, mio insegnante di ipnosi. Parlo del mio modo di lavorare, dove la professionalità che non potrebbe mai mancare, si intreccia con il mio cuore in ciò che faccio, con empatia e disponibilità verso le persone che mi chiedono aiuto.»

Perché dovremmo leggere i suoi saggi?

«Per curiosare nel campo olistico e vedere che non è stregoneria, come a volte qualcuno crede, oltre che conoscermi come Federica: professionista, donna, mamma e anche nonna, oltre che un po' "streghetto buona"»

GIULIA BALDO

VERONES
nell'anno 2024

DALLA DANZA ALLA MUSICA, UN VIAGGIO TRA ENTUSIASMO, STUDIO E TALENTO

Giulia Baldo è un'intraprendente e talentuosa cantante veronese che inizia ad approcciarsi al mondo della musica studiando danza classica dai 5 ai 17 anni. Ha frequentato il liceo delle Scienze Sociali ad indirizzo Musicale di Verona C. Montanari", approfondendo materie legate alla musica come teoria, solfeggio, armonia, canto corale, specializzandosi in pianoforte, fino a diplomarsi nel 2012. L'abbiamo incontrata per conoscerla di più e partiamo da una domanda che le consentirà di parlarci del suo primo approccio con il canto. Possiamo dire che la sua passione per il canto ha nel maestro Claudio Sebastio del CIM un fattore determinante?

«Il maestro Claudio Sebastio mi ha insegnato, oltre la tecnica canora, il mestiere del cantante, nell'essere versatile, conoscendo i vari stili musicali e l'arte dell'improvvisazione, che sono fondamentali per riuscire a cantare con qualsiasi musicista.»

Cantante solista partendo dal 2014 quando pubblica i primi inediti "My life is Tango" e "Mambo Italiano RMX" con il gruppo Voga Experience.

«Con il gruppo VOGA ESPERIENZE abbiamo voluto creare dei brani in chiave Dance, partendo dai classici internazionali come la cumparsita e il mambo italiano.»

Ha collaborato con il batterista dei Simply Red, Chris Joyce.

«Esattamene. Per il brano Mambo Italiano RMX abbiamo avuto la fortuna di collaborare con Chris Joyce, una persona super professionale e molto umile, innamorato dell'Italia e di Verona. Infatti, lui, quasi ogni anno viene qui in vacanza.»

Arriviamo all'anno e la collaborazione con il gruppo "Al-B Band"

«Ho intrapreso questa collaborazione con una delle Band più attive, sia nel veronese che nel resto d'Italia. Alberto e gli altri musicisti sono grandi professionisti e da loro sto imparando moltissimo.»

Non possiamo non citare che lei è anche insegnante di canto moderno.

«Sono insegnante di canto nelle scuole "Melasuono" a Buttapietra, la "Melasuono2" di San Michele Extra e "Arturo Toscanini" di Castel d'Azzano.»

Ma per Giulia Baldo la musica che cos'è?

«È il miglior canale di comunicazione che possa esistere, perché con lei non puoi mentire, le emozioni vengono enfatizzate al massimo e, allo stesso tempo, risultano naturali e semplici.»

Dove possiamo seguirla?

«Mi potete trovare sui Social Facebook, Instagram e TikTok, oltre che seguire le Band GB BAND e AL-B Band.»



VANESSA CARLON

VERONES
nell'anno 2024

Un biglietto a un costo "simbolico" di tre euro per visitare e ammirare le oltre 650 opere esposte nella Casa Museo di Palazzo Maffei in piazza Erbe.

L'Ente per il Diritto allo Studio, Esu Verona, e Palazzo Maffei Fondazione Carlon, hanno siglato una convenzione per agevolare l'accesso di studenti e studentesse dell'Ateneo scaligero (che già non usufruiscono della gratuità per accordi con specifici dipartimenti) e del Conservatorio di Verona a uno dei siti museali più rinomati della città, che espone opere di Maestri quali Mantegna, Canova, Hokusai, Modigliani, Picasso, De Chirico, Magritte, Kandinsky, Fontana e Burri.

Un accordo che punta a promuovere, tra gli iscritti, la conoscenza del patrimonio artistico cittadino. La convenzione, che ha la durata di un anno a partire dal mese di novembre 2024, prevede inoltre la realizzazione e la promozione di attività culturali indirizzate agli studenti: Esu e Palazzo Maffei collaboreranno infatti per individuare nuove possibilità e sviluppare altre iniziative coerentemente con le proprie finalità sociali e culturali.

«L'attenzione verso gli studenti e la ricerca di opportunità che possano favorire una loro maggior frequentazione del mondo dell'arte è sempre stata per noi prioritaria – ha commentato Vanessa Carlon direttrice del Museo di Palazzo Maffei -.

La collezione qui esposta, trasversale a temi ed epoche, crediamo possa essere fonte di ispirazione e offrire spunti formativi importati per i giovani che devono poter vivere e fruire delle bellezze che li circondano».





VERONA IN LOVE

GIANNA TESSARO

VERONES
nell'anno 2024

INSEGNAMENTO E PRATICA DELLO YOGA SIMBOLICO

Arriva da una formazione artistica, con studi presso il liceo artistico, a cui ha seguito l'accademia di belle arti a Venezia, una parte di Lettere ad indirizzo Artistico e la deviazione verso il giornalismo televisivo e cartaceo. Ma non si è fermata qui Gianna Tessaro, decidendo di tuffarsi nell'olistico iniziando a studiare l'approccio allo yoga lavorando sullo scioglimento delle tensioni fisiche e l'autosservazione, che l'ha vista intraprendere la strada dell'insegnamento dello Yoga Simbolico, dove si pone attenzione all'aspetto simbolico delle posizioni e ai significati che risveglia in chi lo pratica. E a tale riguardo è stato scritto, in sinergia con Andrea Marini il libro "IL MANUALE DELLO YOGA SIMBOLICO" edito da Om Edizioni, che chiediamo alla stessa autrice di presentarci. «Il Manuale è strutturato con una prima parte di approfondimento del significato del simbolo, oltre ad un excursus di come tutto sia simbolico nella vita; dalla realtà agli accadimenti quotidiani, al corpo e le sue manifestazioni simboliche, e soprattutto l'approfondimento dell'aspetto simbolico delle Asana, ovvero le figure assunte dal corpo nello Yoga che sono rappresentative di qualcos'altro: animali, divinità, elementi naturali, forme geometriche. La figura rappresentata dal corpo va così a risvegliare interiormente il simbolo e attivarlo a livello animico. La seconda parte del Manuale si occupa di risvegliare i simboli dei quattro Elementi, con una quarantina di asana che ho messo a punto nel corso degli anni d'insegnamento: posizioni dedicate alle diverse forme assunte da Terra, Acqua, Aria e Fuoco che, una volta introiettate, ci riportano in contatto con la nostra Natura interiore. Ritengo infatti che non possa esserci alcuna ecologia profonda se prima, come esseri umani, non diventiamo nuovamente consapevoli di essere "natura". Lo Yoga simbolico dedicato ai quattro elementi ha l'ambizione di attivare e aiutare questo processo.» Nel manuale, oltre lo Yoga, si cita lo sciamanesimo. «Lo sciamanesimo è la forma più antica di connessione dell'uomo con il Divino attraverso la Natura, attraverso un modo di comunicare con la parte invisibile di essa, quella cioè spirituale. Tutta la realtà è infatti costituita da una parte visibile e da una parte invisibile con la quale è possibile dialogare: io mi occupo di insegnare alle persone ad entrare in contatto con queste parti meno materiche e parlare con esse attraverso il linguaggio simbolico che l'anima del mondo, "Anima Mundi", utilizza attraverso la terza lingua, quella intuitiva del cuore. Naturalmente lo sciamanesimo è una pratica di grande unione e dialogo con la natura, fonte di ogni rimedio per il nostro benessere ed è una antica via di acquisizione della saggezza e il potere personale.»



SABRINA FERRARI

VERONES
nell'anno 2024

L'ELEGANZA SCULTOREA DI MODELLARE IL BRONZO

Sabrina Ferrari nasce a Verona nel 1970, dove attualmente vive. Diplomatasi nel 1989 al liceo artistico, continua gli studi artistici conseguendo il diploma accademico in scultura all'Accademia delle belle arti "Cignaroli" in Verona nel 1993, dove in occasione della collettiva d'Arte degli allievi riceve il Premio fonderia. E da lì inizia un percorso di apprendimento e personalizzazione delle sue opere in bronzo, e non solo, che tutto il mondo oggi ci invidia perché interessato alla capacità di Sabrina nel riuscire a dare sempre un'anima intensa e personale a ciò che modella, sapendola trasferire all'osservatore in maniera perfetta. L'abbiamo incontrata per fare quattro chiacchiere in sua compagnia, partendo dalla più scontata delle domande grazie alla quale, però, possiamo entrare subito nel suo mondo artistico. Cos'è per lei un'opera d'arte? «Un'opera d'arte è l'interiorità di chi la crea, che diventa emozione per chi la osserva, recependo sensazioni che vengono trasmesse, a chiunque voglia coglierle, perché si parla attraverso l'arte, si comunica utilizzando un linguaggio universale che non conosce limiti linguistici perché non necessita di traduzione, ma solo dell'apertura mentale di chi è pronto a coglierla.» Quali sono le sensazioni che prova un artista come lei mentre crea? «Indescrivibili. L'espressione artistica scultorea è un sentimento che si concretizza divenendo visibile, palpabile e tangibile, aperta al contributo dato dell'interpretazione di chi ne entra in contatto, arricchendosi ad ogni incontro, e acquisendo infinite sfumature in un infinito crescendo.» Come nasce una sua opera d'arte? «Difficile rispondere a questa domanda perché il come nasce ogni mia scultura lo capisco solo ad opera terminata, infatti non sono mai fedele allo schizzo iniziale perché ogni mio lavoro si trasforma in corso d'opera, e questo è inevitabile, in quanto rispondendo al mio stato d'animo, le mie opere mutano durante la loro lunga lavorazione, seguendo la mia stessa trasformazione.» Lei plasma il bronzo, quanto è difficile realizzare arte dal metallo? «Il procedimento di realizzazione scultorea è lungo, complesso e faticoso, ma è il mio modo di raccontarmi, comunicare e relazionarmi con gli altri. È come se fossi a conoscenza di una lingua considerata ai più complicata, ma che per me è quella che mi è più congeniale.» Dove possiamo ammirare le sue opere? «Amo mantenere il contatto con la comunità SOCIAL attraverso Instagram, dove potete seguirmi come: [sabrinaferrariart](https://www.instagram.com/sabrinaferrariart), in uno spazio dove ho il piacere di condividere immagini e video della gestazione delle mie creature e dove potete essere aggiornati sulle mie partecipazioni alle 18 maggiori fiere dell'arte estere e delle decine italiane.»



PIAZZA DANTE



SIMONETTA GUANO

VERONES
nell'anno 2024

"LA QUINTA VITA DI SIMONETTA GUANO"

Si chiama Simonetta Guano, è nata a Genova, ma si sente veronesissima, visto che a Verona ci abita da quando aveva 20 anni. Come mai ti sei trasferita a Verona? Per amore, ho sposato un veronese e piano piano quest'ambiente, così diverso da quello della mia città, è diventato il mio. Ho imparato ad amare il lago di Garda, tanto che non sento quasi più il richiamo del mare ligure; apprezzo la bellezza delle colline che circondano Verona, coltivate a vigneti e perfino la nebbia invernale sembra che mi avvolga e mi ripari. E' vero che qualche anno fa hai pubblicato un romanzo autobiografico? Sì, l'amore per le parole e per le storie mi ha portata a scrivere un romanzo autobiografico, "La Quarta Vita". Sentivo il bisogno di raccontare la mia storia, innanzitutto a me stessa, ma sono sicura che le vicende che ho vissuto e narrato sono proprie di ogni esistenza. E' stato come fare un'analisi interiore, un bilancio della mia vita. Scrivendo, ho avuto la possibilità di capire lo svolgersi degli eventi e come tutto quello che avevo immaginato, sperato e programmato, spesso accade. Mi sembra di aver vissuto segmenti spezzati di vita, che quasi non avevano punti di contatto comuni. Per ogni segmento mi sono dovuta adattare a nuove condizioni, a circostanze difficili, a volte dolorose e spesso meravigliose; sono passata da un'infanzia dorata, ho attraversato le sfide e le avventure dell'età adulta, fino alla scoperta di una nuova dimensione. "La Quarta Vita" non è solo una narrazione delle mie esperienze personali, ma anche una riflessione profonda sulla capacità di resilienza, di trasformazione e desiderio di reinventarsi. Il cambiamento, continua Simonetta, se non deciso, ci butta nell'ignoto e ci spaventa. Ed è lì, in quei campi di battaglia, in quei momenti, a volte brevi ma spesso lunghi di fatto e lunghissimi da vivere, che entrano in gioco le nostre potenzialità, le nostre risorse, le nostre capacità di adattamento e di rinascita. E oggi in che segmento della tua vita sei immersa? Oggi mi sento nella Quinta vita! Con i miei familiari abbiamo avuto la possibilità di acquistare l'intera proprietà della Villa dei Cipressi, la storica dimora dei miei suoceri, che sorge tra le dolci colline di Sona, in provincia di Verona; si tratta di un autentico gioiello architettonico che non solo incanta per la sua bellezza, ma anche per la storia affascinante che la avvolge. La Villa dei Cipressi, con il suo maestoso "Viale di Cipressi", rappresenta un perfetto esempio di architettura veneta tradizionale. Oggi Simonetta ha trasmesso alla figlia Francesca il gusto e l'amore per il bello, tanto che la Villa dei Cipressi continua a essere un luogo di incontro e di ispirazione, dove eventi culturali, concerti e mostre d'arte trovano una cornice ideale. Annessa alla Villa dei Cipressi, sempre di proprietà della famiglia, vi è anche la famosa Cantina-Landini Sparici, un'azienda agricola che sorge su un'estensione di 22 ettari di vigneto, rinomata per la produzione di vini delle zone DOC del Veneto.



MONICA BULGARELLI

VERONES
nell'anno 2024

QUANDO LA MUSICA TI RIEMPIE LA VITA

Monica Bulgarelli in 36 anni di attività artistica e didattica è stata protagonista di importanti riconoscimenti e successi personali, sia come solista che componente di varie formazioni musicali da lei stessa fondate. Nata a Treviso da madre veneziana mezzosoprano e papà romagnolo, Monica è vissuta sempre al centro della musica, quando all'età di 8 anni ha iniziato a studiare chitarra classica per poi raggiungere la laurea al Conservatorio, a cui si è aggiunto lo studio dell'arpa classica, quella barocca e celtica, specializzandosi nel repertorio irlandese, scozzese e contemporaneo. L'Arpa produce un suono melodico, assolutamente avvolgente e profondo: come nasce la sua passione per questo strumento? «L'amore nasce dal suo stesso suono, così tenero, dolce e avvolgente che ti porta a riflessioni profonde e penetra l'animo portando pace e serenità. Imparare a suonare l'arpa favorisce lo sviluppo psicomotorio che coinvolge tutto il corpo. Lo studio di un brano musicale permette di sviluppare la memoria e, più in generale, l'intelligenza. La scelta di studiare l'arpa nasce da una circostanza insolita: all'età di 14 anni mi presentai all'esame di ammissione in Conservatorio per poter accedere nella classe di chitarra, che studiavo da 5 anni, ed una volta superato l'esame, la Commissione mi disse che avevo molto senso ritmico e musicalità, ma la classe di chitarra era al completo. Mi proposero di entrare in quella dell'ARPA che scelsi senza conoscere lo strumento, convinta di avvicinarmi alla tecnica a pizzico simile alla chitarra. Ovviamente le cose poi si rivelarono ben diverse, ma ho avuto la fortuna di essere allieva della Maestra Mirella Vita, docente al Conservatorio di Verona, che mi ha insegnato e trasmesso la passione per questo meraviglioso strumento musicale.»

Sempre al centro della musica, al punto da farla diventare sua compagna di vita.

«Sono nata in una famiglia di musicisti. Mio nonno materno era Direttore di banda e suonava la cornetta, eccellente trombettista jazz; il mio prozio era baritono dal timbro caldo e pastoso fino a mia madre, prima pianista e poi cantante lirica, mezzosoprano. Con queste premesse il mio percorso di vita non poteva che essere nella musica. L'insegnamento e l'attività artistica mi hanno permesso di affrontare difficoltà e momenti di solitudine, ed oggi posso dire che la musica è la mia compagna di vita.»

Come descriverebbe in pochi concetti cos'è la MUSICA per lei?

«È armonia, bellezza e affinamento del senso estetico; non si può immaginare il mondo senza di essa, perché è la madre di tutte le arti.»



NADIA DE NICOLÒ



LA RADIO COME ESPRESSIONE DI VITA

Nadia De Nicolò è una voce radiofonica storica della nostra città, che quotidianamente allietta le ore dei veronesi nel suo programma radiofonico dai microfoni di Radio Verona. L'abbiamo incontrata per farci raccontare di lei e del suo lavoro che è, prima di ogni altra cosa, la sua più grande passione.

Come nasce la sua passione per la radio e quando è diventata un lavoro per lei?

«Fin da bambina volevo lavorare in radio. Vivevo in una grande città, dove non è troppo raccomandabile vivere la socialità al di fuori delle mure domestiche come può accadere fortunatamente ancor oggi nella stessa nostra bella Verona. I miei genitori non erano sempre presenti; mio padre con passione e costanza curava dei vigneti in provincia di Asti e mia madre spesso lo affiancava. Sono l'ultima di tre figli e tra me e il mio predecessore ci sono otto anni di differenza, e con il primogenito undici. La mia vera ed unica compagnia quotidiana era la radio accesa. Ascoltavo con dedizione i conduttori, come annunciavano le canzoni e quanto erano empatici. Al sogno presto è subentrata la voglia di imparare, e qui entra in gioco il fato e un po' la determinazione. I miei fratelli quando uscivano la sera mi portavano con loro. Ero la mascotte della compagnia, nella quale c'erano anche alcuni DJ competenti che suonavano nei locali. Volevo imparare. Mi piaceva quel mondo, ne ero davvero affascinata. Ricordo come ieri che era un pomeriggio soleggiato estivo quando decisi di prendere la posta nella buca delle lettere. Ero in terza media e tra le mie esili mani spuntò casualmente un giornalino locale con degli annunci economici. Uno dei tanti citava così: "Radio Torino Est cerca tecnico audio e speaker". Fissai un appuntamento con il direttore e dopo circa un anno arrivò il "mio giorno". La speaker del pomeriggio era assente e la sostituii. Da lì non mi sono più fermata. Avevo 16 anni. Nel 1998 mio padre si ammalò e in poco tempo ci lasciò. Ma come a volte accade, i momenti più tristi vengono compensati dal destino, e nella maniera e momento inaspettato. Era Ferragosto, in una Torino deserta, passeggiando scorsi l'insegna di una emittente radiofonica che copriva gran parte del nord Italia, d'istinto suonai il campanello. Mi aprì un signore con la faccia stupita e mi proposi come speaker. Quel signore non era il custode, come da me ipotizzato, ma l'editore in persona, che mi assunse finalmente cominciai a vivere la radio a 360 gradi e 365 giorni all'anno. Avevo realizzato il mio sogno e da allora ancora lo vivo quotidianamente sulla pelle e nel cuore.»

LICIA MASSELLA



UNA VITA PER L'ARTE...QUELLA BELLA!

Per raccontare di Licia Massella potremmo dire che è una scultrice e un maestro d'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Verona, dove ha conseguito anche la specializzazione in Arti e Discipline dello Spettacolo. Ma non basta perché bisogna aggiungere che è laureata in Scienze dell'Educazione presso l'Università di Verona ed è specializzata nelle attività di sostegno presso l'Università di Padova. È direttrice della Galleria d'Arte Massella con sedi nel centro storico di Verona e a Bussolengo dove svolge anche la sua attività di critica d'arte e curatrice di mostre. A livello di scultrice Licia è autrice di molte sculture in bronzo, fra cui il monumento Leone Alato del Comune di Bussolengo e tanto altro ancora.

"L'arte è realtà nonostante ogni previsione". È una sua massima; ce l'ha dettaglia meglio?

«La vita oggi ci obbliga al silenzio della coscienza, pertanto l'arte che io ritengo espressione libera attraverso tutto l'essere umano deve essere realtà della nostra esistenza.»

Lei è stata per trentadue anni docente, cosa si porta dentro di questa lunga esperienza?

«Porto l'importanza dell'ascolto in totale silenzio; porto l'importanza dell'osservazione della pienezza di ogni essenza di vita. Come insegnante di sostegno abbraccio ogni genitore che nel momento della sua massima gioia ha subito il trauma di vedere la sua vita cambiata.»

Licia scultrice: cosa si aspetta che raccolga un osservatore dalle sue opere?

«La bellezza. Ritengo che ci sia l'arte di denuncia e l'arte di risoluzione. Le forme e le immagini per la soluzione di ogni problema e sofferenza sono immagini di bellezza e gentilezza. Quelle mie predilette sono soavi figure femminili o simboliche figure di animali.»

Licia curatrice di due gallerie di esposizione d'arte a Verona con Galleria Massella che nel 2025 festeggia 20 anni di attività. «Orgogliosissima di aver creato "l'incontro", inteso come possibilità di incontrarsi fra chi pensa, chi crea e quanti osservano le opere. Il destino ha voluto che la mia prima galleria d'arte sia nata nel 2005 nel centro storico di Verona dove ho presentato una mostra al mese per venti anni. Dal 2022 la seconda grande sede nella piazza storica di Bussolengo più visibile ed accessibile, che ha dato spazio alle principali associazioni d'arte di Verona, oltre a personali di notevoli artisti contemporanei.»

Cos'è l'arte per Licia Massella?

«Innanzitutto, è un talento, in quanto per me, artisti si nasce. In alcuni può esserci una predisposizione alla creatività che può essere coltivata e dare molto conforto, ma l'arte è rottura, libertà e verità.»



PORTA VESCOVO



SILVIA NICOLIS

VERONES
dell'anno 2024

IL MINISTRO ADOLFO URSO AL MUSEO NICOLIS

Il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso in visita al Museo Nicolis ha potuto apprezzare le prestigiose dieci collezioni che rappresentano a pieno titolo i valori del nostro Paese legati all'innovazione che abbiamo sviluppato dai primi del '900 ad oggi e all'eccellenza di uomini e donne che hanno contribuito allo sviluppo dell'industria italiana. Ad accogliere il Ministro Silvia Nicolis, Presidente del Museo Nicolis: "La visita del Ministro Adolfo Urso è molto significativa per il nostro Museo d'impresa" afferma la Presidente "il nostro museo, attraverso auto, moto e centinaia di opere dell'ingegno dell'uomo, si propone infatti di condividere con la collettività la storia del XX secolo fatta di invenzioni straordinarie, design e stile che ancora tutto il mondo ammira. È una testimonianza concreta della resilienza, della determinazione e del genio tipici del Made in Italy."

Il Museo Nicolis è espressione di una moderna Cultura d'Impresa e della propria identità aziendale rappresentata dal Gruppo Nicolis-Lamacart. È soggetto attivo per l'educazione e la diffusione di una visione proattiva e produttiva della nostra memoria volta ad ispirare le generazioni future. Dal primo motore a scoppio di benzina brevettato dal veronese Enrico Bernardi alla Lettera 22 di Olivetti, passando da marchi iconici come Ferrari, Maserati, Lancia, Fiat, Bianchi, e molti altri. Il patrimonio delle collezioni è di grande spessore storico e rappresenta una realtà esclusiva: oltre 200 auto d'epoca, 114 biciclette, 104 motociclette, 500 macchine fotografiche, 100 strumenti musicali, 102 macchine per scrivere, aeronautica, oltre 100 volanti delle sofisticate monoposto di Formula 1 e innumerevoli opere dell'ingegno umano esposte secondo itinerari antologici, storici e stilistici.

Silvia Nicolis è anche vice presidente di Museimpresa, l'associazione nazionale che fa capo a Confindustria per la valorizzazione del patrimonio di storia industriale italiana. È inoltre componente del Gruppo Tecnico Cultura di Confindustria Nazionale e Commissario della Commissione Nazionale Storia e Musei ASI Automotoclub Storico Italiano.



VERUSKA DOSSI LAZULI

VERONES
dell'anno 2024

LA COSCIENZA DI VERUSKA

Chiedo a Veruska Dossi Lazuli quando ha iniziato ad interessarsi d'arte. "Nella mia memoria trovo le preziose sculture in marmo realizzate dal nonno materno.

Pur scegliendo un lungo percorso negli studi scientifici che mi ha aiutata a comprendere le basi della nascita della vita e dell'universo, vengo rapita quotidianamente dalle magiche pennellate sulla tela di mia madre e mi sono trovata pittrice.

Cosa significa per te fare arte. "Essere artisti in questo nostro tempo è grande privilegio, altresì chiara responsabilità. L'arte, linguaggio universale, è spesso schiava della richiesta di un mercato che lascia sempre meno spazio all'artista per esprimere il proprio io. L'imposizione quasi, di un gusto e di canoni che seguono una precisa tendenza, sono un binario troppo limitante nel mio caso. Personalmente prediligo sentieri esplorativi più affini al mio sentire interiore. Colori che rispecchino il mio stato emotivo e le mie scelte etico-morali. Sfumature di luce predispongono alla calma, alla riflessione, a una spiritualità legata alla Matrice Primordiale Cosmica. In tal senso, il blu nelle sue declinazioni è divenuto uno dei miei tratti distintivi. Altresì i rossi sono protagonisti di un patos che stimola una presa di coscienza e coraggio immediati, una chiamata all'evoluzione, alla crescita del genere umano." Come definisci il tuo modo di fare arte? "Sono una cellula in vibrazione, il mio particolarissimo modo di "fare arte" si è evoluto a ogni mio passo, sia nel godere delle piccole gioie, quanto nell'accettare di trasformare ogni dolore devastante che abbia scolpito la mia vita. Un vissuto di una certa portata il mio, unito a una capacità empatico-mistica, sicuro lascito di mia madre, mi hanno permesso di affrontare le mie viscere interiori con più ardore. Studi filosofico-teologici, sciamanesimo, numerologia e simbolismo sono stati e sono tuttora un importante risvolto della mia Arte Spiritual-Emozionale, così la definisco."

Come vivi in questa tua dimensione? "Il dialogo costante con la Madre Terra, il cosmo e le dimensioni sottili, mi permettono di varcare soglie non accessibili ai più. Soprattutto in questo nostro complicato momento storico-sociale, lo stato meditativo e ipersensibile di coscienza mi permette di canalizzare il soggetto dell'opera artistica quasi richiestomi da un volere superiore. Si diviene un tramite fra le due dimensioni, terrena e spirituale, quando non si ha alcun timore di "essere", avendo ben chiaro il proprio e unico ruolo in questo mondo. I fogli di carta e le tavole lignee accolgono oggi questo nuovo e più complesso periodo creativo. Dal dialogo con le sfere più alte giungono bambini, animali, boschi, esseri di luce tutti; con nuova voce portano un messaggio di riflessione per aiutare molte persone a dare nuovo valore a emozioni e sentimenti, condivisione e compassione.

Questo ci rende esseri umani veri, consapevoli di avere un ruolo unico e prezioso tanto in questa vita, quanto a tutela di essa in tutte le sue forme e creature.



SILVIA MANFRINI



SENTIRSI LA MUSICA DENTRO

Silvia Manfrini è una talentuosa voce veronese, apprezzata per il suo indiscusso stile di regalare grande calore e volume ad ogni interpretazione grazie ad una dote non comune di "sentire la musica dentro" al punto da farla diventare un tutto con sé stessa. La musica nella vita di Silvia è arrivata presto, grazie a suo padre, musicista nei vari gruppi della Verona Beat.

«Mio padre cominciò a suonare da bambino e la prima band di cui fece parte fu i "Kit Kats", con cantante un ragazzo americano ad animare feste presso la caserma Passalacqua. Rischiarono di partire per gli Stati Uniti ma, come spesso accade, non trovarono un accordo e il gruppo si sciolse. Poi suonò con gli Squali e altri gruppi veronesi. Quando nacqui, lui decise di diminuire l'attività concertistica per dedicarsi alla famiglia. In casa si respirava comunque e sempre musica: la domenica si cantava tutti insieme e durante la settimana lo stereo era costantemente acceso, con musica strumentale prevalentemente chitarristica, accuratamente selezionata da mio padre.»

Il suo primo amore, però, è stato il teatro

«Mi accorsi della propensione per il teatro quando ero chiamata a leggere a voce alta in classe; mi calavo nei personaggi e recitavo con passione la letteratura italiana. Così decisi di provare un corso di teatro al Liceo Maffei: i miei maestri furono Gloriana Ferlini e Gaetano Miglioranzi e da lì ci fu una vera e propria folgorazione. A 20 anni venni scelta da Beni Montresor per la parte di Viola nella Dodicesima Notte al Teatro Romano di Verona. Poi ho provato alcune scuole di arte drammatica ma non riuscii ad essere ammessa, e per vincere la forte delusione, provai per caso l'ammissione a canto lirico e andò bene. Il teatro continuò ad accompagnarci, lavorando come attrice per Ponti Onlus con la regia di Cristina Baldessari e per Fondazione Atlantide con la regia di Paolo Valerio.»

Cosa vuol dire per lei insegnare ai ragazzi la musica?

«Significa, prima di tutto, insegnare ad entrare in relazione con se stessi, il proprio corpo e il suono. Insegnare la musica significa avvicinare i giovani alla bellezza.»

La musica per lei è?

«È un linguaggio universale che permette di conoscersi, comunicare ed esprimersi oltrepassando qualsiasi barriera. La musica è patrimonio dell'umanità: tutti dovrebbero avere la possibilità di suonare uno strumento e cantare. La musica dovrebbe essere insegnata sempre in tutte le scuole di ogni ordine e grado.»

ROSANNA MUTINELLI



UN DOCENTE CON IL CUORE DA SCRITTORE DI THRILLER

Rosanna Mutinelli, vicepresidente e docente di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico Statale di Verona, torna in libreria dopo il successo del romanzo d'origine "Rosa del Tempo" con "LA MEMORIA DEL CORVO" (CTL Edizioni, 2024), una narrazione a sfondo thriller ambientato nel USA con protagonista una donna.

«Kansas, 1993 – inizia a raccontare della trama dell'autrice - Gwyneth Foley lavora come cameriera al Jodie's Diner di Dodge City da otto anni ed è madre single di Jemy, un ragazzino sveglia di sette anni. La donna cerca di costruirsi un futuro tra le mura della vecchia casa dei nonni avuta in eredità, ma il suo passato è oscuro, doloroso, fatto di abbandono e morte, crimine e illegalità; un passato che torna all'improvviso per presentarle un conto da saldare con il sangue.»

Un thriller appassionante con l'elemento del "passato" a scandire il ritmo della narrazione

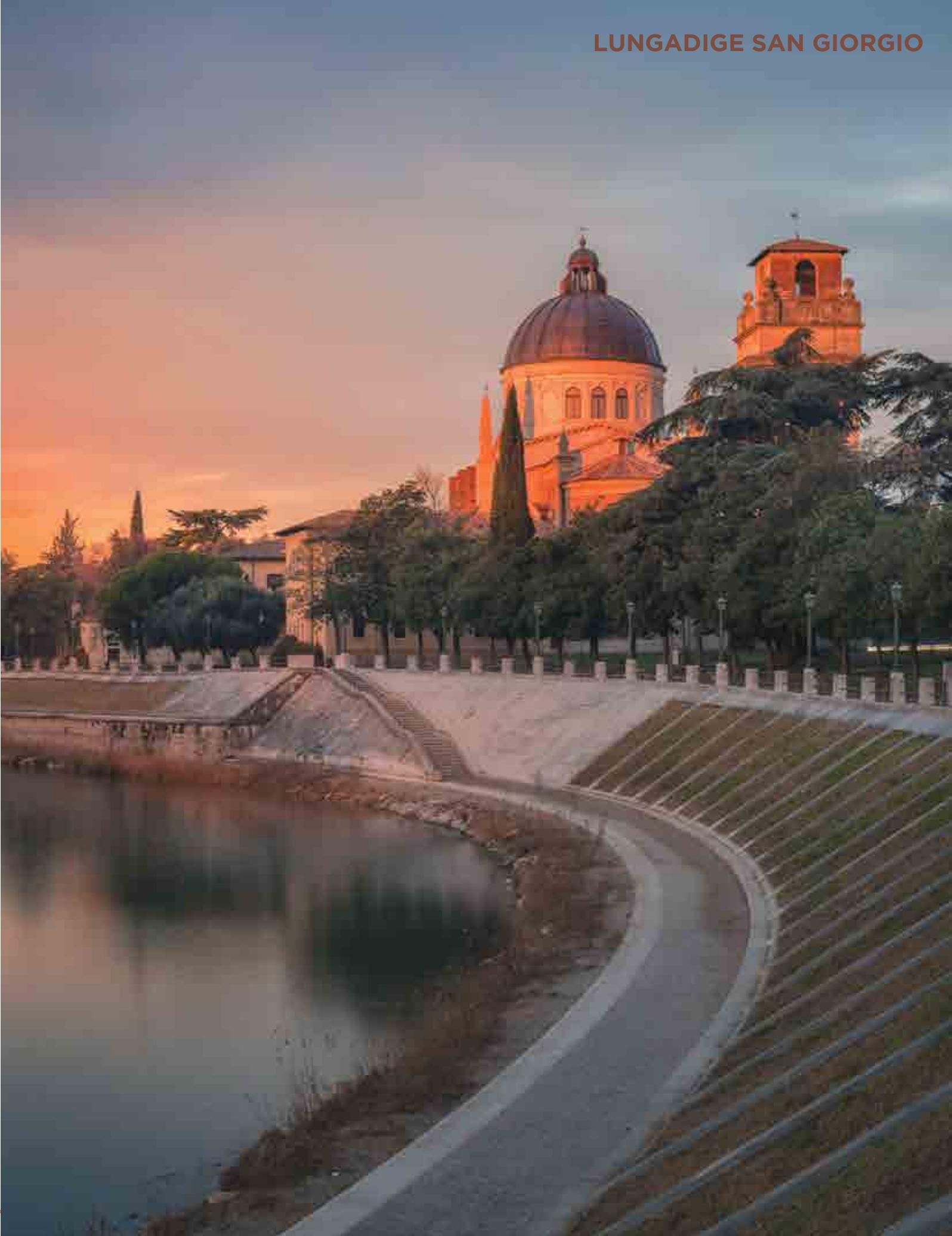
«Sono contenta di questo mio primo romanzo d'azione thriller, che si distingue per l'uso dell'elemento "passato" come fulcro narrativo. Ho lavorato con l'obiettivo di intrattenere il lettore mantenendo un ritmo incalzante, garantendo un'esperienza intrigante. Nel tessuto della trama, l'intreccio del passato assume un ruolo fondamentale, agendo come catalizzatore di segreti oscuri e tensione crescente. Ho delineato una protagonista custode di un segreto legato ai suoi trascorsi, un passato che ritorna con intensità, proiettando ombre sulla trama principale e dando vita a eventi imprevedibili. Attraverso le sfide del presente e le conseguenze del passato, la protagonista si è trovata al centro di una storia avvincente.»

C'è un'attinenza con il precedente romanzo "Rosa del Tempo"?

«Mentre "Rosa del Tempo" è da definirsi un romanzo mistero ambientato a Verona, che esplora sette segrete e antiche ricette alchemiche per elisir misteriosi, "La Memoria del Corvo" offre una trama completamente diversa sviluppata in Kansas, nella tranquilla Dodge City del 1993. Una sorta di connessione tra i due romanzi però c'è, e può essere sottolineata dalla presenza di protagoniste femminili guidate da coraggio e la forza d'animo. Pur essendo storie indipendenti, entrambe le narrazioni mettono in risalto il potere e la resilienza delle donne di fronte alle sfide.» A chi le chiede cos'è per lei la scrittura creativa, cosa risponde?

«È un atto di esplorazione e trasformazione. È la capacità di dipingere con le parole immagini vivide, di plasmare mondi immaginari e dare vita a personaggi che possono risuonare con la complessità della nostra esperienza umana.»

LUNGADIGE SAN GIORGIO



PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA



FRANCESCA DALLA RIVA

VERONES
nell'anno 2024

L'ENDOMETRIOSI RACCONTATA CON UN ROMANZO DI VITA VISSUTA

Francesca Dalla Riva è una scrittrice veronese, nata nel 1985 che vive con la propria famiglia a Pescantina. Appassionata di libri e lingue straniere, ha studiato Mediazione Linguistica per le Imprese e il Turismo presso l'Università degli Studi di Trento, conseguendo la laurea con il massimo dei voti. Oggi, Francesca si occupa a tempo pieno delle sue figlie e dedica molto del suo tempo alle tante sue passioni, tra cui la scrittura creativa che la vede protagonista di due romanzi: "Fuori dal mio balcone" a cura dell'edizioni Bookabook e "Tempo di una doccia" pubblicato dall'editore Scatole Parlanti, con protagonista Maddalena, che chiediamo all'autrice di presentarci. «"Tempo di una doccia" è un romanzo intimista e introspeffivo, parzialmente autobiografico. La protagonista è Maddalena: una giovane donna che, dopo anni di sofferenza e dolore fisico, sogna, insieme al marito Giacomo, di allargare la propria famiglia. Anni di tentativi a vuoto e di minimizzazione del proprio dolore portano con sé rabbia e frustrazione e la costringono a indagare sulle cause della propria difficoltà di concepimento: arriverà così la diagnosi, con un ritardo importante, di una malattia cronica a lei sconosciuta, ma dal suo corpo sempre percepita, e inizierà un nuovo percorso che porterà alla realizzazione del suo sogno, non senza momenti di sconforto e di difficoltà, anche dopo la tanto desiderata gravidanza e la nascita della figlia.» Tema dominante della narrazione sono le malattie, le diagnosi tardive e la sofferenza propria e di chi vive accanto ai malati colpiti da malattie difficili da accettare e gestire.

«Il mio romanzo nasce dalla volontà di raccontare una storia di malattia dal punto di vista di chi la vive in prima persona, esplicitando, senza filtri o falsi "buonismi", pensieri, paure ed emozioni, al fine di formalizzare l'ambivalenza e le contraddizioni che spesso contraddistinguono la natura umana della persona con o senza una malattia. L'accettazione di una malattia cronica è un passo molto difficile: per questo motivo la sensibilizzazione, la consapevolezza e la condivisione diventano indispensabili per non far scivolare la persona nell'oblio della solitudine e della depressione.» Per questo suo romanzo possiamo coniare la massima: "nessuno si salva da solo?" «Certamente, ed è un dogma in cui credo fortemente. Mente e corpo sono parte di un'unica entità ed è per questo che salute fisica e salute mentale sono strettamente collegate. Non può esserci benessere fisico, senza quello mentale, e viceversa.»



VERONICA BASSI

VERONES
nell'anno 2024

VERONICA BASSI E LA SUA LESSINIA: UN PROGETTO PER FAMIGLIE E BAMBINI

La vita è fatta di incontri spesso inaspettati, quelli che sembrano casuali ma che portano con sé una magia particolare. È proprio così che ho conosciuto Veronica Bassi: un sorriso condiviso al banco del bar in pasticceria, un gesto affettuoso verso la sua cagnolina Jeamy, e subito una conversazione spontanea. Veronica mi ha parlato della sua passione per la Lessinia, un luogo che ama esplorare con la sua cagnetta. Chi è Veronica Bassi? Nata e cresciuta nel cuore di Verona, Veronica è una maestra con un approccio "alla vecchia maniera", come ama dire lei. Da dodici anni insegna alla scuola primaria, con un passato nelle scuole d'infanzia della provincia. Mamma di due ragazze ormai grandi, con cui condivide l'amore per la dolcissima Jeamy e la gattina Trilly.

La Lessinia è parte fondamentale della sua storia: fin da piccola ha trascorso momenti indimenticabili nella casa di famiglia a Corbiolo, un piccolo gioiello a 840 metri di altitudine. Un luogo da fiaba, come lo descrive lei, dove il tempo sembrava fermarsi e che le ha regalato ricordi di grande serenità: la mamma che la chiamava affacciandosi dalla finestra con le tendine bianche e il papà che, nel suo angolo dedicato al lavoro del legno, le raccontava i programmi della giornata. Teacher in Viaggio, un'idea nata per caso, come spesso accade per le cose belle, parlando con alcune colleghe che le hanno suggerito di condividere questa passione con le famiglie, creando contenuti utili e accessibili per scoprire i luoghi più belli e adatti a tutti, soprattutto ai bambini. Così è nata una pagina che è diventata un progetto vero e proprio, un modo per raccontare e condividere ciò che per lei è un dono: un pezzo della sua vita. L'ebook, per Veronica, è un dono speciale: è il suo modo per condividere l'amore per questa terra che tanto le ha dato, regalando a chi la visita l'opportunità di scoprire i suoi paesaggi e la sua magia. Questo progetto è nato grazie alla collaborazione con Azzurra e Mary di BabyTrekking, co-titolari di Girointorno. La Lessinia è un territorio ricco di paesaggi mozzafiato, sentieri segnalati e rifugi accoglienti, molti dei quali sono facilmente raggiungibili anche in auto. Ogni itinerario offre esperienze uniche: dai panorami che lasciano senza fiato fino ai percorsi più semplici, ideali per famiglie con bambini. Attraverso il suo ebook, Veronica Bassi offre una guida completa per esplorare la Lessinia, dando spunti preziosi su percorsi, rifugi e attività adatte a tutte le età. "La Lessinia può donare a chi la visita un tesoro prezioso, un bagaglio di esperienze che arricchiscono non solo i grandi, ma soprattutto i bambini", racconta Veronica. www.teacherinviaggio.it per immergervi nelle sue avventure, scoprire tutti i dettagli di tutti gli altri progetti, tra i quali la "Cammina Bosco". Potete anche scriverle all'indirizzo teacherinviaggio@gmail.com. Se amate la montagna, le passeggiate in famiglia e i luoghi che sanno di fiaba, l'invito di Veronica è chiaro: venite a scoprire la Lessinia. I percorsi, le storie e i paesaggi vi lasceranno qualcosa di unico, da portare con voi per sempre.





PIAZZA DEI SIGNORI

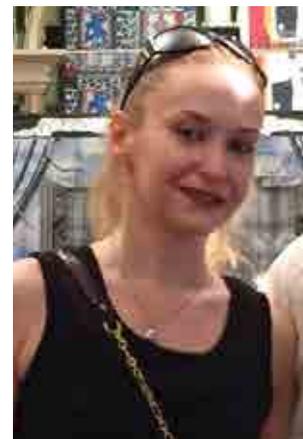
ANNA NEZHAYA

VERONES
nell'anno 2024

LA FIABA IN BALLETO DI ANNA NEZHAYA

"Non solo l'antico anfiteatro romano della famosa Arena, ma la stessa Verona con i suoi parchi, piazze e strade è un pittoresco palcoscenico per rappresentazioni teatrali, dirette dal Tempo. Fin dalla prima conoscenza, questa città è diventata per me fonte di ispirazione: gli affreschi di Sant'Anastasia per i bozzetti del balletto "Romeo e Giulietta", le panoramiche del Giardino Giusti per i fondali de "La Bella Addormentata" ... A giugno la Città degli Innamorati ospiterà lo spettacolo di fine anno scolastico della scuola di danza del Balletto di Verona, "La Bella Addormentata", per il quale ho preparato sia la scenografia che i costumi. Il balletto classico, l'opera lirica e lo show moderno sono sempre una fiaba che mi interessa raccontare, saturandola il più possibile di associazioni, decorando strato dopo strato l'habitat dei personaggi, delineando le loro caratteristiche. Ogni nuovo argomento su cui decido di lavorare è motivo di ricerca e scoperta di qualcosa di nuovo, un movimento sia in profondità che verso l'orizzonte, una tale ideologia della libertà, consonante con il termine "educazione cosmica" della scuola indiana della pedagogista italiana Maria Montessori. I lavori creativi sono le mie università, la ricerca spesso si amplia in ambiti completamente diversi: dalla storia dell'arte alla tecnologia e alla politica. Allo stesso momento, ho terminato presto la mia educazione tradizionale, ricevendo un diploma all'età di 19 anni, piuttosto in segno di rispetto per la tradizione scolastica. Un famoso artista teatrale del tempo, al quale ho mostrato i miei primi lavori, mi ha detto direttamente che ero già un autore maturo e che lui non poteva insegnarmi e non voleva combattere con me. E adesso percepisco questo rifiuto di "insegnarmi" come il più grande complimento a cosa e come assolvo il mio impegno. Nata da una parabola morale, la trama teatrale educa sempre sia i bambini che gli adulti. Non divido i miei lavori per generi e destinatari; parlo con lo spettatore da pari a pari, in un linguaggio universale che sviluppo io per ogni specifico progetto. Per me è facile e piacevole collaborare con la compagnia del Balletto di Verona, il cui direttore Eriberto Verardi ho incontrato per la prima volta nel 2001 mentre lavoravo ai balletti delle Stagioni Russe di Diaghilev sul palcoscenico dell'Opera di Roma, in quel tempo diretto da Carla Fracci. Bambini di tutte le età prendono parte alle produzioni di scuola di danza veronese del maestro Verardi e i ruoli principali sono interpretati da diplomati che sono già diventati solisti di prestigiosi teatri d'Europa come La Scala e l'Opera di Vienna. Nell'ambito dei programmi della compagnia Balletto di Verona, ho più volte presentato le mie personali nel foyer del Teatro Sociale di Mantova e a Verona nel Teatro Ristori e nel Piccolo Teatro di Giulietta del Teatro Nuovo. I solisti della storica prima del balletto "La Bella Addormentata" nel Teatro Mariinsky di San Pietroburgo nel 1890 furono i ballerini italiani Carlotta Brianza ed Enrico Cecchetti, che per molti anni brillarono sul palcoscenico di questo teatro imperiale, divenuti mentori ed educatori di una generazione di stelle del balletto mondiale e devoti collaboratori dell'impresa di Sergei Diaghilev a Parigi, Londra, Monte Carlo... Sono lieta di continuare questa tradizione di co-creazione transnazionale nei numerosi progetti congiunti con il Balletto di Verona e anche nella prossima presentazione di "La Bella Addormentata" al Teatro Nuovo, il 19 giugno 2024 alle ore 20.30."

© Anna Nezhaya design - www.annanezhaya.it



NILO BAZZANI

VERONES
nell'anno 2024

Nilo Bazzani è un artista veronese che ha iniziato giovanissimo a dedicarsi al disegno e all'arte. Nilo racconta: "Ricordo che da piccolo mi recavo nel vecchio bar del paese, la classica storica osteria che apparteneva a mia nonna a fare caricature ai vari clienti, facendoli diventare personaggi di fantasia. In seguito mi sono formato al liceo artistico, l'unica strada che volevo percorrere. Il mio primo quadro ad olio l'ho realizzato a 12 anni e rimasi affascinato da quella tecnica. Per me è importante riconoscere le varie tecniche ma anche avere un bagaglio culturale, partendo dalle prime civiltà all'arte rinascimentale e al contemporaneo. Ho una passione per l'arte del Rinascimento e a questo proposito, se potessi, chiederei a Raffaello, a differenza di altri artisti rinascimentali, come riuscisse ad ottenere il senso del soprannaturale nelle espressioni dei visi. Naturalmente mi interessa l'arte contemporanea, fa parte del presente." Bazzani ha acquisito una grande esperienza lavorando come decoratore a Parigi da Tiffany e per Domicil in Germania, Austria e Svizzera. Il lavoro di raffinatissimo artigianato l'ha portato direttamente alla sua ricerca pittorica con un grande bagaglio tecnico e interiore. La prima mostra è del 1977 per poi proseguire fino ad oggi. Nel 2003 otto suoi dipinti vengono inseriti nella collezione Karsten Melnag in Danimarca. Nilo Bazzani scrive: "In questi ultimi anni ho avvertito il bisogno di semplificare, di sintetizzare, di ridurre una idea, mirando ad una sintesi concettuale. Agglomerati urbani, figure stilizzate, profili indefiniti che si fondono con campiture quasi astratte, flash, visioni, pensieri di una società che vive freneticamente senza il tempo di fermarsi a osservare e riflettere. Le figure malinconiche concentrano in sé la solitudine e l'inquietudine, ma sono sempre animate dall'eros. Una ricerca che tende a spogliarsi del superfluo per arrivare direttamente all'anima."

L'arte di Nilo Bazzani parte dal figurativo diluendosi nella dimensione astratta mantenendo sempre il limite formale che fa comprendere il significato e l'essenza dell'opera.





PONTE CASTELVECCHIO

GISELA RAUSCH PAGANELLI FARINA

VERONESI
nell'anno 2024

REPORTAGE: LA RONDA DELLA CARITÀ

"L'aiuto al prossimo deve andare oltre il sostentamento", così il Presidente Alberto Sperotto ci introduce alla presentazione dell'Associazione, a cena con i senza dimora nella sala mensa di via Pallone che quest'anno il Comune di Verona ha dato in assegnazione provvisoria all'Associazione, permettendo agli ospiti di cenare in un luogo caldo ed accogliente. Seduto con noi Giovanni (nome di fantasia), un anziano Veronese che ci racconta la sua vita da dipendente Statale, poi con la morte della moglie è sopraggiunta la solitudine che ha colmato con la presenza continua alle cene della Ronda. Giulia, volontaria, è un'anziana signora con la mano gonfia dal diabete che serve a tavola dopo avermi detto che nella solitudine di casa sua, con in mente solo i demoni di un suo malessere, stare lì le ha restituito la voglia di vivere. Kalifa è un giovane egiziano che lavora e vive nel Centro di Accoglienza dei richiedenti asilo e nel suo tempo libero fa il volontario alla Ronda della Carità divenendo un elemento molto prezioso per chi non conosce la nostra lingua facendo da mediatore per chi parla solo arabo. Ognuno degli ospiti della Ronda ha una storia da raccontare: sono in prevalenza uomini e solo una minima parte donne, tanti con storie di salute mentale, dipendenze, solitudine; molti di loro sono stranieri in cerca di un futuro migliore. Arrivato il pulmino con i piatti per la cena preparati dai cuochi volontari della sede, li hanno aperti dalla pellicola protettiva uno a uno e serviti ai tavoli. I ravioli erano buonissimi, il secondo a scelta fra pollo con verdure e pollo con fagioli, il dolce era un soufflé al cioccolato e la frutta a scelta fra mele e mandarini per chi la desiderasse, tutto perfetto e gustoso. Chiara, la coordinatrice, raccoglie le richieste al banco facendo compilare una scheda o un'altra: in questo modo si possono richiedere più capi di abbigliamento al dettaglio e misura, oppure lasciare i propri capi per il servizio lavanderia, il tutto è poi disponibile entro qualche giorno. Al Rifugio Campo Marzo c'è anche il servizio barbiere, forniscono biciclette e riparazioni sulle stesse, oltre a corsi di lingua italiana fondamentale per l'avvio ad una socializzazione da cui segue poi l'integrazione per la maggior parte degli ospiti nord Africani. Alberto ha una voce calda e pacata, e con la sua presenza dona una sorta di tranquillità e protezione a tutti i presenti che al suo passaggio sorridono e lo salutano calorosamente a testimoniare la sua assidua presenza. Lo stesso ci racconta che La Ronda della Carità prima restituisce dignità a queste persone, poi li assiste al Community Center, un luogo dove possano trascorrere le giornate, trovare informazioni, sostegno, consulenze legali, dove la semplice socialità è la base per un percorso di recupero e in sinergia con il segretariato sociale per avvalersi di una rete di enti istituzionali per il terzo settore per un orientamento lavorativo individuale. L'azienda Veronese Benefit "Emsibeth Spa" di prodotti cosmetici, rappresentata dall'AD Dr.ssa Ida Fuga, ha avviato presso la propria Accademia, e con loro docenti, un corso per parrucchieri per 13 ospiti identificati nel Community Center. Chi terminerà con successo il percorso di formazione, otterrà un attestato di frequenza. L'Azienda, dopo l'individuazione dei luoghi di lavoro, si prenderà carico dei costi di tirocinio per 9 ragazzi/e dando così un consistente supporto per proseguire poi autonomamente.

Il Community Center rimane sempre in contatto con gli studenti e i datori di lavoro per monitorare e seguire ogni persona da loro inserita. Mio marito (AD di una nota azienda) ed io siamo rimasti sorpresi dall'organizzazione così articolata e perfetta, in grado di adempiere a tutte le necessità del "richiedente aiuto" fino all'inserimento lavorativo, fondamentale per l'integrazione e dignità umana. Prima di congedarci, chiedo ad Alberto di cosa ha bisogno l'associazione, lo stesso sorridendo mi dice che di volontari, per fortuna, ne hanno anche troppi, ma serve denaro, perché le spese sono moltissime. Poi, ricorda che tutte le donazioni vengono ritirate il primo sabato di ogni mese, dalle H.9,00 alle H.12,00 presso il loro rifugio di Via Campo Marzo a Verona: molto gradito vestiario, biciclette usate e tutto ciò che può servire alla loro Comunità.

La civiltà di un popolo la si può valutare da come assiste i più deboli, che siano disabili, anziani soli o bisognosi di tutto e direi che la Ronda della Carità, Orgoglio Veronese, onora questo concetto.



ELENA NUCCI

VERONESI
nell'anno 2024

L'ING. ELENA NUCCI ENTRA NEL CDA DI ACQUE VERONESI

Elena Nucci è nata a Verona. Si è laureata a pieni voti in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presso il Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica (DICAM) a Trento nel 2011.

Ha ottenuto il titolo di Dottore di Ricerca sempre presso il DICAM con la tesi dal titolo "Meccanica dei fluidi granulari" nel 2015. Ha lavorato per il DICAM come assegnista di ricerca fino al 2019. Dal 2020 svolge l'attività di Ingegneria come libero professionista. Le abbiamo chiesto dell'importanza dell'intervento di Acque Veronesi in via XX Settembre: "Dal punto di vista tecnico, le condotte dell'acquedotto di via XX Settembre, attualmente, presenti, risalgono al 1900 e sono in ghisa, la cui vita utile, o durata, è stimata intorno ai cinquant'anni. Pertanto l'intervento è assolutamente necessario, essendo le stesse, sicuramente ammalorate, con perdite, lungo la tratta. Quanto alle fognature, anch'esse datate, è stata constatata la presenza di materiali di sedimentazione, che ne limitano il flusso. Una manutenzione potrebbe compromettere la stabilità delle pareti della tubazione. Per cui, anche in tale caso, la sostituzione integrale del tratto risolverà la situazione"



CASTELVECCHIO



GIANFRANCO MONESE

VERONES
tell'anno 2024

ASSORDANTE COME L'AMORE

Nel 1999 la vita di Man, gestore di un negozio di dischi nel cuore di Verona, viene stravolta da una band Heavy Metal adolescenziale, di cui ne diviene promoter durante un tour che la vede impegnata ogni sabato sera. L'impulsiva cantante Valo lo trascina assieme a Bubi, Gian e Iba in una serie di situazioni spesso imbarazzanti quanto adolescenziali, fino a mettere a repentaglio il suo rapporto con Tommy, il suo compagno. In un contesto underground tra percorsi musicali, innamoramenti, tensioni e colpi di scena, l'amore e l'amicizia sono i fili conduttori dei numerosi personaggi che si alternano nel romanzo a firma del veronese Gianfranco Monese, dal titolo "Assordante come l'amore".

«Io credo che l'amore debba essere assordante, altrimenti perché disturbarsi ad amare? - Comincia così l'autore a presentare il suo lavoro. - Se si decide di passare molti anni della propria vita al fianco di una persona, progettando, costruendo e condividendo molto, incluso i momenti meno felici e di tensione, credo che quello che proviamo dentro di noi è senza dubbio un qualcosa di forte, altrimenti il tutto non si spiega. Tuttavia, qui l'amore ha più facce. Il titolo del mio libro ha tante interpretazioni, a partire da "assordante" perché, al suo interno è presente una band Heavy Metal, e non è questo un genere per molti assordante? Inoltre, guardando l'immagine di copertina, si può notare Christy, uno dei personaggi, seduta in pullman che ascolta un CD dal suo lettore portatile. Non è un'immagine da poco, questa, perché la rappresenta precisamente nel capitolo quarantadue, il mio preferito di tutto il romanzo, in cui lei ha appena scoperto ed acquistato la colonna sonora della sua storia d'amore con Gian, appena iniziata. Ecco: nonostante un pullman silenzioso, e nonostante lei stessa se ne stia zitta, dentro di sé, grazie a quel brano, tutto è assordante, come l'amore che sta provando, e credo che Elia Zanandrei, autore dell'immagine, sia stato bravo a darle uno sguardo innamorato, felice e spensierato al tempo stesso, essendo lei un'adolescente.» Ambientato a Verona e con la musica protagonista, oltre ovviamente l'amore

«Esattamente, e chiudendo inserirei pure parecchia amicizia. L'amore viene visto sotto vari aspetti: c'è quello adolescenziale, più spensierato, che nasce tra i banchi del liceo e c'è l'amore adulto, come si può constatare in Man e Tommy, con un piccolo sguardo verso le difficoltà che una coppia omosessuale poteva avere, ed ha tutt'ora, nel rapportarsi col mondo esterno. C'è anche chi quell'amore purtroppo non lo ha mai vissuto, e con qualche senso di colpa cerca di fare del suo meglio. Insomma, questo è un tema che si propaga su varie età. Ma è anche la musica ad essere protagonista, e da fruitore musicale, nonché uno dei redattori di Metal Hammer Italia, storica rivista Heavy Metal, avendo vissuto quegli anni proprio al liceo, tra pomeriggi passati nei negozi di dischi e serate a suonare dal vivo quel genere assordante con la mia band, non è stato per niente difficile raccontare di un modo di vivere che sembra lontano, ma che non lo è poi molto.»

Parliamo anche un po' di Gianfranco Monese? «Ho la fortuna di svolgere un lavoro, quello di barman, che adoro, ed ho un hobby che sono onorato di proseguire, perché da adolescente acquistavo Metal Hammer, informandomi sulle nuove uscite, leggendo recensioni, e oggi faccio parte di quello staff. Ho inoltre la fortuna di convivere con una persona che amo ed essere circondato da poche ma preziose amicizie.» Salutiamoci invogliando i nostri lettori a leggere il suo romanzo

«Nel mio romanzo troverete l'amore, l'amicizia e tanta musica, al punto che durante la lettura potrete anche ascoltarvi qualche brano citato nel testo per meglio ambientarlo. Mi piace, inoltre, aggiungere che nella seconda parte del racconto affronterete anche una piccola considerazione sulla vita, che spero possa farvi riflettere: un qualcosa che prova a contrastare l'odierna mancanza di empatia ed altruismo, usando due forze da sempre incorruttibili, quelle dell'amore e dell'amicizia. Per il resto, posso solo ringraziare Verona Sette e augurare a tutti una buona lettura.»



BRUNO GIORDANO

VERONES
tell'anno 2024

NUOVO PRESIDENTE DI FONDAZIONE CARIVERONA

Fumata bianca per la presidenza di Fondazione Cariverona. Alle 18, dopo tre ore di riunione, il consiglio generale ha eletto presidente a larga maggioranza l'imprenditore legnaghese Bruno Giordano, 62 anni.

Un applauso ha sottolineato l'avvenuta elezione del successore di Alessandro Mazucco, alla guida della Fondazione di via Forti da otto anni. L'elezione di Giordano, egli stesso consigliere generale di Cariverona, è seguita all'approvazione del bilancio consuntivo 2023 dell'ente.

Il consiglio generale ha inoltre eletto, su proposta del nuovo presidente, gli altri membri del consiglio di amministrazione, che sarà quindi composto da Bruno Giordano, presidente, Margherita Forestan, vicepresidente vicario, Giovanni Dolcetta, vicepresidente, quindi dai consiglieri Alberto Marengi, Giovanni Maria Pittoni, Giovanni Pizzolo e Sergio Visciano. L'organo rimarrà ora in carica quattro anni, come previsto dallo statuto. «Auguri di buon lavoro al nuovo presidente della Fondazione Cariverona, Bruno Giordano. Sono certo che saprà cogliere al meglio le istanze eritorio scaligero e favorire lo sviluppo del suo tessuto produttivo». Così il Presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana.



GIANFRANCO IOVINO



PIU' DI 100 INTERVISTE IN 5 ANNI DI VERONASETTE

"Perché ti piace tanto dare spazio ai talenti di casa nostra, Gianfranco?"

«Perché è importante che una città e la sua popolazione siano i primi ad apprezzare i propri figli più talentuosi, e Verona ne ha davvero tanti.»

Si può partire da questa risposta di Gianfranco Iovino per iniziare a conoscerlo ed accorgersi che oltre ad essere uno stimato direttore commerciale e uno scrittore di successo, è un attento giornalista che ogni mese riempie spazi del VeronaSETTE per presentare artisti di ogni ordine e grado spaziando tra pittura, scrittura, scultura, fotografia, sport e musica.

"Hai mai considerato quanti artisti sono stati intervistati per Verona SETTE?"

«Non li ho mai contati, ma sicuramente dal 2019 sono stati più di 100 tra scultori, fotografi, musicisti, poeti, scrittori, cantanti e attori, che mi hanno regalato amicizie importanti, di cui ancora oggi benefico, oltre che rendermi conto dell'enorme sottobosco di talentuosi artisti ai quali andrebbe dato molto più spazio per farli conoscere sempre più. Penso al teatro, che tra registi, attori e addetti dietro le quinte uniti potrebbero garantirci una stagione teatrale lunga un anno intero, per non parlare dei cantanti, i musicisti e quell'esercito di cuori nobili che sono i poeti e gli scrittori che si esaltano e si lasciano ispirare da questa città che, per me, rimane magica e ringrazio per avermi adottato trent'anni fa, e permesso di vivere incessantemente l'arte e i suoi artisti.»

"Oltre ad essere giornalista per molte testate veronesi, sei anche impegnato nella narrativa e il tuo settimo romanzo ABBRACCIAMI riscuote grande interesse, successo di vendite e continui incontri in biblioteche, scuole medie superiori e centri sociali."

«Ha sorpreso anche me l'interesse scaturito dalla trama del mio ABBRACCIAMI, che affronta il tema delicato del bullismo scolastico, quando è acuito dall'omofobia e il disprezzo e l'odio per la libertà di pensiero e azione. Credo di aver incontrato più di 1000 persone tra alunni, gruppi di lettura e giovani sportivi, e in ogni occasione il denominatore comune emerso è sempre lo stesso: il bullismo è un male sociale presente nel quotidiano degli adolescenti ed è una piaga difficilissima da debellare perché si alimenta di codardia, disinteresse, mancato sostegno e paura di denunciare, facendolo emergere soltanto quando diventa un fatto di cronaca.»

Ci dobbiamo aspettare ancora tante altre interviste nel 2025?

«Di sicuro, perché Verona e la sua provincia è un'incredibile fucina che sforna quotidianamente nuovi talentuosi artisti.»

AGENZIA BONA

BRESCIA

AGENZIA
COMMERCIALE

ORGANI DI TRASMISSIONE
RAPPRESENTANZE
INDUSTRIALI

tel. +39 335 5253854
agenziabona@gmail.com



VERONA INVERNO



KETTY LA ROSA



L'ARTE DEL PASSATO CHE TORNA NEL PRESENTE E SI PROIETTA NEL FUTURO

"Déjà-vu" indica qualcosa di già visto ed è questo significato che è stato affibbiato ad un evento culturale ed espositivo di grande interesse, che vede protagoniste le donne, il loro disincanto e la loro bellezza, in un contesto innovativo che abbraccia tutte le arti, inclusa quella del "sentire poetico", tra stile Liberty e quello antico che si sposa con il moderno, grazie a nuove tecnologie dell'Intelligenza Artificiale e la ricerca e cura dell'Arte Grafica d'innovazione.

A presentarcelo è Ketty La Rosa, docente e poetessa siciliana, ma che vive a Verona da molti anni, che con orgoglio e convinzione ha fortemente creduto in un incontro artistico tra passato e futuro, coinvolgendo la direttrice della Galleria Massella di Bussolengo con la quale ha stilato un calendario di incontri di assoluto rilievo e interesse.

«Il periodo della storia europea compreso tra il 1870 e lo scoppio della prima guerra mondiale è stato definito Belle Époque. – inizia a spiegare La Rosa - Ed è stata veramente "un'epoca bella" per l'eccezionalità dello sviluppo civile, economico e culturale dove al cento di questo movimento c'era la Francia, seguita poi da molte altre città europee.

Parigi, più di ogni altra grande città europea, è stata la massima esponente di quel nuovo mondo, diventando la capitale del turismo e dei consumi, degli spettacoli e dell'arte, della cultura e della scienza, lo sport e la moda ed è per questa ragione che viene anche considerata la capitale storica della "Belle Époque", con tutta la variegata gamma delle sue molteplici espressioni sociali culturali e artistiche.

Un'epoca affascinante in cui la donna con la sua regale bellezza di purezza era considerata un angelo, oltre che icona e musa ispiratrice per i poeti. Di quel periodo così complesso e variegato per le molteplici sfaccettature in corso di sviluppo in quel tempo, abbiamo voluto cogliere gli elementi di bellezza e le emozioni intense espresse in poesia, ripercorrendo un passato noto e "già visto", ed ecco perché intitolato "Déjà-vu", che si compone di una mostra che è rievocazione di un passato lontano, ma ancora ben presente» conclude Ketty La Rosa.

L'evento di inaugurazione è fissato per il 4 Maggio 2024 alle 17e30 presso Galleria Massella in piazza XXVI Aprile n. 17 a Bussolengo, patrocinato dal Comune e dall'Assessorato alla Cultura e proseguirà nelle sue serate di eventi ed esposizioni fino al 2 Giugno con appuntamenti ricchi di entusiasmo e fascino, come solo l'arte sa regalare.

PROPELLER CLUB PORT OF VERONA



"Visione comune, condivisione delle decisioni, in concreto "fare squadra" per consentire non solo a Verona ma a tutto il Veneto un collegamento efficiente ed efficace con le regioni europee e con il mondo attraverso i trasporti. Ecco il messaggio che arriva dall'incontro organizzato questo martedì dall'International Clubs Port of Verona che ha avuto come focus il tema delle Reti Transeuropee ed il tunnel di base del Brennero. La Presidente del club scaligero, Chiara Tosi, che ha chiamato a confrontarsi gli attori del sistema logistico europeo, ha dichiarato che l'accessibilità al Brennero è la prima priorità fra le opere urgenti per il Veneto, a beneficio dell'economia e del mondo imprenditoriale. La nostra regione, ha aggiunto, secondo recenti studi, ha una performance in termini di logistica del 30 % superiore alla media nazionale. Verona con Quadrante Europa primeggia essendo l'interporto nazionale più importante ed il secondo in Europa. Il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi ha sottolineato la rilevanza dell'argomento, che si inserisce fra quelli trattati nella fiera internazionale LetExpo 2024 in corso nella nostra città sul trasporto intermodale sostenibile alla terza edizione. Nicola Boaretti, direttore di Consorzio Zai, citando alcune delle aziende tedesche che fruiscono dell'Interporto ha dato la parola al veronese Alberto Milotti del Consorzio Zai e Presidente degli Interporti Europei che ha evidenziato che il potenziamento del Brennero deve passare dal miglioramento della linea ferroviaria di accesso Fortezza-Verona lungo le valli dell'Isarco e dell'Adige con il rafforzamento della viabilità dell'autostrada A22. Hanno partecipato alla serata Umberto Masucci Presidente nazionale del Propeller ed il veronese Zeno D'Agostino Presidente dell'Autorità portuale di Trieste e dei Porti Europei". Di massima importanza i temi sopra esposti e trattati, che interessano direttamente Verona, con il viceministro Rixi, temi, che riguardano, soprattutto, le relazioni di trasporto dal Veronese e dal Veneto, via autostrada, la cui viabilità, va resa più disponibile, e ferrovia del Brennero, che va pure migliorata, sia per il sempre maggiore traffico, che tocca i due rami, verso il citato Passo, sia per positivamente tenere conto delle esigenze della veronese, grande ed essenziale istituzione Quadrante Europa, con il suo, interporto, sia, al tempo, per quanto riguarda il trasporto passeggeri, Sud-Nord-Europa. In tal senso, sarà di grande aiuto la Galleria di base del Brennero, il tunnel ferroviario, in costruzione, mirato a collegare direttamente, per ferrovia e per 55 km, Fortezza, Bolzano, a Innsbruck, Austria, via sottopasso del Brennero.



PANORAMA

DUOMO



GIUSEPPE RIELLO

VERONES
nell'anno 2024

PRESIDENZA DELLA CAMERA DI COMMERCIO: RICONFERMATO GIUSEPPE RIELLO

È con grande emozione e senso di responsabilità che mi ritrovo oggi qui, davanti a voi ad assumere per la terza volta il prestigioso incarico di Presidente della Camera di Commercio di Verona.

Ringrazio innanzitutto per il voto, espresso da associazioni di categoria, organizzazioni sindacali e dei consumatori e liberi professionisti, che rinnova la fiducia nella mia persona e nel progetto che abbiamo portato avanti negli ultimi anni. Un progetto di crescita, di innovazione e di coesione, che ha visto la nostra Camera di Commercio affermarsi come un punto di riferimento centrale per l'economia veronese. Essere riconfermati per la terza volta è un fatto straordinario, che mi riempie di orgoglio ma che, al tempo stesso, accresce il mio impegno e la mia determinazione ad operare con ancora maggiore dedizione per il bene delle nostre imprese e del nostro territorio. Sono stati 10 anni intensi, impegnativi e duri – afferma Riello – soprattutto quest'ultimo mandato è stato denso di sfide e successi, in un contesto socio-economico in continua evoluzione, sotto l'effetto dirompente della pandemia da Covid-19 e delle incertezze generate dalle grandi tensioni geopolitiche e dall'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime. In un quadro così complesso ho continuato a lavorare per le imprese del territorio, per accompagnarle nel processo di ripresa e di crescita, in stretta e sinergica collaborazione con le associazioni di categoria. Un ringraziamento per tutto il lavoro svolto va ai Consiglieri e ai Componenti di Giunta uscenti, che mi hanno supportato e con me hanno collaborato nel corso di questo mandato. Oggi sono stato chiamato a rappresentare l'Ente ancora una volta in modo unanime e concorde, per il terzo mandato. E' un punto di partenza significativo per il futuro della Camera di Commercio, per i progetti avviati, per quelli che metteremo in cantiere e per le istanze dell'imprenditoria veronese che non mancherò di portare nella sede di Unioncamere Nazionale. Sono fiducioso che, insieme al nuovo Consiglio e alla Giunta di prossima elezione, si possa costruire un futuro ancora più prospero per Verona e per il suo territorio. Un futuro in cui le imprese possano continuare a crescere e a creare valore, in cui il lavoro sia dignitoso e ben retribuito, in cui i giovani possano trovare opportunità di realizzazione e in cui la qualità della vita sia sempre migliore. Per questo, rinnovo il mio impegno a lavorare con tenacia e dedizione, al fianco di tutti gli attori economici e sociali del nostro territorio, per il bene comune e per il futuro di Verona.



CARLO TRESTINI

VERONES
nell'anno 2024

Un 2024 di transizione e adattamento. L'anno che si sta concludendo ha visto il mercato delle costruzioni caratterizzato da profonde trasformazioni. Se fino al 2023 la riqualificazione privata trainava il settore, il 2024 ha segnato il passaggio al predominio delle opere pubbliche (nell'ultimo decennio la media annua degli importi delle gare di opere pubbliche aggiudicate è passata da 15 a 95 miliardi di euro), seppure con una contrazione significativa delle aggiudicazioni (-64% nei primi sei mesi). Questa dinamica riflette la necessità di completare progetti già avviati, molti dei quali legati al PNRR, alla fine della stagione dei Superbonus e del poco slancio dei Bonus tradizionali. "Il 2024, nel complesso, sta chiudendo meglio delle attese – il commento di Carlo Trestini, presidente ANCE Verona e vicepresidente nazionale - e questo principalmente perché la domanda è stata talmente alta che ancora non si è esaurita". I dati della Cassa Edile di Verona confermano per la provincia scaligera una crescita positiva: massa salari (+7%), ore denunciate (+5%), numero di imprese (+2%) e di lavoratori (+8%).

Sfide e opportunità per il futuro, l'arrivo di un software per l'intera filiera e l'intelligenza artificiale nei cantieri. Il settore delle costruzioni si trova al centro di sfide complesse: dai costi elevati di costruzione alla questione abitativa, fino alle richieste di sostenibilità e digitalizzazione imposte da normative europee come la Direttiva Case Green. Il cambiamento rappresenterà un'opportunità per le imprese, che possono crescere attraverso il miglioramento organizzativo o l'adozione di nuove tecnologie senza, però, dimenticare le criticità che colpiscono la filiera edile.





DUOMO

SILVIA ALESSI

VERONES
nell'anno 2024

RACCONTO QUESTIONI SOCIALI IN GIRO PER IL MONDO

Sono rimasta affascinata dalle fotografie di Silvia Alessi e le chiedo di raccontarmi la sua storia.

"Faccio la parrucchiera in un salone vicino a Bergamo da quando ho 17 anni, e di questa professione ho sempre amato l'aspetto artistico e creativo, fin da quando partecipavo ai concorsi internazionali di acconciatura. Quando più tardi ho iniziato a interessarmi alla fotografia in modo serio e non solo come hobby ho privilegiato quanto più possibile il suo aspetto artistico e creativo, che mi ha sempre catturato di più rispetto a quello meramente tecnico. Al punto che più che fotografa mi sento un'illustratrice che utilizza la fotografia per raccontare le visioni che nascono nella mia mente. La passione per il viaggio, un altro dei fuochi che sento dentro, ha fatto nascere in me una grande curiosità per le storie degli altri, anche quelli molto distanti da me, e per le loro vite. Così ho iniziato a raccontare in modo creativo questioni sociali in giro per il mondo, con l'attenzione a una certa estetica espressiva, ma dove alla fine ciò che contava di più di tutto era quello che riuscivo a far accadere dentro il mirino della macchina, dove cercavo di far convivere esperienze diverse senza emettere alcun giudizio e senza che i soggetti si giudicassero tra loro. Avevo la sensazione di donare un momento magico a me stessa e ai miei soggetti, catturando vite assai diverse fra loro, facendo vivere a loro anche se per breve tempo esperienze che mai avrebbero vissuto normalmente." Quali progetti hai realizzato e a cosa stai lavorando:

"Skin Project, dove ho ritratto in India donne colpite dall'acido e donne albine; Maze of Metamorphosis, dove ho ritratto in Giappone un uomo hikikomori ritirato in casa insieme a un danzatore di Butoh, una danza non concettuale che ho utilizzato per provare a esprimere l'indicibile, all'interno di una cultura che fatica a confrontarsi con se stessa. Passo molto tempo a documentarmi su questioni sociali che catturano la mia attenzione, e poi lascio che la mia fantasia prenda il sopravvento. Se le visioni mi arrivano, significa che la strada è giusta e continuo a percorrerla. Il processo creativo riguarda anche gli oggetti di scena che poi mi porto dietro nei miei viaggi, anche 80 kg di materiale. L'ultimo progetto, The Cut, ancora in corso, l'ho dedicato all'oggetto del mio lavoro: un viaggio da Lanzarote all'India al Cile all'Iraq e al Pakistan che mi ha fatto capire il potere che ha il capello, un potere emotivo, economico, politico e religioso che ho raccontato, fedele al mio modo di esprimermi, mescolando reportage e visioni artistiche. Tutti i miei viaggi li condivido con il mio compagno, di Verona, che mi supporta sempre."



I RONNIE'S

VERONES
nell'anno 2024

Ho incontrato ad un reading di poesia il duo Ronnie's e sono stata piacevolmente colpita e interessata alla loro musica e storia. Michele Allegrini chitarra, voce e percussioni e Stefano Catanzaro basso, voce e percussioni compongono il duo.

"Come sono nati i Ronnie's?"

"Come tante storie, anche la nostra è nata davanti a un caffè; abbiamo deciso quasi per scherzo di trovarci e strimpellare qualche canzone, l'intesa artistica è stata immediata. Subito abbiamo capito che dai nostri personali gusti e capacità poteva nascere un progetto artistico molto interessante. Less is more, detto all'inglese, è uno slogan che ci può descrivere in maniera chiara: pur essendo solo due musicisti, con l'ausilio di percussioni a piede, voci ed arrangiamenti personali, non facciamo rimpiangere l'assenza di altri strumentisti. La scelta di minimizzare in numero dei componenti della band ci porta ad avere una sincronicità unica e, non ultimo, un ingombro molto contenuto che ci porta ad essere molto versatili ed adatti sia a situazioni live dove gli spazi e i volumi richiesti sono critici come piccoli bar, anche se con la giusta amplificazione riusciamo a gestire anche palchi in feste più ampie. Il nostro progetto è relativamente recente: suoniamo insieme da circa tre anni e per il momento ci siamo orientati verso una scaletta di cover ma c'è in programma nel prossimo futuro una produzione di inediti, avendo passato entrambi varie esperienze musicali in gruppi del veronese, crediamo che la direzione sia quella di proporre al nostro pubblico dei pezzi targati Ronnie's. Come non parlare a proposito del nome: abbiamo deciso di chiamarci con il nome di un gatto, un micione che gironzola spesso nei pressi della nostra sala prove e che frequentemente ci fa compagnia durante le nostre suonate.

Il nostro repertorio spazia all'interno della produzione rock e pop dagli anni 70 ai 90, con pezzi iconici di artisti indiscussi come Sting, Eric Clapton, Elton John, R.E.M. ed i 8n generale molti hits che hanno solcato le hit parade degli ultimi trent'anni del secolo scorso."

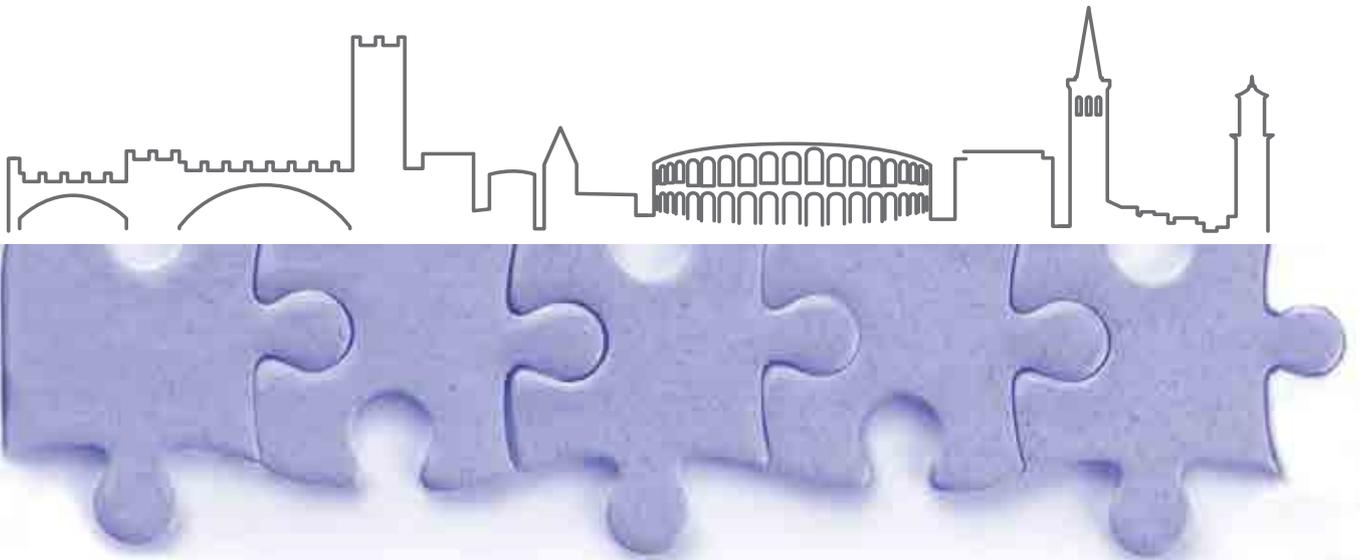
"Come vi possiamo trovare?" "Ci potete trovare sui principali social come @ronniesduo, dove condividiamo le nostre avventure musicali e indichiamo le date dei prossimi concerti."



PALAZZO DELLA RAGIONE



1.000 aziende
insediate nel territorio



**Non smettiamo
mai di pensare
a Verona.**

Consorzio ZAI ha visto un'occasione di sviluppo ulteriore per le aree industriali già esistenti che ha portato ad una crescita lavorativa per tutto il territorio veronese.

**LA GRANDEMELA
SHOPPINGLAND
IL TUO "MONDO"
...DI ESSERE!**



**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

#MONDOMELA



www.lagrandemela.it

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA